

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

1° semestre 2012 - Anno LXXXXIX - N. 1-6

S O M M A R I O

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Atti e decreti

Dedicazione della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Traversara	p.	5
Decreto di modifica dei confini delle Parrocchie di S. Savino e di S. Domenico	"	7

Omellie

Omelia della S. Messa per la Giornata Mondiale della Pace <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2012</i>	"	9
Omelia della S. Messa per la Solennità dell'Epifania <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2012</i>	"	12
Omelia della S. Messa nel XX della morte del Servo di Dio Domenico Galluzzi <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 13 gennaio 2012</i>	"	15
Omelia per il II centenario della nascita della Serva di Dio Madre Teresa Lega <i>Modigliana, Istituto Lega, 13 gennaio 2012</i>	"	18
Omelia della S. Messa per la Festa dei giornalisti <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 28 gennaio 2012</i>	"	21
Omelia per il Mercoledì delle Ceneri <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 22 febbraio 2012</i>	"	22
Omelia per la dedicazione della chiesa di Traversara <i>Traversara di Bagnacavallo, 18 marzo 2012</i>	"	25
Omelia per l'anniversario di P. Daniele Badiali <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 18 marzo 2012</i>	"	27

Omelia della S. Messa crismale <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 5 aprile 2012</i>	p.	30
Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi) <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 8 aprile 2012</i>	”	34
Saluto a S.E. Mons. Silvano Montevercchi per la Messa nel 50.mo anniversario dell’Ordinazione presbiterale <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 12 maggio 2012</i>	”	35
Omelia per la S. Messa della donazione dei ceri <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 12 maggio 2012</i>	”	40
Omelia per la S. Messa per il Corpus Domini <i>Faenza, Parrocchia del SS. Crocifisso, 7 giugno 2012</i>	”	43

Interventi a convegni e messaggi

Avvocata nostra. Catechesi sul tema dell’Anno Mariano per il VI Centenario della B.V. delle Grazie	”	47
“Orsù dunque”. Lettera del Vescovo dopo le celebrazioni del VI Centenario della della B.V. delle Grazie	”	57

Interventi pubblicati sul settimanale diocesano «Il Piccolo»

Giornata per la vita 2012 <i>«Il Piccolo», 20 gennaio 2012</i>	”	63
Giornata mondiale del malato 2012 <i>«Il Piccolo», 10 febbraio 2012</i>	”	64
Buona Pasqua <i>«Il Piccolo», 6 aprile 2012</i>	”	65
Dopo la visita al Seminario di San Pietroburgo <i>«Il Piccolo», 20 aprile 2012</i>	”	66
Giornata di sensibilizzazione per la sottoscrizione dell’8 per mille <i>«Il Piccolo», 4 maggio 2012</i>	”	68
Colletta per le comunità colpite dal terremoto <i>«Il Piccolo», 8 giugno 2012</i>	”	69
Novena per il terremoto <i>«Il Piccolo», 15 giugno 2012</i>	”	69
Giornata per la carità del Papa <i>«Il Piccolo», 22 giugno 2012</i>	”	70
Purché se ne parli <i>«Il Piccolo», 22 giugno 2012</i>	”	71
Buona Estate 2012 <i>«Il Piccolo», 6 luglio 2012</i>	”	72

ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

Curia diocesana	p.	75
Parrocchie	"	75
Ordinazioni	"	76
Ministeri	"	76
Associazioni	"	77
Persone giuridiche	"	77

NECROLOGI

Don Antonio Bonoli	"	79
------------------------------	---	----

CONSIGLI PRESBITERALI

Verbale della riunione del 23 novembre 2011	"	81
---	---	----

RELAZIONI E BILANCI

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero		
Relazione del Consiglio di Amministrazione relativa all'esercizio 2011	"	89
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero		
Conto Economico al 31 dicembre 2011	"	91
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero		
Stato patrimoniale al 31 dicembre 2011	"	92
Diocesi di Faenza-Modigliana		
Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2011	"	93
Diocesi di Faenza-Modigliana		
Bilancio comparato	"	96
Diocesi di Faenza-Modigliana		
Fondo di mutua assistenza fra i presbiteri		
Gestione anno 2011	"	100
Erogazione delle somme derivanti		
dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2011	"	101

VITA PASTORALE DIOCESANA

Il diario del Vescovo. Primo semestre 2012	"	105
--	---	-----

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Atti e decreti

Prot. 4/2012-48

Dedicazione della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Traversara

DECRETO

Nella nostra Diocesi di Faenza-Modigliana il territorio della insigne città di Bagnacavallo, rifugge per antichità cristiana, attestata dalla sopravvivenza della Pieve di S. Pietro *infra Sylvas* risalente al sec. VII. Non stupisce, pertanto, che la Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara di Bagnacavallo possa celebrare il 750° anniversario della propria vita (1262-2012).

Infatti un documento cita come Rettore della chiesa di S. Maria in Scheta, come allora si chiamava la località ove è oggi la chiesa di Traversara, *Petrus Galtonus Gimiarcha* già nel 1262.

È universalmente noto che Traversara ha origine molto antiche, poiché fin dal sec. V fu sede della famiglia Traversari, in cui è fiorito il Beato Ambrogio Traversari, monaco camaldolese (1386-1439).

Sebbene l'attuale chiesa risalga solo al 1876, si vuole fare degna memoria della lunga storia religiosa della comunità di Traversara. Su istanza del Parroco Sac. Prof. Tiziano Zoli, vogliamo significare l'opera redentrice di Gesù Salvatore anche attraverso i luoghi e i tempi sacri dedicando solennemente la chiesa parrocchiale.

Visto il can. 1217 § 2 CJC

STABILIAMO

1. Il giorno 18 marzo 2012, per il Calendario universale IV Domenica di Quaresima, con solenne rito e concorso di popolo, per il nostro ministero verrà dedicata la chiesa di S. Maria Assunta in Traversara secondo le norme liturgiche con il grado di solennità;
2. come previsto dal Rito vengano murate all'interno della Chiesa le croci in numero di 12 per l'unzione con il S. Crisma;

3. dell'avvenuta Dedicazione venga steso uno strumento di cui si depositi una copia nell'archivio della Parrocchia e una copia nella Curia Diocesana;
4. il 18 marzo di ogni anno venga celebrato l'anniversario della Dedicazione con il grado di solennità.

Dato in Faenza, 26 febbraio 2012

Prima Domenica di Quaresima

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Decreto di modifica dei confini delle Parrocchie di S. Savino e di S. Domenico

Considerato che attualmente i numeri civici pari di via Zambrini rientrano nel territorio della Parrocchia di S. Savino in Faenza, mentre quelli dispari in quello della Parrocchia di S. Domenico; tenuto conto che i numeri civici pari, fino al presente in territorio della Parrocchia di S. Savino, corrispondono a circa 120 appartamenti, in gran parte abitati da anziani o da persone sole per un totale di circa 240 persone, e che questo nucleo abitativo dista un centinaio di metri dalla chiesa di S. Domenico, mentre la chiesa della Beata Vergine del Paradiso è molto più lontana e difficile da raggiungere; volendo provvedere al bene pastorale di quella parte di via Zambrini favorendo la partecipazione alla vita parrocchiale di questi fedeli; considerata la domanda presentata congiuntamente in data 24 novembre 2011 dai Rev.di Parroci di S. Savino e di S. Domenico con cui evidenziano la maggiore vicinanza alla Parrocchia di S. Domenico delle famiglie insediate in via Zambrini e, pertanto, chiedono la modifica dei confini delle due Parrocchie; sentito, a norma del can. 515 CJC § 2, il Consiglio Presbiterale Diocesano che in data 7 marzo 2012 ha espresso unanime parere favorevole; con il presente Decreto per le facoltà concesse dal diritto stesso

DISPONIAMO

1. la modifica dei confini fra le due Parrocchie di S. Savino e di S. Domenico secondo il seguente tenore: sono attribuiti alla Parrocchia di S. Domenico in Faenza i numeri civici compresi tra il 2 il 26 di via Zambrini che, pertanto, dalla data odierna sono stralciati dal territorio di competenza della Parrocchia di S. Savino.
2. Tutte le competenze di cui al can. 528 CJC e seguenti relative ai fedeli cattolici residenti nel territorio di cui al punto 1, già spettanti al Parroco di S. Savino, dalla data odierna sono trasferite al Parroco di S. Domenico in Faenza.

3. Ordiniamo perciò che i Parroci procedano all'adeguata informazione dei fedeli circa la modifica della circoscrizione delle due Parrocchie e disponiamo che i fedeli residenti nel territorio così stralciato e dalla data odierna facente parte integrante della Parrocchia di S. Domenico in Faenza riconoscano il Parroco di S. Domenico come loro vero Parroco.

Faenza, 8 marzo 2012

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere

Omelia

Omelia della S. Messa per la Giornata Mondiale della Pace

Faenza, Basilica cattedrale, 1 gennaio 2012

“Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo”.

Gesù, “Dio che salva”. Un nome ormai a noi consueto, tanto da non ricordarci più nemmeno il suo significato e quindi nemmeno perché gli fu messo questo nome. Gesù è colui che ci ha salvato dal peccato, dalla menzogna, dall’ignoranza e dalla morte, conseguenze tutte del peccato originale.

La liturgia di questi giorni di Natale è costretta a mettere insieme la celebrazione di alcuni misteri, per ricordarli vicino all’evento principale della nascita del Salvatore. Così oggi ci troviamo a ricordare la circoncisione e l’imposizione del nome di Gesù; la maternità divina di Maria, che avendo generato il Verbo di Dio secondo la natura umana, a ragione è diventata madre di Dio; infine la Giornata mondiale della pace.

Anche noi vogliamo ricordare la Vergine Madre di Dio, perché ha partecipato con la sua libera adesione al progetto di Dio, che ha così potuto nascere in mezzo a noi. Inoltre Maria può ancora ottenere ai nostri giorni quella pace che Cristo ha meritato per tutti con la sua morte in croce, quando ha fatto dei due, un solo popolo.

Ma soprattutto vogliamo riflettere sul dono della pace, sempre da invocare e da costruire. Abbiamo sentito nella prima lettura: “Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Così imporranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò”. In questo modo si mette insieme il dono della pace e la benedizione che viene dall’invocare il nome del Signore.

Ha scritto il Papa nel messaggio per la Giornata della pace di quest’anno: “La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha

riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr Ef 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore" (n. 5).

Qui si vede l'importanza di quello che ha fatto la Madre di Dio: le radici della pace sono nel fatto che noi siamo tutti fratelli, figli tutti dell'unico Padre che è nei cieli: "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna... perché ricevessimo l'adozione a figli". Di qui si vede come si ingannino coloro che ritengono che si debba eliminare la religione e costruire la pace sul nulla.

La Maternità divina di Maria quindi è la premessa necessaria per riconoscere il fondamento della nostra fraternità, su cui costruire la pace nel mondo, nella società, nelle famiglie e nel cuore degli uomini.

Il contributo del Papa alla riflessione sul cammino di costruzione della pace è l'educazione dei giovani alla giustizia e alla pace, non perché essi ne siano particolarmente responsabili, ma per costruire un futuro dove la pace sia frutto della giustizia.

Anzitutto credo che sia importante ascoltare i giovani nelle loro attese di giustizia e di pace. Essi potranno avere anche delle visioni utopistiche, ma certamente sono autentiche e sincere. Del resto non si può impedire ai giovani di sognare, soprattutto se questo dovesse condurli ad un impegno personale.

Ascoltare i giovani nella loro sensibilità vuol dire creare un rapporto per un processo educativo efficace.

Dice il Papa nel suo messaggio: "Educare - dal latino educere - significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso" (n. 2).

Nel rapporto educativo sarà pure importante saper leggere nei giovani i desideri veri, a volte nascosti nelle manifestazioni più strane, che chiedono di essere decodificate. A volte certe reazioni sono legate più all'età che alla realtà e bisogna capire che cosa vogliono dire. E l'interpretazione è un compito degli adulti.

Il messaggio del Papa traccia un percorso che tiene conto dei valori fondamentali per la costruzione della pace, che richiede l'impegno di tutti, a cominciare dalla famiglia, dalla scuola e dalla Chiesa fino a tutte le componenti della società. Educare alla giustizia e alla pace infatti comporta la crescita di valori che sono fondamentali per la formazione della personalità umana in ogni ambito della vita. Verità, libertà, amore e giustizia sono le coordinate indispensabili per chiunque voglia vivere in pienezza.

Educare i giovani a ricercare la pace nella costruzione della giustizia, presenta il vantaggio della concretezza e della fattibilità. La pace infatti è frutto della giustizia, e per la giustizia ognuno può fare qualche cosa. "Invito in particolare i giovani, scrive il Papa, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente" (n. 5).

Nel compiere questo esercizio esigente e impegnativo, si scopre anche la necessità di integrare la giustizia con la carità e la solidarietà

"Nel nostro mondo, leggiamo nel messaggio, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano" (n. 4).

"La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo. « Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati » (Mt 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato" (n. 4).

Cari giovani, conclude il Papa, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento Non abbiate

paura di impegnarvi... Vivete con fiducia la vostra giovinezza... Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo. Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti... Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace” (n. 6).

E nel rivolgere lo sguardo al Principe della pace, lasciamoci guidare dalla Madre di Dio, la Regina della pace, che per prima ha creduto in suo figlio, lo ha seguito e ascoltato e ha meditato nel suo cuore le sue parole.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa per la Solennità dell'Epifania

Faenza, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2012

Non è facile entrare nello spirito giusto dell'Epifania, sia perché da sempre prevale la Befana, cioè la festa dei doni per i bambini, sia perché l'Epifania tutte le feste porta via, sia perché quest'anno c'è poco da stare allegri. La fatica che istintivamente verrebbe da proporre, sarebbe proprio quella di superare o demolire queste difficoltà, probabilmente senza riuscirci.

Vediamo allora di lasciarci guidare dalla realtà semplice del mistero della liturgia, che nasce dal racconto del vangelo di Matteo; un racconto che nella sua struttura contiene alcune indicazioni preziose per accogliere il mistero della “rivelazione” di Gesù per noi e per tutti gli uomini.

Anzitutto il segno della stella: “Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. Era diffusa l'idea che alla nascita di un grande personaggio spuntasse in cielo una nuova stella: lo dice lo storico Svetonio per la nascita di Cesare Augusto. In questa loro affermazione i Magi si presentano come studiosi secondo le scienze del tempo; stanno quindi usando la ragione nella loro ricerca; non sono

infatti da confondere con gli astrologi del nostro tempo, costruttori di oroscopi per chi ci crede.

L'uso della ragione, soprattutto nella conoscenza del creato e delle sue leggi, nella contemplazione del mondo piccolissimo e grandissimo rende possibile raggiungere la conoscenza dell'esistenza di Dio. S. Paolo ai Romani scrive: "Le sue (di Dio) perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute" (Rm 1,20).

Ma siccome, dice ancora lo stesso S. Paolo, gli uomini hanno adorato le creature invece del loro Creatore, Dio si è rivelato loro mediante le Scritture. È quanto hanno trovato anche i Magi, incontrando in Israele i custodi della Rivelazione, i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo. Per la verità non è che la profezia di Michea, riportata anche dal Vangelo di Matteo, sia così chiara. È solo la lettura che la comunità di Israele ne ha fatto, e la tradizione che ha custodito questa interpretazione che ha consentito di avere l'aiuto da parte di Dio nella Scrittura. La Parola di Dio deve essere letta nella Chiesa, perché sia al servizio della verità.

Come ci ricorda spesso il nostro Papa, noi abbiamo bisogno sia della ragione, sia della rivelazione divina. La ragione può svolgere una funzione correttiva per evitare il pericolo del fondamentalismo nella religione, e la religione può a sua volta illuminare e correggere la ragione, perché non corra il rischio, come è già successo, di passare dall'ideologia al totalitarismo. Tra ragione e religione non ci deve essere reciproca esclusione, ma rispetto, dialogo e collaborazione.

Ma ciò che ha portato i Magi a questo punto è stata la loro iniziativa di mettersi in cammino: "Udito il re essi partirono. Ed ecco la stella...". Il loro viaggio era iniziato molto prima, ma è evidente la loro volontà di fare la propria parte senza indugio. Il loro cammino dall'oriente ha ripercorso le strade che furono di Abramo, nostro padre nella fede. Anche Abramo "partì senza sapere dove andava", dice la lettera agli Ebrei (11,8). E questo è il cammino di ogni sincero ricercatore di Dio.

Con la combinazione di ragione, rivelazione e fede i Magi arrivano a vedere Gesù: "Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre". Al momento dell'incontro abbiamo scoperto un altro aiuto

per quell'incontro: la presenza di Maria nostra madre. Quando c'è bisogno Lei c'è: a Cana di Galilea, sotto la Croce, nella Pentecoste. La prima, che ha creduto nel Cristo, è presente dovunque la fede in Cristo fiorisce. È Maria che ha dato Gesù al mondo, è ancora Maria che fa incontrare Gesù con coloro che lo cercano.

“Si prostrarono e lo adorarono”. Epifania significa “rivelazione” da parte di Dio, manifestazione della sua realtà di uomo-Dio salvatore a tutte le genti; Epifania significa anche manifestazione della nostra fede in Dio. I Magi adorano il Bambino e manifestano la loro fede nel Re d'Israele. Il loro desiderio è stato esaudito; la loro ricerca, premiata; la loro intuizione ha avuto il riscontro che speravano.

Anche Erode aveva detto: “Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”. Ma evidentemente la sua non era l'attesa di un incontro libero con il Salvatore, ma era il potere che si sentiva insidiato, e non trovò la strada dell'incontro con Cristo.

“Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra”. Attraverso i doni i Magi manifestarono la loro fede, come dicono i Padri della Chiesa: “con l'incenso riconoscono che Gesù è Dio, con l'oro lo accettano come re, con la mirra esprimono la loro fede in colui che doveva morire”.

Il mistero di salvezza che abbiamo celebrato nel Natale del Signore e che vivremo in modo pieno nella Pasqua di cui abbiamo sentito l'annuncio anche per questo anno, è stato consegnato a noi, uomini di questo tempo, non come un privilegio esclusivo, ma come una responsabilità di fronte a tutta l'umanità. L'impegno missionario, come servizio alla verità e risposta al bisogno profondo che ogni uomo ha, è la risposta più bella a quanto abbiamo anche noi visto, toccato ed sperimentato.

I popoli stanno arrivando nei nostri paesi cristiani: riescono a vedere in mezzo alla nebbia, come dice Isaia, la gloria del Signore e la sua luce? O la tenebra ricopre ancora tutta la terra?

Lasciamoci interrogare. Da una ricerca sincera può iniziare il cammino che ci porta al Salvatore, come è stato per i Magi.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

**Omelia della S. Messa nel XX della morte
del Servo di Dio Domenico Galluzzi**

Faenza, Monastero Ara Crucis, 13 gennaio 2012

A venti anni dalla morte del P. Domenico, abbiamo la possibilità di parlare di lui come Servo di Dio; la Chiesa ha cominciato ufficialmente a indagare sull'eroicità della sua vita cristiana e religiosa, come discepolo di Cristo e suo ministro.

La breve riflessione che faremo insieme in questa liturgia eucaristica, in onore della B. Vergine Maria, fonte della salvezza, vuole riallacciarsi all'Anno mariano che stiamo celebrando per il VI centenario del culto alla Madonna delle Grazie, e dare ragione del ruolo determinante della Vergine nella santificazione della vita del presbitero.

Non ho certo la pretesa di mostrare la devozione mariana di P. Domenico, anche se in lui domenicano questa deve essere stata profonda, teologicamente sostenuta, spiritualmente viva.

Tuttavia mi piace avviarmi con una sua osservazione: "Come i corpi illuminati dal sole finiscono col riscaldarsi, così il sacerdote continuando a vivere alla presenza di Maria, ne subisce il benefico effetto: un aumento di amore filiale, una profonda interiorità di vita".

Questo rapporto vivo tra il sacerdote e la Vergine, rimanda al rapporto tra la Vergine e suo Figlio Gesù. Maria è la donna vestita di sole, che risplende di luce riflessa come la luna. Voler separare Maria da Gesù e come voler separare la luce dal sole, che ne è la sorgente. Lasciarsi illuminare dalla luce di Maria, in fondo è risplendere della luce di Cristo.

"Quanti motivi ha il sacerdote, continua P. Domenico, per dire: 'Non vedo chiaro, l'aridità mi penetra fino al midollo'. Ha però un motivo capace di neutralizzare gli effetti deleteri del gelo spirituale...: il focolare materno, perennemente acceso, di Maria SS.ma".

Se l'immagine del sole ci aiuta a comprendere l'efficacia della grazia che viene dal rimanere in Maria e quindi in Cristo, l'immagine dell'acqua ci parla sul dono della vita. Soprattutto nell'ambiente arido dell'oriente si comprende come l'acqua sia fonte di vita.

Il profeta Ezechiele ci ha rivelato da dove nasce l'acqua della vita: dal tempio santo di Dio; e questa acqua dona la vita dovunque arriva. Ma

qual è il principio vitale, fuori dell'immagine, ce lo rivela il Vangelo di Giovanni quando parla dei fiumi di acqua viva che sgorgano da chi crede in Gesù: "Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui".

Maria è fonte della salvezza perché ci ha donato il Salvatore e continua ad essere mediatrice materna presso suo Figlio per noi, perché custodiamo la vita divina che ci è stata data nello Spirito santo mediante il battesimo, l'acqua che dà la vita, e l'alimentiamo con il cibo eucaristico.

Il rapporto sacramentale con Cristo è fondamentale; ma anche il rapporto spirituale con Maria, in una intimità assidua e nella condivisione di vita è necessario per non inaridirsi.

La realtà grande della Vergine nei confronti dei sacerdoti e dei cristiani è data dai quattro dogmi che ne definiscono l'immagine: la concezione immacolata, la maternità divina, la verginità perpetua e l'assunzione in cielo. Invece di collocare la Vergine lontano da noi in una posizione irraggiungibile, questi quattro misteri ce l'avvicinano fino a renderla per noi madre nell'ordine della grazia.

Maria concepita senza peccato ha accolto in pienezza l'opera del Redentore, che ha redento anche sua madre non liberandola da un peccato da cui era stata contagiata, ma impedendo che lo fosse. Santa Teresa di Gesù, riflettendo un giorno sull'episodio del vangelo dove Gesù perdona alla peccatrice, dicendo: "Molto le è perdonato perché ha molto amato" dice: "Se è segno di amore il perdono, è segno di maggior amore impedire il bisogno di perdono. Se è amore quello di un padre che solleva il figlio caduto, è maggior amore quello di un padre che toglie l'inciampo perché il figlio non cada".

Maria Immacolata ci fa comprendere l'amore del Salvatore, che vuole riconciliarci con Lui. Dirà S. Paolo: "Vi scongiuro in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio".

Maria, madre di Dio, ha generato secondo la natura umana il Verbo incarnato. Nascendo da donna, Gesù ha messo in rapporto Dio e l'uomo in modo così efficace, che come Dio è diventato uomo, così l'uomo può diventare Dio. Radicalmente siamo già "partecipi della natura divina" (2 Pt 1,4) mediante il battesimo; dobbiamo imparare a vivere da figli di Dio, per opera dello Spirito santo.

Maria sempre vergine. Verità di fede, proprio perché umanamente incomprensibile. Ma quanto è coerente con la realtà del mistero dell'incarnazione. Nel concepire il Figlio di Dio non c'è stata l'opera dell'uomo, ma è intervenuto lo Spirito Santo. Così nella nascita, anch'essa opera di Dio, non c'è stato ciò che solitamente è conseguenza della fecondazione umana. Vergine prima, vergine nel parto, vergine dopo il parto. Del resto che cosa poteva ancora generare la Madre di Dio, dopo aver generato il Figlio di Dio? che cosa poteva aggiungere, che non fosse già compreso nell'Unigenito del Padre? E come poteva generare secondo la carne, Lei che sarebbe stata Madre di tutti gli uomini nell'ordine della grazia?

Il sacerdote trova in Maria il sostegno alla sua verginità, quando, facendo esperienza del limite dei mezzi umani, ricorre all'intervento di Dio nei sacramenti e nella preghiera. È lì che si rende conto che ha bisogno di un rapporto verginale con Dio, per fidarsi fino in fondo dell'intervento dello Spirito Santo, credendoci davvero che è Dio che salva l'uomo, e non le nostre opere. Il prete è vergine, prima ancora che per avere tempo di fare tutto, per poter lasciare entrare totalmente Dio nel suo ministero, lasciandolo agire soprattutto dove l'uomo non può arrivare. Essere tutto di Dio, perché Dio sia tutto nella sua vita.

Maria è assunta in cielo, in anima e corpo, ha voluto precisare il Papa Pio XII nel definire il dogma.

Era sommamente conveniente che colei che ci ha dato l'autore della vita non conoscesse la corruzione del sepolcro, e soprattutto ci ricordasse qual è il nostro destino. La nostra vita infatti non può essere racchiusa in questo mondo, essendo diventati figli di Dio per essere sempre con il Padre del cielo. Nel cammino della vita, la Madre che ci ha preceduto non dimentica i suoi figli ma li segue e li sostiene fino a che non siano arrivati tutti nel Regno di suo Figlio.

Inoltre Maria, condividendo la gloria di Gesù risorto, ne condivide anche le prerogative che rendono possibile una presenza misteriosa e reale. Maria ci è accanto quindi non come gli altri Santi, ma con una vicinanza vera, simile a quella del suo Figlio; e a volte, come particolare dono, si manifesta pure a delle anime prescelte. Ma tutti la possiamo pregare vicina e presente.

“Un augurio per tutti, ci dice il P. Domenico: vivete sempre per Maria, con Maria e in Maria e Maria vivrà per voi, con voi e in voi, madre e maestra delle vostre anime, dei vostri corpi e della vostra vita missionaria”. Questo vale per i presbiteri, per i fedeli laici e per le persone consacrate nella verginità. Il mistero della sua persona e l’opera della sua intercessione ci mantengono in un rapporto vivo con Cristo, nella Chiesa, per la salvezza del mondo. Maria è fatta così e non può essere diversamente.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

**Omelia per il II centenario della nascita
della Serva di Dio Madre Teresa Lega**

Modigliana, Istituto Lega, 13 gennaio 2012

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d’amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato”. (Ef 1,3-6).*

A 200 anni dalla nascita di Madre Teresa Lega, in questa Eucaristia che celebriamo per rendere grazie al Signore per il dono fatto alla Congregazione, alla Chiesa e al mondo con questa nascita, vogliamo riflettere su quell’evento alla luce della Parola di Dio.

La verità grande e bella è questa: il Padre ha scelto ognuno di noi in Cristo, prima della fondazione del mondo; noi siamo stati voluti da Dio da sempre. Lo dice il fatto che siamo stati chiamati alla vita. Una volta concepiti alla vita, viviamo per sempre. A che scopo? Per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità: nati per essere santi.

La conclusione molto semplice è questa: che l’eccezione non sono i santi, ma coloro che non lo diventano. Ringraziamo quindi ancora una volta il Signore per la santità di Madre Teresa Lega, di cui la

Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù cristiane, per cui la sua nascita è stata un vero dono per tutti.

La Parola di Dio che la liturgia ci ha offerto in questa giornata, ci ha ricordato come sia difficile raggiungere la santità, a causa delle nostre scelte contrarie al progetto di Dio. "Ascolta la voce del popolo qualunque cosa di dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro". È la tentazione di fare come gli altri: "Saremo anche noi come tutti i popoli"; sembra che gli altri abbiano di più. Perché non possiamo fare anche noi, come fanno tutti? Nonostante si debba poi riconoscere che la volontà di Dio era la cosa migliore per noi, il conformismo è una tentazione forte, che si estende al parlare politicamente corretto, al fare come fanno tutti, al seguire i modelli proposti e imposti.

La risposta di Dio a Samuele ci può anche stupire, perché sembra dire: "Lasciali fare, capiranno da soli il magro interesse che hanno fatto". In effetti Dio rispetta la nostra libertà, ma non ci abbandona e continua a operare per il nostro bene, perché ritorniamo a Lui.

Gesù è venuto a guarire le nostre malattie, che sembravano incurabili, a cominciare dal nostro orgoglio, le nostre passioni, le nostre debolezze; Lui va alla radice dei nostri mali, cioè ai nostri peccati: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". È questa la Parola che ognuno di noi dovrebbe sentire, per avviarsi ad una vita nuova, bella e possibile.

Racconta Madre Lega che quando entrò in convento a Fognano a 12 anni, per la sua formazione di giovane fanciulla, una servente le diceva che sarebbe andata all'inferno, per farla cessare dalle continue impertinenze, soprattutto dalla collera. E questa cosa la faceva arrabbiare ancora di più: stare sempre, sempre in quelle pene e tormenti. Ma poi pensava anche alla eternità beata del Paradiso, e restare sempre nella felicità. Ma anche questo le dava angustia, perché pensava che non vi sarebbe arrivata. E si lamentava con il Signore: "Dunque, Signore, mi avete creata per essere infelice, disgraziata?"

La meditazione sulle cose ultime, i novissimi, è sempre stata una via della perfezione cristiana, e Madre Teresa ce lo ricorda con la sua vita orientata tutta verso Dio e nel fare il bene del suo prossimo. Aveva capito che la strada per fare la volontà di Dio e trovare la felicità per lei era la vita consacrata.

Nata il 13 gennaio 1812 e battezzata con il nome di Anna, dopo il periodo di formazione della sua fanciullezza e adolescenza presso il Collegio Emiliani di Fognano, a 21 anni, superata l'opposizione della famiglia, entra in Monastero a Fognano. Fatto il primo periodo di formazione, a 23 anni fa la professione religiosa con il nome di Suor Maria Teresa della Esaltazione della Croce e inizia la sua attività di educatrice.

Educazione e contemplazione sono la sua vita. Ma ben presto il suo orizzonte si amplia e proprio per l'esperienza feconda della sua attività le si aprono prospettive nuove.

Ha scritto nella sua autobiografia raccontando la sua infanzia e la scarsa educazione religiosa ricevuta, nonostante la sua famiglia fosse molto cristiana: "Ripensando al poco aiuto e indirizzo al bene dei primi anni, (dalla educazione dei quali dipende ordinariamente la buona o mala riuscita dei figli) dico tante volte: Oh! Santa educazione infantile! perché non è conosciuta la tua importanza da tanti padri e madri? e dal maggior numero dei cristiani? Quanti figli meno perversi angustierebbero il seno di nostra Santa Madre Chiesa! e da quanto maggior numero di Santi verrebbe essa consolata!"

Questo pensiero si deve essere consolidato in lei nell'esperienza diretta con le bambine. Per cui presto sente l'ispirazione del Signore per "la Fondazione di un Istituto per le povere bambine che sono nella strada, abbandonate a se stesse". La prima sua intuizione viene fatta risalire al 1846, quando ha 32 anni di età e 11 di monastero. Prega, lotta, soffre a lungo, si consiglia per conoscere meglio la volontà di Dio, che la purifica attraverso una lunga storia di silenzi e contraddizioni. Dovrà attendere 25 anni prima di poter realizzare il progetto che la grazia di Dio le aveva messo nel cuore.

Nel 1871 il 6 giugno lascia il Monastero con la benedizione della Madre Rosa Brenti e si reca a Modigliana, per incominciare finalmente quanto aveva per tanti anni coltivato nella preghiera e nel cercare di conoscere la volontà di Dio. Ha ormai 59 anni, e ne vivrà ancora altri 19. Anche qui, come per Giacobbe, si potrebbe parlare del figlio avuto in vecchiaia.

Il prodigio della fecondità della famiglia religiosa che presto Madre Teresa ha raccolto attorno a sé, è stato frutto della sua fede.

La parola del Vangelo ci ha detto: “Gesù vedendo la loro fede”. Quando noi ci chiediamo: “Come mai non riusciamo a fare come i nostri padri e le nostre madri?” Gesù potrebbe risponderci: “Per la vostra poca fede”, come disse agli apostoli che non erano riusciti a guarire l’epilettico ai piedi del monte Tabor.

Celebriamo il secondo centenario della nascita di Madre Teresa Lega, ringraziamo il Signore per averla donata alla nostra Chiesa e al nostro tempo e ringraziamo ancora per le sue figlie che ne continuano l’opera e la testimonianza. Chiediamo al Signore, se rientra nei suoi disegni, che la Chiesa possa riconoscere pubblicamente la santità di vita di Madre Teresa Lega, per poter additare in modo più ampio il suo esempio.

Chiediamo infine al Signore, per intercessione della Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe., che ottenga anche a noi di poter realizzare lo scopo della nostra vita nella santità attraverso la carità, dovunque il Signore ci ha chiamati a seguirlo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa per la Festa dei giornalisti

Faenza, Basilica cattedrale, 28 gennaio 2012

L’episodio di Davide che riteneva di poter fare quello che voleva perché era il re d’Israele, è carico di un importante insegnamento. Il profeta Natan gli rinfaccia la sua colpa, perché ha commesso l’ingiustizia di far uccidere Uria l’Ittita, per potersi tenere la sua moglie, lui che come re poteva avere tante mogli e tante concubine.

Il fondamento della legge morale non può essere il potere politico, né del re, né del parlamento, né del politicamente corretto. Esiste ormai un modo di pensare anche in ambito morale, che viene tranquillamente diffuso soprattutto nei mezzi di comunicazione, senza tenere conto della verità delle cose, ma del politicamente corretto.

Un esempio per farmi capire. In una trasmissione radio sull’adozione internazionale, la giornalista chiede ad un funzionario come è la situazione delle adozioni da parte dei single. Questo risponde che di fatto non ha spazio, perché nelle graduatorie vengono preferite

le coppie sposate, tra maschio e femmina, cioè le coppie normali. Il commento della giornalista: “coppie normali” è un po’ così... Come dire che non c’è differenza tra i vari tipi di coppia.

Ecco come si può tradire la verità, in ossequio al politicamente corretto. E guai quando la verità viene decisa a maggioranza o viene imposta per legge.

Al tempo delle leggi razziali, la condanna degli ebrei era politicamente corretta, secondo la legge e sostenuta dalla maggioranza. Ma era moralmente giusta?

San Tommaso definiva la verità: *adequatio rei et intellectus*; che tradotto significa: la verità è la corrispondenza tra la realtà e l’intelletto, in altre parole: dire le cose come sono e non come qualcuno ti dice di dire. Nelle cose semplici può essere abbastanza facile, ma nelle questioni più difficili, come fare?

Il brano del Vangelo ci fa intravedere una soluzione. “Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?” Il Signore del cielo e della terra è venuto per aprirci la strada alla verità, che ha detto di essere lui stesso: “Io sono la via, la verità e la vita”. E se anche il vento e il mare gli obbediscono, vediamo se non sia il caso che gli obbediamo anche noi, da uomini, cioè a ragion veduta. Nei nostri approfondimenti di fronte alla realtà per conoscerla nella sua verità, da uomini seri dobbiamo cercare di tenere conto di tutti i dati che ci possono aiutare, senza escludere a priori l’aiuto che ci viene da Dio stesso.

In fondo S. Francesco di Sales ha fatto questo, e ha aiutato la sua gente a tenere conto della verità portata da Cristo attraverso la Chiesa. Oggi la questione della verità è una questione seria, e dobbiamo difenderla tutti, se ci sta a cuore la salvezza nostra e del nostro mondo.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per il mercoledì delle Ceneri

Faenza, Basilica cattedrale, 22 febbraio 2012

“O Dio nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione...”. Un’altra occasione per fare ancora un passo verso il Signore. Gli aiuti saranno

numerosi e forti: la Parola di Dio, i sacramenti e l'aiuto dei fratelli di fede. Il messaggio del Papa per la Quaresima di quest'anno mette in evidenza la condizione privilegiata di quanti sono nella comunione della Chiesa, che hanno un dovere in più verso i fratelli, ma possono godere anche dell'aiuto spirituale degli altri..

“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone”. È questo il testo della lettera agli Ebrei che il Papa commenta per ricavare lo stimolo di una reciproca emulazione nel fare il bene. Subito nel versetto successivo leggiamo: “Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare” (Ebr 10, 24s). Mi pare evidente che qui sia indicato da dove si deve cominciare, cioè dalla Messa, il luogo dove la nostra solidarietà è vera, radicata nella presenza del Signore Gesù.

Il primo modo per interessarci degli altri nella Chiesa è vivere in pienezza la Messa festiva, dove incontriamo i fratelli di fede, preghiamo gli uni per gli altri e ci sosteniamo a vicenda con il buon esempio. È il primo modo per prestare attenzione agli altri, per essere informati sulla vita della comunità e conoscere situazioni di bisogno o iniziative di intervento.

Prestare attenzione: è il verbo usato da Gesù per invitarci a “osservare gli uccelli del cielo” (Lc 12,24). È quindi un'attenzione che ci spinge a vedere anche le cose buone, edificanti. Il Signore chiede anche una premura per la vita e la salvezza eterna del fratello. Quando Dio chiede a Caino: dov'è Abele tuo fratello? Caino risponde: “Sono forse io il custode di mio fratello?” Aveva capito bene la domanda di Dio, che gli chiedeva proprio questo, di essere il custode di suo fratello.

Nel nostro tempo siamo più sensibili al tema del rispetto delle risorse naturali, destinate a tutti gli uomini, anche quelli che verranno dopo di noi. Abbiamo meno premura per l'inquinamento morale e spirituale delle nostre comunità. Paolo VI nella *Populorum progressio* ha detto: “Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini” (n.66).

Il Papa ci ricorda una opera di misericordia spirituale oggi poco considerata: ammonire i peccatori. Credo sia stato sempre difficile praticare questa correzione fraterna, come l'ha raccomandata Gesù.

Non bisogna tacere di fronte al male, perché non diventi una giustificazione del comportamento sbagliato di qualcuno. Si ha purtroppo l'impressione che il bisogno di scoprire il male nella Comunità cristiana sia finalizzato piuttosto a scusare se stessi. Quando qualcuno chiese a Madre Teresa che cosa ritenesse fosse urgente cambiare nella Chiesa, ella rispose: "Io e lei". Come dire: "Non stiamo a guardare le cose che non vanno: ce ne saranno sempre. Cominciamo piuttosto a cambiare noi". La nostra conversione può prendere motivo anche dal male che si vede, se abbiamo chiaro l'obiettivo della chiamata alla santità, che ci viene proposto dal Signore fin dal nostro battesimo.

Come il peccato ha anche una dimensione sociale, nel senso che indebolisce tutto il corpo ecclesiale, così le pratiche che sostengono la conversione, come la preghiera, l'elemosina e il digiuno hanno anch'esse una rilevanza positiva nella realtà della Chiesa. È vero che il vangelo invita a svolgere queste pratiche nel segreto, per non vanificare il merito davanti a Dio con una esibizione pubblica. Tuttavia l'efficacia di queste opere non raggiunge solo chi le pratica, ma anche coloro che sono in comunione con Cristo nella Chiesa. La nostra conversione eleva tutta la comunità, così come tutta la comunità è ferita dal nostro peccato.

Il comune impegno di tutta la Chiesa nel tempo quaresimale, dona una particolare grazia ai quaranta giorni che ci portano alla Pasqua. La liturgia chiama la Quaresima "segno sacramentale della nostra conversione", per indicare l'aiuto efficace che ci viene da questo tempo santo e nello stesso tempo per ricordare che c'è una rilevanza positiva nella comunità.

Anche l'austero gesto dell'imposizione delle ceneri che noi celebriamo, ricorda a tutti quanto sia fragile la nostra esistenza e come sia urgente la nostra conversione a Cristo. Siamo invitati quindi a iniziare con slancio il cammino verso la Pasqua, sapendo che di questo rinnovamento abbiamo bisogno noi e tutto il mondo. Non ci devono fermare i nostri peccati e nemmeno i tempi cattivi, perché è adesso il momento favorevole e il giorno della salvezza. Ci accompagni in questo cammino il Signore con la sua misericordia.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la Dedicazione della chiesa di Traversara

Traversara di Bagnacavallo, 18 marzo 2012

Perché si fa la dedicazione di una chiesa, se da sempre viene usata per la celebrazione della Messa e dei sacramenti e per il culto divino? Un tempo il rito era molto complesso, per cui era comprensibile che fosse rinviato. Ma oggi non può essere solo il rito più semplice a motivare questa solenne cerimonia.

“In quanto costruzione visibile, la chiesa-edificio è segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa già beata nel cielo. È giusto quindi che questo edificio, destinato in modo esclusivo e permanente a riunire i fedeli e alla celebrazione dei santi misteri, venga dedicato a Dio con rito solenne secondo l’antichissima consuetudine della chiesa” (Rito, n. 28).

Con la dedicazione la vostra chiesa diventa un simbolo; questo ci ricorda la presenza di Dio tra gli uomini e che la meta della nostra vita è la patria del Cielo.

Il rito comprende la consacrazione dell’altare e delle pareti della chiesa, sulle croci appositamente collocate, con il sacro Crisma. Il Crisma è segno di Cristo Signore, con il quale vengono consacrati, cioè riservati esclusivamente a Dio i luoghi e il loro uso, le persone e la loro vita.

Il rito della dedicazione esprimerà in modo eloquente il significato di quanto stiamo celebrando, mentre la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci aiuta ad entrare nella realtà di questo mistero.

Il mistero si presenta ogni volta che Dio entra in rapporto con l’umanità, e trova il suo culmine nell’incarnazione del Verbo. Dal momento che il Figlio di Dio ha assunto la natura umana nel grembo della Vergine Maria, la possibilità di incontrare Dio qui in terra è diventata concreta per ogni uomo. Questa possibilità non è stata riservata solo alla gente di Palestina al tempo di Gesù, ma agli uomini e alle donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi. I sacramenti, a cominciare dall’Eucarestia ne sono l’occasione.

La chiesa-edificio che ci raccoglie nella celebrazione dei santi misteri, in qualche modo partecipa della grazia del segno sacramentale

e diventa essa stessa strumento di avvicinamento a Dio, soprattutto quando conserva la presenza dell'Eucaristia, e quando, mediante le immagini sacre, illustra le verità eterne.

Ciò che trasforma un edificio in una chiesa è l'assemblea riunita dalla Parola di Dio per celebrare i divini misteri. In altre parole noi diventiamo cristiani mediante la fede suscitata in noi dalla Parola di Dio e successivamente quando siamo segnati dalla grazia del sacramento del battesimo.

Abbiamo sentito il racconto della lettura dei libri della legge trovati durante la ricostruzione del tempio dopo il ritorno dall'esilio. Con quanta commozione ascoltavano quelle parole, che erano alla radice della loro identità di popolo di Dio. Sarebbe bello se da oggi in avanti l'ascolto delle letture e del vangelo in questa chiesa suscitasse una commozione simile e trasmettesse la gioia del Signore che ci dà forza nella vita.

Il Signore è presente in questa chiesa per avere un incontro personale con ciascuno di noi. Gesù si è invitato a casa di Zaccheo, perché Zaccheo lo desiderava ma non aveva il coraggio di dirlo. Gesù vuol venire anche a casa nostra; non gli basta la visita veloce che facciamo a volte in chiesa: "Oggi devo fermarmi a casa tua". Gesù desidera stare con noi, per portare anche a noi la salvezza: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza".

E dall'incontro fedele con Lui, noi diventiamo come Lui, cioè pietre vive per costruire il Regno di Dio: "Avvicinandovi al Signore, pietra viva... quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale". Tutti, attorno a Cristo cresciamo come una nuova struttura viva, appoggiata su di Lui, ma proiettata in tutto il mondo. È la costruzione della Chiesa popolo di Dio, nazione santa, sacerdozio regale, stirpe eletta, per proclamare le opere ammirevoli di Lui.

Dio è allontanato dal mondo, dalla vita, dal lavoro; tutte le scuse sono buone per eliminare tutto ciò che ce lo farebbe ricordare: immagini, feste, eventi, persone. Eppure ormai abbiamo visto che dove scompare Dio entrano tanti padroni, più intransigenti e prepotenti, che invece di esaltare la nostra libertà di figli, ci assoggettano alle loro pretese di ricchezza, di potere, di dominio, mettendoci gli uni contro gli altri, speculando sulle differenze di razza, di religione, di condizione sociale.

Nella chiesa-edificio, convocati dalla parola di Dio, noi vogliamo crescere come Chiesa-famiglia dei figli di Dio, per essere segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, a cominciare dalla parrocchia e continuando nel luogo dove siamo chiamati a vivere.

Capite allora l'importanza che assume la vostra chiesa dalla dedizione, per cui da ora in poi merita rispetto, come luogo consacrato, come simbolo di grandi misteri, come spazio che custodisce la storia della nostra comunità e la memoria delle tappe più significative della nostra vita di cristiani, dal battesimo e agli altri sacramenti, fino all'ultima Eucaristia che ci accompagnerà davanti a Dio. In chiesa si viene per il Signore; per parlare tra di noi abbiamo lo spazio davanti alla chiesa: educiamo così i nostri bambini dando per primi il buon esempio.

La grazia di questo giorno verrà poi ricordata ogni anno, celebrando l'anniversario della dedicazione della chiesa come festa solenne, festa della comunità cristiana, nella quale ricorderemo la nostra comunione con la Vergine Maria Assunta in cielo, patrona di questa parrocchia. Quando i nostri padri scelsero la Vergine Assunta come titolare della chiesa, vollero dare una indicazione precisa: la nostra chiesa deve servire per farci andare tutti in paradiso, insieme alla Madonna.

Affidiamo a Lei gli impegni e i propositi di questa giornata, insieme alla protezione di tutta la parrocchia di Traversara, dei suoi pastori vivi e defunti, di coloro che partecipano più da vicino alla croce di Cristo, dei bambini che in questa chiesa imparano a conoscere e ad amare Gesù, e dove tutti lo incontriamo per portarlo ai fratelli.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per l'anniversario di Padre Daniele Badiali

Faenza, Basilica cattedrale, 18 marzo 2012

L'annuale ricordo dell'uccisione di P. Daniele, di cui ricorre il quindicesimo anniversario, quest'anno ci porta a ricordare anche il 50.mo anniversario della sua nascita, avvenuta il 3 marzo 1962. Queste ricorrenze non aggiungono nulla alle motivazioni che ci hanno

portato qui questa sera, se non il fatto che la vita di P. Daniele, ormai circoscritta nel tempo, “è nascosta con Cristo in Dio” (Col 3,3). La domenica “laetare” quest’anno per noi ha una motivazione in più nel sostenere la nostra gioia: il Servo di Dio Daniele Badiali, presbitero della nostra Chiesa, fratello e amico, dono fatto a questo nostro tempo per i giovani, per i presbiteri, per i missionari del Vangelo.

“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”. Come si vede è una storia lunga quella dell’uomo che cerca la vita, e trova sempre qualcuno che gliela promette nel modo sbagliato. Ma abbiamo anche qualcuno che si prende cura di noi, e con un semplice atto di fede in lui ci offre la vita vera: “Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. Era questo il cruccio più grande di P. Daniele: vedere che Gesù non interessava a nessuno e che Dio veniva allontanato dalla vita dei ragazzi e dei giovani soprattutto, per fare posto a tanti surrogati inutili e dannosi.

La gioia e il valore di vivere può venire solo dall’amore, dal donare qualcosa di nostro e noi stessi per gli altri, e in definitiva per il Signore: avevo fame e mi avete dato da mangiare...

La raccolta di viveri che in questi giorni i nostri giovani hanno fatto in Città è stato un gesto concreto per dire a se stessi che qualcosa è possibile fare, per dare senso alla vita propria e a quella degli altri, e per imparare a non chiudere il proprio cuore di fronte al fratello. In definitiva siamo noi che dobbiamo cambiare, sapendo che non si tratta di abolire la croce ma di abbracciarla, come ha fatto Gesù e di coglierne il valore. Se la povertà di cibo e di medicine si può affrontare raccogliendo l’uno e le altre, la povertà di fede e di amore ha bisogno della vicinanza di chi crede e ama. Dio ci ha dato suo Figlio, cioè ha donato se stesso; anche noi dobbiamo imparare a donare noi stessi (poco o tutto) agli altri. P. Daniele pensava di donare la propria vita in un certo modo e Dio gliela ha chiesta in un altro modo tutta e presto.

Nella sua vicenda umana e cristiana P. Daniele ha avuto la percezione viva di una presenza affettuosa che lo accompagna e lo conforta. È la Madre di Gesù, che a Chacas, nella parrocchia di P. Ugo, viene venerata come Mama Ashu, la Madonna assunta.

Nel VI centenario della devozione alla Madonna delle Grazie è bello vedere come Maria sia stata presente nella vita di questo suo figlio e lo abbia aiutato ad essere accanto al figlio Gesù.

Scrivo P. Daniele: “La devozione a Maria è nei cuori di ogni persona, e così anche per noi che veniamo da lontano, che lasciamo le nostre famiglie, la nostra mamma, è una grande grazia arrivare qua e incontrare una mamma che ti abbraccia e ti accoglie nella sua casa.

Così stando qua ho sentito tanto il desiderio di voler bene a Maria, di confidarle la mia vita, di esserle devoto, di pregare per lei ogni giorno e chiederle la salvezza della mia anima e di tutte le persone care.

Ma insieme a questo desiderio si è fatta sempre più chiara ed evidente la mia poca fede, soprattutto guardando alla gente, ai bambini. La loro devozione mi colpì sin dal primo giorno che arrivai qua, guardavo le mamme che in ginocchio piangevano davanti a Mama Ashu...” (pag. 81).

Quando poi si dice di imparare dai poveri... Gesù direbbe: “Ti rendo lode o Padre... perché hai rivelate queste cose ai piccoli” (cfr Mt 11,25). Quando si va per dare, si finisce per ricevere, per imparare, per essere aiutati. E in quel momento si capisce che non siamo noi a salvare il mondo, ma che anche noi abbiamo bisogno di essere salvati.

C'è un episodio raccontato da P. Daniele, che dice l'intensità del suo amore e della sua fiducia in Maria. Dopo essere stato ordinato prete in questa Cattedrale, va in Perù e per qualche tempo si ferma nella parrocchia di p. Ugo a Chacas, prima di andare nella parrocchia di S. Luis alla quale era stato destinato.

Scrivo P. Daniele: “Ugo mi accompagnò con tutti i ragazzi e la gente fino alla chiesa di Chacas dove mi attendeva Mama Ashu dall'alto della sua casina... Entrai in chiesa, mi inginocchiai davanti alla Madonna... Ricordo bene la commozione, non riuscivo a trattenere le lacrime... Così iniziai subito la Messa, 600 oratoriani mi stavano attorno cantando a voce alta... Ho pianto tutta la Messa... Così è iniziata la nuova avventura di questo giovane parroco delle Ande...” (pag. 145).

E quella nuova avventura andò avanti poco e finì come sappiamo, chissà con quante grazie ottenute per intercessione della Madre di tutte le grazie.

La nostra Chiesa tra le grazie ricevute in questi sei secoli di storia, per le quali deve essere riconoscente deve ricordare certamente i suoi santi, nati in questa terra, cresciuti nella fede delle nostre famiglie, aiutati dai nostri preti, impastati della semplicità della nostra gente. La devozione a Maria, legata a volte a un santuario o all'immagine venerata in parrocchia e alimentata dal Rosario è quasi sempre l'esperienza più diffusa del soprannaturale, potendo rivolgersi alla Madonna come ad una persona viva, presente, che ci ascolta e ci aiuta.

Dice il Concilio: "Maria... per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, in sé compendia e irraggia le principali verità di fede..." (L.G., 65). Questa affermazione si può vedere in tutta la sua bellezza, ricordando i quattro dogmi della fede che riguardano Maria: l'Immacolata concezione; la Madre di Dio; Maria sempre Vergine; Maria Assunta in anima e corpo cielo, modello del discepolo di Cristo pienamente riuscito.

L'anno scorso come oggi ero anch'io a celebrare la Messa ad Acorma, il luogo dove fu trovato il corpo esanime di P. Daniele il 18 marzo 1997, vicino al fiume, segnato ora da una croce bianca. Posso immaginare quanti anche oggi si sono trovati in quel luogo, sacerdoti, giovani e parrocchiani.

Noi ricordiamo in questa Cattedrale con la mamma, i suoi cari, i ragazzi dell'O.M.G. e la nostra Chiesa diocesana, sotto lo sguardo materno della Madonna delle Grazie, alla quale chiediamo ancora un altro regalo. Se Dio vorrà chiediamo che P. Daniele possa essere riconosciuto quanto prima dalla Chiesa nell'eroicità delle sue virtù, per essere presentato soprattutto ai giovani del nostro tempo come esempio di vita cristiana e sacerdotale. A gloria di Dio. Amen.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa crismale

Faenza, Basilica cattedrale, 5 aprile 2012

Prima di entrare nel Triduo sacro per la celebrazione del Mistero pasquale, la liturgia ci convoca per la Messa crismale, durante la quale verranno benedetti il Crisma e gli oli dei catecumeni e degli infermi.

Questa celebrazione nei tempi recenti ha assunto un significato molto più ampio della preparazione degli oli che sarebbero serviti per il sacramento del battesimo nella veglia di Pasqua; è diventata il segno della comunione ecclesiale rappresentata dal Presbiterio unito attorno al Vescovo, e nello stesso tempo la celebrazione del sacerdozio ministeriale al servizio dell'intero popolo sacerdotale.

Doveva essere chiaro che il Mistero pasquale avrebbe avuto una continuità sia nella liturgia, sia nell'opera di santificazione da parte dei ministri ordinati, affinché il popolo sacerdotale prolungasse nel tempo e in tutto il mondo la missione salvifica di Cristo. Siamo perciò invitati a prepararci a vivere il Triduo sacro lasciando operare in noi l'efficacia dei misteri che celebriamo, i quali, a loro volta, faranno rivivere in noi la grazia sacramentale ricevuta per l'imposizione delle mani. Passione, morte e risurrezione di Cristo continueranno ad agire nell'Eucaristia finché ci sarà un presbitero a presiederla e a offrirla come sacrificio gradito a Dio.

Da qualche tempo i presbiteri nella Messa crismale vengono coinvolti direttamente nel rinnovare le promesse che furono fatte davanti al vescovo al momento dell'ordinazione, secondo l'impegno che anche il *prefatio* della Messa ricorda: "Tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso".

Per favorire la nostra conformazione all'immagine di Cristo abbiamo bisogno di essere aiutati; e quale aiuto migliore di quello di sua Madre, che dalla frequentazione del Figlio più di ogni altro gli è diventata simile, rimanendogli fedele fin sotto la croce? Desideriamo cogliere come un dono la ricorrenza del VI centenario della B.V. delle Grazie anche in questa occasione.

La mediazione materna di Maria, alla quale ricorriamo spesso nella nostra preghiera, oggi la chiediamo anche per la grazia del suo esempio e della santità della sua persona.

Ha detto la *Lumen gentium* (n. 65): "Maria per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, in sé compendia e irraggia (*quodammodo unit et riverberat*) le principali verità di fede". In altre parole possiamo dire: Maria intercede per noi non solo per quello che fa, ma anche per quello che è.

Per comprendere questo basterà ricordare i quattro dogmi mariani: l'Immacolata concezione, la Verginità perpetua, la Maternità divina e l'Assunzione al cielo, e vedere come attorno a queste quattro verità fondamentali si raccoglie l'essenza del mistero cristiano.

Maria Immacolata, redenta in previsione dei meriti della morte e risurrezione di Cristo richiama il mistero della salvezza universale e la collaborazione della libertà umana con la grazia divina.

Maria sempre vergine ci ricorda che Dio opera la salvezza senza l'intervento dell'uomo, al quale chiede solo di accogliere la sua volontà. Per noi sacerdoti la verginità di Maria è anche il modello di una vita affidata interamente alla Chiesa, la quale, come Maria, genera in modo verginale i figli di Dio mediante la grazia della parola e dei sacramenti.

La Madre di Dio generando al mondo il Salvatore mette subito in chiaro che il cristianesimo non è un sistema di idee o di riti religiosi, ma è una Persona divina che ha preso un corpo per poterlo offrire al Padre sulla croce. A questo punto è possibile diventare partecipi della natura divina, se il Cristo risorto viene accolto nella fede e nella grazia battesimale.

Infine Maria, che ci ha dato l'autore della vita, non ha conosciuto la corruzione del sepolcro; assunta in Cielo si è riunita al Figlio risorto nell'integrità della sua persona, anima e corpo. Ella è la prima creatura umana perfettamente riuscita secondo il disegno di Dio, primizia e speranza per ciascuno di noi.

L'immagine della B.V. delle Grazie che il nostro popolo venera ormai da sei secoli, oltre a collegarci con la Madre del Signore ci lega alla storia della nostra Chiesa e ne diventa il simbolo più stabile. La cappella della Madonna delle Grazie, dichiarata santuario diocesano dal vescovo mons. Bertozzi è il cuore della Diocesi.

Oggi siamo particolarmente lieti di sentire presente a questa celebrazione la Madre del nostro sacerdozio, la patrona della nostra Chiesa diocesana e la protettrice delle nostre attività apostoliche.

Vogliamo affidare a Lei in modo particolare i confratelli del nostro presbiterio che in questo anno ricordano il 50. mo anniversario della loro Ordinazione presbiterale, a cominciare dal vescovo Mons. Silvano Montevicchi, vescovo di Ascoli Piceno; P. Giuliano Gorini, missionario della Consolata in Kenia, nato a Faenza e ancora molto

legato a questa Chiesa; don Pietro Sangiorgi, don Domenico Monti e il Can. Antonio Bonoli, che sta vivendo il suo sacrificio sul letto della sofferenza.

Ricordiamo pure due confratelli che ricordano il 60.mo anniversario della loro Ordinazione: Mons. Umberto Argnani e don Cesare Cattani. Li ricordiamo tutti con il nostro affetto e la nostra preghiera.

Come pure ricordiamo i nostri missionari, per i quali ogni anno in questa giornata compiamo il gesto di una colletta che vuole assicurare la partecipazione alla loro missione, talvolta vissuta in modo eroico.

Infine ricordiamo i nostri sacerdoti che ci hanno lasciato in questo anno: il Signore doni loro la beatitudine, la luce e la pace.

Carissimi confratelli, dopo Pasqua mi recherò con alcuni presbiteri a visitare Mons. Pietro Scalini, Rettore del Seminario di San Pietroburgo, per portare il segno dell'amicizia e della solidarietà del nostro presbiterio e della nostra Chiesa.

Dovremo interrogarci, per capire se il Signore ci ha voluto dirci qualche cosa chiamando dalla nostra Chiesa sia l'Arcivescovo Mons. Paolo Pezzi, sia il Rettore del seminario. Intanto porterò a lui il vostro saluto e l'assicurazione della vostra preghiera.

Porgo un saluto e un augurio a voi ministranti presenti a questa celebrazione e vi incoraggio a curare con diligenza e passione il vostro servizio nella casa di Dio. È un impegno sul quale non mancherà la benedizione del Signore, soprattutto se saprete mantenervi fedeli nel tempo, senza vergognarvi anche quando crescerete in età e statura.

La Vergine santa che abbiamo voluto presente nella nostra riflessione ci accompagni nei giorni di Pasqua, che vivremo con il nostro popolo per trasmettere a tutti la speranza che ci viene dalla fede nel Signore risorto.

A lui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi)

Faenza, Basilica Cattedrale, 8 aprile 2012

Viviamo la Pasqua contro la disperazione, perché la Pasqua è la festa della vita che ha vinto la morte. Cristo è l'unico uomo che sia risorto da morte; nessun fondatore di religione ha mai avanzato questa pretesa, perché sarebbe stato facilmente contestato da coloro che lo conoscevano.

Cristo è risorto non per stupire il mondo, ma perché l'ultima nemica dell'uomo ad essere vinta è la morte. Infatti la vita risorta non muore più.

Di fronte a questa realtà esaltante sta l'attuale cultura di morte, che spesso non riesce ad affrontare qualche seria difficoltà contro il benessere dell'uomo, se non con il lugubre rimedio della morte.

Il benessere materiale e personale è diventato sinonimo di felicità, e ogni insidia contro di esso deve essere eliminata, non importa come. Pensiamo alle varie pillole omicide o alle azioni dirette contro il bambino indesiderato, all'eutanasia del malato inguaribile o al suicidio disperato.

Tutto questo aggravato dalla mistificazione che a volte viene fatta non chiamando le cose con il loro nome, rendendo così difficile il riconoscimento dell'errore.

L'uomo aveva la pretesa di poter fare senza Dio, anzi contro Dio, addirittura meglio di Lui, e si è ridotto a seguire risposte che distruggono l'uomo.

Cosa può dire la Pasqua di Cristo nella situazione comunque difficile di questo tempo? Non possiamo chiedere alla fede le risposte ai problemi economici, ma possiamo chiedere di essere aiutati a vedere le cose nella loro vera dimensione, sia per affrontare la situazione, sia per capire dove abbiamo sbagliato.

Perché possiamo ancora correre il rischio di ripetere gli stessi errori, soprattutto non tenendo conto di ciò che è fondamentale per l'uomo, sia nel rispetto delle leggi morali naturali, sia nel riconoscere la condizione di figli di Dio in cui Cristo ci ha collocati.

Tutto ciò ha delle conseguenze anche in questa vita, che diventa l'occasione per amare Dio e amare il prossimo. Sono tanti i surrogati

che ci vengono offerti come essenziali per la nostra felicità, salvo poi pagarne le scotto a caro prezzo, come l'ubriacatura del sesso, del piacere, dell'avere; il consumo di tutto comprese le relazioni affettive; il cercare emozioni sempre più forti nella droga, nel gioco d'azzardo, nella velocità.

La vita è un dono di cui essere grati. La sua bellezza si scopre nell'amore puro, nella gioia degli affetti familiari stabili, nella costruzione della pace in famiglia e nella società, nel vivere la propria fede, riconoscendo di essere amati da Dio.

Un paradosso del nostro tempo è quello di aver dato all'uomo altre occasioni di morte, oltre a quella naturale, e di aver paura perfino di nominarla.

È vero: solo chi conosce il significato della morte può parlarne. La fede cristiana ci dice che la morte è il passaggio alla vita vera, dopo essersi preparati vivendo fin da ora tutto ciò che è conforme alla dignità dei figli di Dio.

E non si dica che questo non è possibile, perché ci sono anche oggi i santi che vivono in questa prospettiva con fede e carità, con l'aiuto di Dio, nella fedeltà al loro battesimo. Si tratta di vederli e di accettarli come promessa di una speranza vera per tutti.

Ogni anno la Pasqua ci ricorda Chi c'è all'origine di questo dono: c'è un Dio fatto uomo, morto e risorto, perché anche la morte diventi speranza di vita.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Saluto a S.E. Mons. Silvano Montevercchi per la Messa nel 50.mo anniversario dell'Ordinazione presbiterale

Faenza, Basilica Cattedrale, 12 maggio 2012

La solennità liturgica della Beata vergine delle grazie quest'anno è impreziosita dalla presenza del nostro Mons. Silvano, che ricorda il 50.mo anniversario dell'Ordinazione presbiterale, avvenuta il 16 giugno 1962 per le mani del vescovo Mons. Battaglia. Con lui si uniscono don Domenico Monti e don Pietro Sangiorgi che furono

ordinati con lui, mentre noi ricordiamo anche don Antonio Bonoli che è scomparso un mese fa. Nello stesso anno fu ordinato pure il P. Giuliano Gorini, che domani sera avrà modo di celebrare qui davanti alla Madonna delle grazie la sua Messa giubilare.

Carissimo “don Silvano”, consenti che in questa occasione a nome dell’intera Diocesi esprima la gioia e la gratitudine della nostra Chiesa che, con la presenza anche di molti presbiteri, delle religiose e dei fedeli laici, desidera unirsi a te per ringraziare il Signore per i 50 anni di ministero prima presbiterale e poi episcopale, e invocare la protezione della Madonna delle grazie sul tuo ministero e sulla tua vita.

Mi pare bello in questa riunione così familiare, sotto gli occhi materni della Madonna dirti grazie per il ministero pastorale svolto in Diocesi, a cominciare dal servizio di cappellano nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano, assistente degli aspiranti poi dei giovani di Azione cattolica, insegnante di lettere e vice rettore del seminario, fondatore e collaboratore del Consultorio familiare Ucipem.

L’intelligenza pastorale, la sapienza umana e soprannaturale, servite in temperamento romagnolo, la generosità e lo zelo nel ministero suggerivano al vescovo diocesano di affidare altri più impegnativi incarichi: arciprete di Russi, Vicario Generale, Rettore del Seminario, Vicario episcopale per la vita consacrata, parroco nella Cattedrale e, alla morte del vescovo Mons. Bertozzi, Amministratore diocesano per oltre un anno, insieme ad altri compiti di insegnamenti vari.

Come si può vedere, in tanti abbiamo molti motivi per ringraziare te e il Signore per quello che hai fatto in questa amata diocesi di Faenza-Modigliana.

Celebriamo nella gioia questa Messa d’oro per presentare al Signore la tua vita e il tuo ministero, e chiedere per te grazie e benedizioni.

E tu da parte tua continua a benedire questa Chiesa di Faenza-Modigliana, che ti ricorda sempre con affetto.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Nell'occasione S.E. Mons. Silvano Montevocchi ha pronunciato la seguente omelia

Eccellenza, sacerdoti, fratelli laici,

è con intima gioia che condivido con voi questa concelebrazione eucaristica nel giorno liturgico della solennità della Madonna delle Grazie a conclusione del VI° centenario della apparizione della Madre Celeste alla pia signora di nome Giovanna. Le frecce che tiene in mano sono il segno della protezione divina contro le tre grandi calamità che periodicamente flagellavano le nostre terre: la peste, la fame e la guerra.

Per me e per i miei confratelli, don Domenico, don Pietro è giorno di grande riconoscenza perché 50 anni or sono davanti all'altare della Madonna delle Grazie venivamo consacrati sacerdoti da Mons. Giuseppe Battaglia.

In questo mezzo secolo il Signore ci ha accompagnato con la sua benevolenza. Nel rendimento di grazia associamo P. Ermanno Santandrea, missionario in Indonesia e don Antonio Bonoli che ci hanno preceduti e che in questo momento sentiamo presenti, unitamente ai Vescovi con i quali abbiamo collaborato: Mons. Giuseppe Battaglia, Mariano Bergonzini, Tarcisio Bertozzi, i superiori del Seminario, sacerdoti di grande statura culturale e spessore spirituale.

Un grazie particolare a Lei, Mons. Vescovo, per avere preso questa bella iniziativa di radunare oggi, quasi intimo cenacolo, il Presbiterio della Diocesi. noi sacerdoti faentini, cresciuti in Seminario all'ombra della "Bianca", la cara immagine voluta da Mons. Paolo Taroni, portiamo nel cuore l'affetto alla Madonna.

L'espressione Madonna delle Grazie è indubbiamente una delle più belle e significative invocazioni che la pietà popolare ha assegnato alla Madonna.

Questo titolo è legato a quello di Mater Divinae Gratiae, Madre della Divina Grazia: infatti la grazia è il dono che Dio fa di se stesso in Gesù Cristo mediante lo Spirito Santo; le grazie invece sono aiuti specifici che Dio elargisce alle creature umane che con fede accolgono il suo amore e si affidano a Lui.

Proprio perché è la "*piena di grazia*" (Lc 1,28), cioè ricolma dell'amore salvifico di Dio, la Vergine Maria è anche in grado di soccorrere i suoi figli nelle loro diverse necessità.

In occasione del III° centenario dell'incoronazione la domenica 3 maggio 1931 la Beata Vergine delle Grazie veniva proclamata solennemente patrona della città e della Diocesi e la domenica successiva il Cardinale Michele Lega, a nome di Pio XI, poneva sul capo della Madonna una preziosa corona offerta dai cittadini.

In tal modo Faenza diveniva città della Madonna, affidata alla sua potente intercessione. Le immagini mariane poste sulle porte della città testimoniano il legame del popolo con la Madonna.

La Vergine Santa è così la principale mediatrice attraverso la quale Dio concede i suoi favori all'intero popolo della Diocesi.

S. Bernardo, che ha scrutato con intelligenza e amore la grandezza di Maria, nella celebre omelia De Aquaeductu, indica che il canale privilegiato attraverso cui giunge agli uomini la grazia di Dio è proprio la Madonna. La sua dottrina mariologica pone Maria come la stella, collocata tra il sole (Cristo) e la luna (la Chiesa).

La mediazione è quindi indispensabile perché la luce di Cristo rischiari il cuore degli uomini. La celebre preghiera di S. Bernardo afferma che chi si rivolge a Maria trova sempre ascolto. E Dante nella preghiera posta sulle labbra di S. Bernardo nel canto XXXIII° del Paradiso, aggiunge che non solo soccorre, ma “*molte fiate ad dimandar precorre*”.

Per capire in profondità tutto il valore salvifico di questa invocazione, bisogna considerarla alla luce e nel contesto della maternità spirituale della Vergine. Ella è non soltanto la Madre di Dio, ma anche la Madre degli uomini.

Generando nel suo seno il Cristo, Lei ha generato spiritualmente nel suo cuore, tutti coloro che avrebbero creduto nella Parola del suo Figlio.

A ragione Paolo VI, nel discorso di chiusura del Concilio Vaticano II, ha attribuito a Maria il titolo di “*Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima*” (AAS, 56)

Il Beato Giovanni Paolo II, faceva osservare che Maria manifesta il suo amore per l'uomo “*nella sua singolare vicinanza a Lui a tutte le sue vicende. In questo consiste il mistero della Madre*” (RH, 22).

Ella cammina con la Chiesa, con l'intera umanità: a fianco di quella e di questa.

Ella è la stella del mattino che guida gli uomini verso la pienezza del giorno che non tramonta, verso la pienezza del mistero pasquale del Signore risorto. Anche Lei, come il Cristo, sarà con noi tutti i giorni sino alla fine dei secoli. E' la Vergine del buon cammino, la Madonna pellegrina nel tempo, con noi pellegrini nella storia.

La Madonna esprime il suo grande amore verso di noi, soprattutto intercedendo per noi presso Colui che è la sorgente inesauribile di tutte le grazie. Il Beato Giovanni Paolo II insegnava che la mediazione di Maria *“Ha essenzialmente un carattere di intercessione”*. Cioè un potere che si fonda nella sua maternità. Se la preghiera cristiana è sempre efficace, come potrebbe negare ascolto Gesù alla sua amatissima Madre!

Inoltre Maria, serva del Signore, è la persona adatta alla comunicazione dei voleri divini. Il Card. Pierre De Berulle vedeva in Maria un riflesso della Trinità in cui l'essere e la relazione coincidono, sicché la concepisce come relazione. Scriveva: *“Così la Vergine non è che una relazione verso l'eterno Padre che la rese Madre di suo Figlio, verso l'Unico Figlio in quanto Madre.*

Tutto l'essere e lo stato della Vergine era fondato e fuso in questa disposizione di relazione”.

Tutto in Lei è grazia. Perché dovrebbe esitare a presentare al mondo questo miracolo di Dio, fare ammirare non già se stessa, ma manifestare la potenza di Dio e del suo Figlio.

Il comportamento di Maria alle nozze di Cana illustra molto bene il significato del suo servizio di intercessione e comunicazione con la volontà del Padre. Ella si accorge subito che sta per mancare il vino. Agli sposi, ignari della imminente carenza di vino buono, la Beata Vergine, senza essere interpellata, viene incontro subito con cuore di madre, supplicando Gesù di provvedere. E Gesù, anche se non è ancora giunta la sua ora, obbedisce alla Madre, operando il miracolo della conversione dell'acqua in vino. Nessuno si accorge di niente, tranne il maestro di tavola che, meravigliandosi di tanta bontà, rimprovera lo sposo per aver fatto servire solo alla fine quella prelibatezza.

Notiamo anche che, in questo caso, Maria interviene non per una necessità spirituale, ma per una carenza materiale. Per il suo cuore di madre non fa differenza. La gioia di quei due giovani, nel giorno della loro festa di nozze, non poteva essere macchiata dalla mancanza

di vino. Maria sa che Gesù è lì e dove c'è Gesù lì c'è l'abbondanza di ogni bene. E così, su preghiera di Maria, Gesù compie il suo primo miracolo, donando a tutti il vino nuovo e prelibato.

La cara immagine della Madonna delle Grazie, che tiene in mano le frecce spezzate, indica il suo cuore dolce e misericordioso, sempre disposto a soccorrere e proteggere i suoi figli.

Come alla nozze di Cana, Maria continua ad aiutare i suoi figli con le grazie attinte all'unica fonte che è Cristo, il suo Figlio divino. Però la sua intercessione ha una caratteristica unica, che deriva dal fatto che, essendo la Madre di Gesù, non vien mai un rifiuto da Lui. In tal modo la Madonna delle Grazie, con la fede, speranza e carità, coopera, in modo del tutto speciale, all'opera del Salvatore, per restaurare e accrescere la vita soprannaturale delle anime.

Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste nella storia. Assunta in cielo. Ella non ha mai interrotto (ha reso ancora più vasta) questa sua funzione salvifica e continua ad ottenerci doni che ci assicurano la nostra salvezza: con la sua materna carità, si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli ed affanni, fino a che siamo condotti alla patria celeste.

Oggi, noi tutti - sacerdoti e laici - ci affidiamo cordialmente a Maria, la accogliamo "tra le cose proprie" - come l'apostolo Giovanni - e la introduciamo in tutto lo spazio della nostra vita interiore, cioè nel nostro "io" umano e cristiano. Cerchiamo così *"Di entrare nel raggio d'azione di quella materna carità, con la quale la Madre del Redentore, si prende cura dei fratelli del Figlio suo, alla cui generazione e formazione Ella coopera"* (RM 45).

✠ *Silvano Montevercchi*, Vescovo di Ascoli Piceno

Omelia per la S. Messa della donazione dei ceri

Faenza, Basilica Cattedrale, 12 maggio 2012

Saluto e ringrazio il Signor Sindaco per la partecipazione a questa Eucaristia, e saluto anche le rappresentanze dei Rioni cittadini.

Ogni anno la celebrazione di questa Messa che compendia in sé la liturgia della sesta domenica di Pasqua e la festa della Beata vergine

delle grazie, è un momento molto bello di partecipazione cittadina, evidenziata dalla presenza dei Rioni e dall'omaggio che essi offrono alla Madonna con il dono di un cero. È un segno di unità che fa certamente bene alla nostra comunità e consolida quella comunione di intenti che in passato ha portato a eleggere come patrona della città di Faenza la Madonna delle grazie

Quest'anno devo esprimere agli organizzatori un particolare apprezzamento per aver voluto ricordare nel drappo del Palio il VI centenario della Madonna delle grazie, rievocandone l'immagine.

La festa del centenario avviene in un momento difficile per la nostra comunità, per il nostro paese e per il mondo intero. Vogliamo ricordare anche in questa Messa le famiglie provate dalla mancanza di lavoro e i giovani che non riescono a trovarlo, e pregare anche per coloro che hanno in mano le sorti della nostra gente.

Seicento anni fa anche la devozione alla Madonna delle grazie ebbe la sua origine in un tempo di sciagure e di sofferenze. Allora però più facilmente di oggi si era disposti a riconoscere i limiti della natura umana e a chiedere l'aiuto del Cielo.

Non sembri fuori luogo nel nostro tempo fare tesoro degli aiuti che ci vengono offerti dalla fede, non solo per resistere nelle prove, ma anche per sapere come affrontarle alla luce degli insegnamenti del Vangelo, che anche se non ci danno le soluzioni immediate, tuttavia ci possono ricordare i valori fondamentali.

Abbiamo sentito nella prima lettura San Pietro affermare: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga". Avere il santo timor di Dio e praticare la giustizia, significa prendere Dio sul serio cominciando dal rispetto delle leggi morali naturali, leggi che appartengono quindi ad ogni popolo. Se fossimo più solidali a questo riguardo non solo potremmo rimediare a qualche errore passato, ma potremmo anche prevenire future deviazioni.

La seconda lettura e il vangelo li consideriamo insieme nel raccogliere l'insegnamento del Signore sull'amore. È un insegnamento sempre nuovo di cui abbiamo bisogno, perché ci trova spesso inadempienti. La tentazione dell'egoismo, degli interessi, del difendere le proprie

posizioni è troppo forte. Non possiamo mai dare per scontato di essere a posto e di avere fatto abbastanza.

Gesù invita a rimanere nel suo amore, segno che siamo già immersi in questo amore, che ci precede “perché in questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”. Già questo fatto è per noi di grande conforto. Il cristianesimo è la rivelazione di Dio che ci ama, perché anche noi impariamo ad amare e possiamo sperimentare la gioia del donare.

“Amiamoci gli uni gli altri perché l’amore è da Dio; chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”. Proviamo a considerare la forza di queste parole e la presunzione di chi per mettere le mani avanti dice: io non sono credente. Si potrebbe dirgli: Ma tu non ami nessuno? Non hai mai fatto un gesto di bontà? Allora non dire: non credo, perché chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Mentre si può dire: Signore credo, ma aumenta la mia poca fede.

Abbiamo incontrato queste parole nella festa della Madonna delle grazie, e prendiamo anch’esse come un dono e una grazia di Maria. Abbiamo bisogno di verificarci sul comandamento dell’amore a tutti i livelli, in famiglia, sul lavoro, nelle comunità civili ed ecclesiali, con i nostri concittadini e con coloro che vengono da altri paesi.

Il precetto dell’amore non va osservato perché ci conviene, ma perché viene da Dio e costituisce il fondamento per i nostri rapporti con gli altri e con Dio stesso, che ci ha chiamato amici.

Si tratta di comprendere bene quello che Gesù chiede, per non ridurre questa novità ad una osservanza formale. Quando Gesù dice: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”, aggiunge anche: l’amore più grande è dare la vita per i propri amici, proprio come ha fatto Lui.

I veri benefattori dell’umanità sono persone che hanno fatto così, o almeno ci hanno provato, a cominciare dai genitori che si sacrificano per i figli, fino a coloro che rischiano la vita per salvare altri o coloro che abbandonano tutto per andare ad aiutare altri popoli, come fanno i missionari.

Con questo si vuole dire che è possibile amare come ci insegna il Signore, e deve diventare sempre più un modo diffuso di relazione con gli altri, per formare quella che Paolo VI chiamava la civiltà dell'amore. Si tratta di crederci, di chiedere l'aiuto necessario e di essere convinti che il vero guaio del mondo è l'egoismo. Anche il nostro, perché facilmente vediamo solo quello degli altri.

La risposta ai nostri problemi e alle sofferenze di tanti che ci viene data nella festa della Madonna delle grazie è questa parola di Gesù: amatevi gli uni gli altri. Se questo comando di Gesù lo tenessimo presente anche nella nostra vita sociale e politica e nei rapporti economici, ovviamente con le dovute mediazioni, avremmo acceso una luce per una vera speranza.

È questa una grazia che vogliamo chiedere tra le altre a Maria, madre di tutte le grazie.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa per il Corpus Domini

Faenza, Parrocchia del Ss.mo Crocifisso, 7 giugno 2012

La celebrazione della solennità del Corpo e del Sangue del Signore ci offre l'occasione per prolungare l'Eucaristia con la processione, segno del nostro essere Chiesa in cammino nella città degli uomini. Chiesa che condivide le gioie e le speranze, le sofferenze e le fatiche dei poveri, dei malati, di chi ha perso la casa, il lavoro, la speranza, la pace...

La nostra Eucaristia non deve chiuderci di fronte al mondo in cui siamo immersi, ma deve accendere una luce, che illumini anzitutto noi, gente di poca fede, e poi sia promessa di futuro per la nostra gente, per i giovani soprattutto, per le famiglie e per quanti sono in difficoltà.

L'Eucaristia è Dio che è rimasto qui, visibile mistero, perché sapeva che ci saremmo smarriti nella nostra pretesa di fare da soli; è rimasto per salvare la nostra vita personale e comunitaria, ma soprattutto è rimasto per aprirci la strada del Regno.

La nostra storia viene da lontano. Abbiamo ascoltato che Dio, mediante Mosè, ha fatto con il popolo un'alleanza, sigillata nel sangue del

sacrificio e fondata nell'ascolto della sua Parola; era una iniziativa di Dio per guidare il popolo sulla via della pace. Ma solo quando l'alleanza è stata fatta nuova in Cristo, l'uomo ha conosciuto la salvezza.

Cristo infatti, come abbiamo ascoltato, non con il sangue di animali, ma con il proprio sangue ha ottenuto una redenzione eterna, entrando una volta per sempre nel santuario di Dio, così da rendere possibile anche per noi giungere presso il Padre. In Cristo infatti siamo stati scelti prima della creazione del mondo, per vivere da figli di Dio; e se figli, anche eredi. La vita divina, partecipata a noi nel Battesimo, viene alimentata dal Pane della vita, che ci sostiene nel cammino.

Il Vangelo di Marco ci ha anche ricordato il mistero del Sangue del Signore, il quale "prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

In forza del Pane eucaristico camminiamo fino al monte di Dio; il frutto della vite, il vino che rallegra il cuore dell'uomo, il sangue di Cristo ci raccoglie al banchetto del Regno per la Pasqua eterna, nel giorno senza tramonto.

Il segno del vino racchiude in sé per un verso la sostanza del Sangue, e rende presente in modo sacramentale il sacrificio di Cristo; per altro verso il segno del vino richiama l'ebbrezza dello Spirito che agisce in coloro che sono uniti a Cristo.

Comprendiamo così che fare festa nel Signore è conseguenza dell'amore che Dio ha messo in noi, perché lo possiamo riversare nei nostri fratelli, e fare l'esperienza della gioia del dare.

Mentre noi siamo riuniti in questa santa assemblea, non possiamo non pensare a tutti coloro che in queste settimane sono stati colpiti dal terremoto in un territorio a noi vicino, e hanno perduto persone care, la casa, il lavoro e le loro chiese. Questo insieme di cose deve farci riflettere sulla preziosità dei doni di cui noi ancora disponiamo, e dobbiamo chiederci se li stiamo valorizzando pienamente. Anzitutto il dono della vita, che proprio perché può cessare con tanta rapidità non può essere sprecata, ma deve trovare tutto il suo significato nel fare il bene e nel prepararci all'eternità che ci è stata promessa.

Pensiamo alla realtà della casa per la vita e l'intimità della famiglia; luogo nel quale si impara a vivere, ad accettare gli altri, a servire, ad amare e a perdonare; spazio per la nostra creatività, per il silenzio e la preghiera, per condividere con i fratelli, i parenti, gli amici e i poveri. Ha detto un anziano che ha dovuto abbandonare la sua casa: abbiamo dovuto lasciare tutto quello che tra poco dovremo lasciare per sempre. Una lettura di fede, che mostra la capacità di imparare anche in una situazione difficile.

Anche il lavoro si capisce nella sua importanza quando lo si perde. Oltre al significato misterioso di collaborazione con Dio nel custodire il creato, il lavoro porta dignità e libertà alla persona, che può sostenere la famiglia, servire nella società ed essere responsabile nel costruire il futuro. Tuttavia il lavoro non deve essere sacrificato all'avidità del denaro, che sta alla radice di tutti i mali (cfr. 1 Tim 6,10), compresa la vanificazione della domenica.

Come diventeranno le domeniche in quelle comunità che hanno perduto la chiesa, nella quale vivevano l'Eucaristia domenicale, condividevano le feste dell'anno liturgico, celebravano i sacramenti e per molti rappresentavano la storia di intere generazioni? Tutti abbiamo bisogno della festa, vissuta nella famiglia e condivisa con quanti vivono la stessa fede. Facciamo abbastanza per difenderne il significato e la sopravvivenza, contro il dilagare della distruzione della domenica? Potremo vivere senza festa, senza Eucaristia domenicale, senza ciò che dà senso e illumina la vita?

La benedizione dei Ministri straordinari della comunione che tra poco faremo, a servizio della comunità cristiana di questa parrocchia, ci ricorda come dall'Eucaristia nascono le opere di carità, di vicinanza e di condivisione.

Pensando a coloro che soffrono, vogliamo pregare per loro, e ricordare che "in Cristo Gesù ciò che conta è la fede che opera per mezzo della carità" (Gal 5, 6).

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Interventi a convegni e messaggi

Avvocata nostra

Catechesi sul tema dell'Anno Mariano per il VI Centenario della Beata Vergine delle Grazie

“Avvocata nostra” è il tema dato all’Anno mariano indetto per il VI Centenario del culto della Madonna delle grazie. “Avvocata nostra” è un’affermazione che si trova nell’antifona “Salve Regina”: “Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgì a noi gli occhi tuoi misericordiosi”.

Il termine “avvocato” lo troviamo riferito anche a Gesù e allo Spirito Santo. Nella nuova traduzione della Bibbia si usa il termine “paraclito”, che significa avvocato non solo nel senso di difesa, ma anche di intercessione. Questa duplice missione va messa in risalto, perché anche la Vergine non solo difende, ma prende l’iniziativa per il bene di chi è protetto.

Maria è avvocata sia perché ci difende dal maligno e dalle sue insidie, sia perché intercede per noi presso il Figlio, anticipando le nostre domande, perché Lei sa meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno.

Dice la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* al n. 65: “Maria per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, in sé compendia e irraggia le principali verità di fede”. Questo significa che Maria è nostra avvocata non solo per la sua intercessione, ma anche per la sua persona, per quello che rappresenta per suo Figlio. In altre parole: Maria è nostra avvocata non solo per quello che fa, ma anche per quello che è.

Per conoscere chi è veramente Maria, cerchiamo di sapere che cosa la Chiesa ha detto di Lei nei quattro dogmi mariani (Immacolata concezione; Verginità perpetua; Madre di Dio; Assunta in Cielo) e vediamo quali sono le principali verità di fede che a questi dogmi sono correlate.

1 - Immacolata concezione

Questo dogma fu proclamato da Pio IX l’8 dicembre 1854 in S. Pietro in Vaticano. Esso afferma: “Dichiariamo, pronunciamo e

definiamo che la dottrina, la quale ritiene che la beatissima vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed *in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano*, sia stata preservata immune da ogni macchia della *colpa originale*, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli” (Bolla *Ineffabilis Deus*).

Verità correlate a questo dogma

a) Il primo istante del concepimento di Maria

Anzitutto è bene ricordare la verità che è all’origine anche della nostra esistenza: “(Dio) ci ha scelti (in Cristo) prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità” (Ef. 1,3). Tutti noi siamo frutto di un atto di amore del Padre, che ci ha voluto, per un progetto che ha come obiettivo il nostro essere di figli di Dio.

In secondo luogo il dogma affermando che “fin dal primo istante della sua concezione” Maria è stata preservata, ritiene che fin da quel momento Ella era soggetto umano capace dell’intervento divino. In altre parole la grazia del concepimento immacolato è di una persona umana.

b) Universalità della redenzione

Dice S. Paolo: “Dio nostro salvatore... *vuole che tutti gli uomini siano salvati* e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo infatti è Dio e *uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù*, che ha dato se stesso in riscatto per tutti” (1 Tim 2,4-6).

- Prima affermazione: Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati. C’è quindi una volontà universale di salvezza che coinvolge tutti gli uomini. Anche quelli che non conoscono Gesù? Certo, perché Dio ha predisposto un mezzo ordinario di salvezza, che è la Chiesa voluta da Cristo; ma ci sono anche i mezzi straordinari, che noi non conosciamo. Una cosa è certa: che chiunque arriva ad andare in Paradiso ci va per mezzo e per i meriti di Cristo.
- Seconda verità: tutti abbiamo bisogno di Cristo per salvarci, anche la Madonna. L’eccezione che Maria ha avuto è stata l’essere redenta al momento del concepimento nel grembo della madre *in vista dei meriti di Gesù Cristo*. Il prima e il poi è un problema nostro: per Dio questo problema non c’è, perché per lui tutto è presente.

c) Preservata non solo dal peccato originale, ma da ogni colpa di peccato

La sostanza del dogma definito nel 1854 è questa: dall'inizio della sua esistenza Maria fu avvolta dall'amore redentivo e santificante di Dio... Maria possedette la grazia fin dall'inizio.

“Presso i santi padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la Tuttasanta immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura, adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare” (LG 56). Maria non ha mai ceduto a nessuna occasione di peccato, né mortale né veniale; è stata tutta e sempre solo di Dio.

d) Cooperazione alla Grazia

Maria aderendo pienamente alla volontà di Dio, consacrò totalmente se stessa alla persona e all'opera del Figlio suo. Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza (cfr L.G. 56).

Concludendo

Anche alla Vergine “piena di grazia” la libertà di aderire alla volontà di Dio è rimasta integra. La grazia è un dono, che per diventare tale deve essere accettato. Così è anche per noi; e Dio ci aiuta anche nell'accettare il dono, ma non costringe mai la nostra libertà. Questo è nel rispetto della libertà voluta da Dio nell'uomo, ed è il fondamento del merito (quel poco o tanto che possa essere) davanti a Dio, come dimostrazione del nostro amore per lui.

2 - Maria sempre vergine

Questa verità è stata definita nel 649 da Papa Martino I nel Sinodo Laterano. “...La santa e sempre vergine e immacolata Maria quale genitrice di Dio... concepì senza seme dallo Spirito Santo e senza corruzione generò Dio il Verbo stesso... e anche dopo il parto rimase la sua verginità...” (Denzinger 503).

In questa verità si vuole affermare che l'intervento di Dio nell'incarnazione del Verbo è opera tutta di Dio, il quale tuttavia chiede la collaborazione dell'uomo; ma l'uomo non aggiunge nulla all'opera di Dio. Tra l'altro è ancora Dio che sceglie l'uomo perché collabori, come appare dall'annunciazione dell'Angelo, e come disse Gesù ai suoi

discepoli: “non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...”. Dicono i Padri della Chiesa: Vergine prima, durante e dopo il parto. La verginità prima e durante, sono due situazioni collegate: se l'uomo non è intervenuto prima, anche nel parto c'è solo l'opera di Dio.

Come? Qui dobbiamo fermarci. Umanamente non riusciamo a spiegare il mistero. Questo fatto non deve stupire. Il mistero lo si accetta anche se non lo capiamo; ne possiamo vedere però la convenienza, nel senso che si può capire che è una cosa bella.

Vergine dopo il parto. Chi fa obiezione a questa verità, porta come argomento il Vangelo quando parla dei fratelli di Gesù, dando al termine ‘fratelli’ il significato che ha oggi; mentre con il termine fratelli si intendevano parenti in senso lato: cugini, ecc.

Ma c'è da dire anche questo: dopo aver generato il Figlio di Dio, Maria è diventata la madre nostra secondo l'ordine della grazia: come poteva Maria avere altri figli secondo la natura umana?

Verità correlate a questo dogma

a) Maria e la Chiesa

Maria sempre vergine è una verità molto bella quando si considera Maria in rapporto alla Chiesa.

Pure la Chiesa è madre, perché con la predicazione del vangelo e il battesimo genera in modo verginale a una vita nuova e immortale i figli concepiti nello Spirito santo; inoltre è vergine perché custodisce integra e pura la fede dello Sposo.

Come nella nascita di Cristo il parto verginale di Maria sta ad assicurare che anche come uomo Gesù è nato per intervento dello Spirito santo, così nel messaggio cristiano la verginità della Chiesa sta ad indicare la sua dipendenza assoluta dalla Rivelazione divina, senza compromessi umani.

Il messaggio cristiano è tanto più puro, quanto più si avvicina a quello di Gesù, non a quello che vogliono gli uomini. Certamente è un messaggio rivolto agli uomini e deve essere da loro accettato; ma non è facendo degli sconti o adattandolo secondo i tempi che si fa il bene dell'uomo.

Di una Chiesa che inseguisse le verità del mondo, che fosse cioè inquinata e non vergine, e parlasse secondo le mode del momento, non saprebbe di alcuna utilità salvifica per il mondo stesso.

b) Verginità nella liturgia

La liturgia, nelle preghiere e nei riti, appartiene alla Chiesa, non al singolo sacerdote o alla singola comunità. Non ci si può comportare nelle azioni liturgiche come se si trattasse di cose nostre; solo così c'è l'efficacia sacramentale, che il Signore affida alle opere della Chiesa per trasmettere la grazia.

Con l'azione sacramentale il sacerdote ha un rapporto verginale, nel senso che presta alla Chiesa il gesto, le parole e l'intenzione per un segno che è efficace per opera dello Spirito Santo.

c) Verginità della vita consacrata

La vita consacrata, maschile e femminile, che abbraccia la verginità per il Regno dei cieli è una testimonianza della realtà assoluta di Dio e del mondo invisibile.

La vita consacrata è preziosa non perché in questo modo le persone consacrate hanno più tempo da dedicare ai fratelli (se questo avviene, è un aspetto secondario). La grandezza di questa consacrazione, che precisa in modo personale la consacrazione ricevuta nel battesimo, sta nella libertà di poter dedicare tutto se stessi al Signore (a tempo pieno e a cuore indiviso); non si assume un amore particolare per qualcuno, per non avere intermediari tra noi e Cristo, amato con amore esclusivo.

d) Verginità nella famiglia

Anche nel matrimonio gli sposi hanno un rapporto verginale con Dio per quanto attiene ai figli.

I figli sono di Dio, affidati ai genitori per essere amati e fatti crescere come figli di Dio. L'amore paterno e materno è un segno dell'amore con cui Dio ama quei figli e deve far conoscere loro la sua volontà, sia nella vita cristiana, sia nella vocazione personale. La testimonianza dell'amore coniugale sarà un dono per i figli e li aiuterà a crescere in armonia affettiva e serenità spirituale; il dramma di una eventuale separazione dei genitori rischierà di compromettere la fiducia nell'amore di Dio o la renderà più difficile.

Concludendo:

Maria è vergine, sposa e madre. Anche la Chiesa è tutto questo nel suo insieme, come Corpo mistico di Cristo; ma ogni membro della

Chiesa realizza l'uno o l'altro di questi carismi, e si completa in una relazione spirituale e di fede con gli altri.

Maria è Madre vergine del Cristo totale, Capo e membra. Per il fatto di essere anche Madre della Chiesa non toglie nulla alla sua maternità, ma la rende più piena, nella sua collaborazione con lo Spirito Santo.

Maria è sposa dello Spirito santo, che l'ha resa feconda del Figlio di Dio; anche la Chiesa, per l'opera dello Spirito santo nei sacramenti genera figli di Dio, che gridano nello Spirito: Abbà, Padre.

Come figli di Dio, abbiamo la certezza che nostro Padre non ci abbandona, perché non muore e perché è fedele sempre. È lui la fonte della nostra sicurezza e della nostra serenità. Ognuno può dire: Dio è mio Padre e mi ama. Maria, Madre sempre Vergine, ci fa incontrare l'amore materno di Dio.

3 - Madre di Dio

Questo mistero fu definito nel Concilio di Efeso il 22 giugno 431, quando i Padri nel riprendere le verità su Cristo, che ha due nature, umana e divina, distinte, non confuse e unite nell'unica persona divina del Figlio, "non dubitarono di chiamare Madre di Dio la santa Vergine".

Questo fatto è una grande cosa, perché ci fa vedere che nel cristianesimo contano molto i fatti, le situazioni reali nuove che si sono create. Il Concilio di Efeso non ha trattato solo di questioni dottrinali, ma ha presentato anche Maria come madre vera di Cristo nell'unità della persona divina, che unisce la divinità e l'umanità.

Il mistero dell'incarnazione, cioè Dio fatto uomo, è ciò che ha realmente cambiato la storia e ha dato la speranza all'umanità. Dio non ha avuto paura di entrare nella nostra realtà: perché dovremmo averne paura noi? Dio si è fatto uomo non per un qualche suo interesse, ma lo ha fatto per amore di noi.

Verità correlate con questo dogma

a) Noi siamo figli di Dio

Maria, generando Cristo, diventa Madre di Dio. Questo fatto rivela la possibilità della natura umana di essere elevata alla dignità divina. Se Maria è Madre di Dio, anche noi possiamo essere figli di Dio, figli adottivi, come dice S. Paolo.

San Paolo nella lettera ai Galati 4,4 dice: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: ‘Abbà! Padre!’”.

Noi nasciamo come figli di Dio nel Battesimo, il sacramento che ci rende membra della Chiesa, ci libera dal peccato originale e dona lo Spirito santo con le virtù teologali della fede, speranza e carità.

San Pietro da parte sua ci ricorda che siamo “partecipi della natura divina” (2 Pt 1,4).

b) Noi siamo figli di Maria

Gesù sulla Croce affida il discepolo Giovanni come figlio, a sua madre Maria. Eppure era presente la madre naturale di Giovanni (lo afferma il Vangelo di Matteo 27,56 che ricorda la presenza della madre dei figli di Zebedeo); quindi Maria era Madre in altro senso, cioè secondo l’ordine della grazia.

Maria è madre della Chiesa, perché è madre di Gesù il Capo della Chiesa, di conseguenza è madre anche delle membra. Ovviamente Maria è nostra madre non secondo la natura umana, ma nell’ordine della grazia, cioè per la nostra vita divina avviata nel battesimo.

“Questa maternità di Maria nell’economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell’Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha depresso questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenere i doni della salvezza eterna...”

Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocatrice, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice”. (CCC, 969, che cita LG 61).

Concludendo

Rivolgersi a Maria come nostra Madre non è un modo di dire: è fondato nella realtà di Maria Madre di Cristo e di tutti coloro che nella fede sono uniti a Lui.

Il volto materno di Maria è il riflesso più autentico della tenerezza del Padre. Maria è una manifestazione dell’amore materno di Dio.

Nella Scrittura si usa l'immagine dell'amore materno per descrivere l'amore di Dio: "Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò" (Is 66,13). "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15).

L'amore di nostra madre non è solo una immagine, ma è segno della tenerezza di Dio.

L'amore di Maria viene percepito più facilmente dal fedele, che vede in Maria una creatura grande ma vicina, anche perché è figlia del nostro popolo, ha sofferto e rievoca la figura della madre.

"La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine, sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia" (CCC 970 che cita LG 60).

4 - Assunta in cielo

Il quarto dogma mariano, anche in ordine di tempo, è quello dell'Assunta. Proclamato da papa Pio XII il 1° novembre 1950, afferma che Maria al termine della sua vita (non si entra nel merito del fatto se sia morta o se si sia addormentata nel Signore) è stata assunta in anima e corpo accanto a suo Figlio nella gloria.

Proprio nel suo compito di "avvocata nostra", il fatto di essere già nella gloria accanto a suo Figlio mette Maria in una posizione privilegiata. "Assunta in Cielo non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna" (LG n.62).

Verità correlate con questo dogma

a) La risurrezione della carne

Affermiamo questa verità nel Credo ogni domenica, ma sappiamo cosa significa? Cristo è risorto con il suo corpo, con il quale si presenta ai suoi apostoli: "Guardate e toccate, sono proprio io!". E come Cristo, anche la Vergine è nella gloria, e anche per noi ci sarà la risurrezione del corpo. Come? Questo non lo comprendiamo, perché siamo incapaci, inoltre "come saremo non è stato ancora rivelato".

Dopo la morte c'è la separazione dell'anima dal corpo, destinato alla corruzione; la risurrezione del corpo avverrà nel giudizio finale, al secondo ritorno di Cristo. Questo vuol dire, come scrive S. Paolo ai Romani (cap. 8,21) che anche tutta la creazione "sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio".

Come conseguenza di questa verità: "Per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio" (Ebr 9,27); quindi non ha nessun fondamento la teoria della reincarnazione, molto diffusa anche tra i cristiani.

Inoltre, bisogna avere grande rispetto per il corpo umano, quello degli altri e il nostro: "Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Dio poi che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non appartenete a voi stessi... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo" (1 Cor 6, 13-15.19-20).

b) La gloria eterna

Leggiamo nel vangelo di Giovanni: "Viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna" (5,28s).

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo nell'altra in paradiso; ma l'ipotesi dell'inferno non può essere dimenticata. L'essere avvisati della sua esistenza è per il nostro bene, perché dobbiamo fare di tutto per evitarlo. Indubbiamente la vita non deve essere impostata sulla paura, ma sull'amore di Dio, quindi sulla ricerca del bene; ma non tocca a noi, e nemmeno al prete che fa il funerale affermare che il defunto, anche se è un giovane, certamente è davanti a Dio. Noi lo auspichiamo, lo speriamo e lo chiediamo, ma non possiamo affermarlo.

Di qui il nostro impegno a pregare e a offrire opere buone in suffragio dei nostri morti.

c) Perché oggi la proclamazione di questa verità?

Perché la nostra epoca è quella che più ha maltrattato il corpo umano, con gli eccidi delle ideologie nazista e comunista, con l'ecatombe dei bambini abortiti e con le guerre e le stragi moderne. Inoltre

paradossalmente le scoperte della medicina, che tanto possono fare per la cura della salute, possono essere usate contro l'uomo.

Conclusione

Confermiamo la nostra fede nella vita eterna, quando saremo con Cristo e la Vergine santa in Paradiso; e per questo ci impegniamo a compiere il bene e a confidare nella misericordia di Dio.

Impegno a rispettare ogni persona umana nel suo corpo, dal concepimento alla morte naturale; nessun uomo può dirsi padrone di un altro, fino a disporne della vita.

Impegno a portare rispetto al corpo dell'uomo e della donna, ribellandoci a ridurlo strumento sterile di piacere, e condannandone la profanazione e la strumentalizzazione. Anche gli abusi più degradanti sono facilitati da una mentalità permissiva e ipocrita, che rifiutando Dio finisce per ridurre a merce anche il corpo umano.

Quando diciamo l'Ave Maria e chiediamo che preghi per noi "adesso e nell'ora della nostra morte", cerchiamo di essere consapevoli che stiamo chiedendo il bene più grande, cioè di essere assistiti nel momento in cui entriamo nell'eternità, per risorgere, anima e corpo alla vita, con Cristo e sua Madre.

Atto di affidamento

Maggio 2012

Beata vergine delle grazie,
che da sempre ascolti le nostre preghiere,
invochiamo la tua intercessione
per affidare noi stessi e la nostra vita
al tuo divin Figlio Gesù,
ora e per l'eternità.

Madre immacolata,
che apristi il cuore alla grazia dello Spirito santo
per accogliere nel grembo il Redentore del mondo;
Maria sempre vergine,
che proteggi la santa Chiesa

nella sua opera di salvezza,
difendici dai mali del corpo e dello spirito
e custodisci nell'amore i tuoi figli.

Madre di Dio e degli uomini,
figli tutti dell'unico Padre;
Vergine assunta accanto al Risorto
guidaci nella via della verità e dell'amore
e accompagnaci un giorno alla gloria del Cielo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

“ORSU’ DUNQUE...”

Lettera del vescovo dopo le celebrazioni del VI Centenario della Beata Vergine delle Grazie

Ai Fedeli laici della Diocesi
Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Religiose

Carissimi,

quando si trattò di scegliere un tema per l'Anno mariano nel VI Centenario della Beata Vergine delle Grazie, venne abbastanza spontaneo “Avvocata nostra”. Questo appellativo, contenuto nella Salve Regina, poteva illuminare il titolo di Madonna delle Grazie; rimasi incerto se tenere come tema l'intera espressione: “Orsù dunque, avvocata nostra...”.

Se fu un torto tralasciare le prime parole, ora vengo a riparare, intendendole però non pronunciate da noi verso Maria, ma poste sulle Sue labbra rivolte a noi: “Orsù dunque, ora tocca a voi; la mia parte l'ho fatta, la sto facendo e la farò. E voi?”.

Non deve sembrare un rimprovero, ma una esortazione, un invito materno a guardare con fiducia a ciò che questo anno ha mostrato e

camminare incoraggiati più dalla protezione della Madre nostra che confortati dai nostri risultati.

1 - Gratitude

Anzitutto mi preme esprimere gratitudine a tutti coloro che in questa ricorrenza si sono impegnati per la riuscita delle manifestazioni culturali e delle celebrazioni religiose, a cominciare dalla *Peregrinatio Mariae* nelle Unità pastorali.

Per l'occasione sono stati predisposti alcuni sussidi per la preghiera e la liturgia, che rimangono a disposizione anche per i prossimi anni. Dove la visita dell'Immagine è stata preparata, c'è stato l'afflusso di fedeli, tanto da sorprendere gli stessi presbiteri. I momenti più significativi sono state le visite ai luoghi di sofferenza, che hanno reso possibile anche a coloro che non erano in grado di muoversi, di esprimere una preghiera e un segno di affetto alla Madonna. Di qui si può capire che c'è ancora bisogno di dare qualche segno visibile come occasione di preghiera e di devozione.

Ringrazio poi i promotori e coloro che hanno collaborato alle iniziative culturali, come la mostra delle "frecce spezzate", l'esposizione delle opere di ceramisti contemporanei, le pubblicazioni relative ai santuari mariani e alla iconografia della Madonna delle Grazie. Vi sono state iniziative nelle scuole e altre sorte in modo spontaneo. Tutto è servito per attirare l'attenzione sul centenario e in ultima analisi verso la Madonna.

La "Confraternita della Madonna delle Grazie" ha curato l'organizzazione per una buona riuscita della festa. Sono stati pubblicati alcuni numeri del bollettino della Madonna delle Grazie; è stata promossa la pubblicazione sull'iconografia mariana. È molto preziosa questa presenza storica di laici devoti, per curare e diffondere la devozione alla Madonna. È auspicabile che possa ancora diffondersi in tutta la Diocesi con l'adesione di nuovi confratelli e consorelle.

Voglio ringraziare inoltre coloro che hanno lavorato per predisporre tutto il necessario per la dignità e la cura delle celebrazioni liturgiche in particolare le Parrocchie di S. Domenico e della Cattedrale per l'aggravio che è stato portato in questa occasione. Come si può vedere sono davvero tante le persone coinvolte e a tutte voglio esprimere un grazie sincero.

2 - La processione della domenica pomeriggio

Una particolare riflessione voglio condividere sulla settimana finale. Abbiamo cercato di introdurre una processione cittadina nel pomeriggio della domenica precedente la festa, nell'intima convinzione che in Città almeno una processione mariana all'anno fosse opportuna.

I segni esterni della fede vanno compresi in una categoria teologica molto cara anche a Papa Benedetto XVI, che è quella della rilevanza sociale della fede. È chiaro che la rilevanza di cui il Papa in genere parla riguarda piuttosto l'impegno dei laici nei vari ambiti di vita: famiglia, lavoro, scuola, ricerca, impegno sociale e politico. Ma quando la comunità cristiana in modo solidale e solenne si presenta in pubblico, intende affermare il suo diritto di superare l'ambito privato in cui volentieri tanti vorrebbero relegarla.

La processione come manifestazione della Chiesa in cammino lungo le strade della vita è un segno. Non è certamente una manifestazione di forza, come qualcuno abituato ai vari cortei/manifestazioni forse sarebbe portato a vedere. Portare la celebrazione del culto, che avviene nella chiesa, fino sulla piazza e nella strada, è una professione di fede, che aiuta a irrobustirla, sia perché si rende una testimonianza visibile, sia perché ci si deve impegnare nella partecipazione e nei vari servizi. La processione esprime la Chiesa locale nelle sue componenti.

Ritengo che si potrebbe tenere il programma di quest'anno, in modo che resti come ricordo del Centenario: la domenica precedente la festa si fa la processione con l'immagine della Madonna da S. Domenico, dopo il canto dei Vespri alle 16,45 per arrivare in Cattedrale in tempo per la Messa delle ore 18.

3 - La preparazione alla festa

La settimana di preparazione alla festa mi pare sia ormai ben strutturata con il Rosario e le catechesi alla sera da lunedì a giovedì.

Particolare attenzione merita il Pellegrinaggio cittadino del venerdì sera, il cui carattere penitenziale rievoca la richiesta di preghiera e penitenza che la Madonna fece alla Sig.ra Giovanna nel 1412. In questo contesto diventa preziosa la disponibilità dei presbiteri per le confessioni.

4 - La festa liturgica del sabato

Un altro piccolo ricupero credo che possa essere la celebrazione della festa liturgica del sabato prima della seconda domenica di Maggio, con orario festivo in Cattedrale, dando una particolare rilevanza alla Messa delle ore 10,30. Potrebbe diventare tradizione invitare a concelebrazioni a questa Messa i presbiteri diocesani e religiosi; invitare a partecipare le religiose e i fedeli laici, soprattutto quelli delle aggregazioni cattoliche. La festività civile dovrebbe facilitare la cosa.

Nel pomeriggio la Fiorita dei bambini è un momento molto efficace per avvicinare i piccoli alla devozione a Maria. Infine alla Messa vespertina la Città esprime l'omaggio alla sua Patrona con l'offerta dei ceri da parte dei Rioni.

5 - Collaborazione con le realtà cittadine

Merita di essere rilevata la partecipazione molto cordiale delle realtà cittadine dal Sig. Sindaco, alla Polizia locale, ai Rioni, ai Carabinieri e ai Vigili del fuoco. Insieme alla gratitudine per questa collaborazione, mi piace osservare che la festa della Patrona è l'occasione per mostrare che tutte le istituzioni, ognuna nel proprio ambito, intendono servire la stessa gente. Questi momenti hanno un rilievo educativo esemplare.

6 - Catechesi mariana

Nella Notificazione di apertura dell'Anno mariano avevo suggerito di servirsi del cap. VIII della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* per le catechesi al popolo. Spero che il mio suggerimento sia stato seguito, perché ho visto quanto sia ricco quel capitolo sulla figura della Madre di Dio; e noi abbiamo bisogno di verità autentiche nell'onorare la Vergine.

Oltre a quella pagina del Concilio vanno ricordati i successivi documenti del magistero: l'esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI del 1974, la lettera enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II del 1987, e il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992. Nella predicazione è sempre auspicabile attenersi alla fonte della Rivelazione (Scrittura e tradizione) e al Magistero della Chiesa. Nell'uso di altri testi, comprese le rivelazioni private, è bene essere molto prudenti.

7 - La Patrona della Diocesi

L'obiettivo che mi ero riproposto nella celebrazione del VI Centenario del culto della Madonna delle Grazie era far crescere la percezione della diocesanità del Santuario nella Cattedrale di Faenza. Anche la proposta della *Peregrinatio Mariae*, che seguiva di poco più che un decennio quella del 2000 per l'anno giubilare, voleva far percepire a tutta la Diocesi la bellezza di una devozione comune alla Madre di Dio.

Una ipotetica concorrenza alle devozioni locali, sia ai santuari mariani, sia alle immagini delle nostre chiese, è del tutto infondata, perché il popolo di Dio quanto più ama la Madonna, tanto più gradisce onorarla nei suoi vari titoli.

La Madonna delle Grazie come Patrona della Diocesi di Faenza-Modigliana non è avvertita nella Diocesi in modo diffuso. In Città c'è una certa devozione personale, ma anche le parrocchie non hanno nella loro tradizione pellegrinaggi o visite organizzate al Santuario in Cattedrale.

Credo che per diffondere nella Diocesi la devozione alla Madonna delle Grazie si dovrebbe, per esempio, proporre ai bambini della prima Comunione e ai ragazzi della Cresima un breve pellegrinaggio al Santuario mariano nella Cattedrale, per affidare alla protezione della Madre di Dio e Madre nostra la vita, la vocazione e la santificazione di tutti e di ciascuno.

Così anche per gli anziani, per i quali si fanno iniziative di aggregazione nei circoli o nelle parrocchie, si potrebbe prendere l'abitudine di andare una volta all'anno a visitare la Madonna.

Grazie da chiedere ne abbiamo sempre tutti. Si tratta di costruire delle occasioni per esprimere in un gesto comune la nostra preghiera alla Madonna. Questa può diventare una strategia pastorale per alimentare in modo semplice ed efficace la fede.

Le proposte che ho indicato non chiedono grande organizzazione. I catechisti, gli animatori e le famiglie possono organizzarsi in proprio in una mezza giornata e creare un poco alla volta una tradizione. Il parroco può essere lodevolmente informato, ma non necessariamente coinvolto.

8 - Orsù dunque...

La celebrazione del VI Centenario della Beata Vergine delle Grazie ha mostrato che il popolo cristiano di Faenza è affezionato alla Madre di Dio e Madre nostra, e gradisce esprimere anche con gesti pubblici la sua devozione. Spetta ai pastori sapere interpretare questo sentimento, orientarlo e farlo crescere come manifestazione di fede autentica. Le nostre comunità dovranno avere tante proposte per educare alla fede, ma non dovranno dimenticare di custodire gli aspetti migliori di una tradizione plurisecolare, che diventa un obbligo anche verso le nuove generazioni.

Se mi sono permesso di fare alcune considerazioni e dare alcuni suggerimenti è perché ne vedo le potenzialità, ne riconosco l'opportunità e ne vedo il vantaggio spirituale per i piccoli, i grandi, le famiglie e l'intera comunità diocesana.

Il Signore vi benedica, per intercessione della Beata Vergine delle Grazie.

Faenza, 31 maggio 2012

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

*Interventi pubblicati
sul settimanale diocesano «Il Piccolo»*

Giornata della Vita

«Il Piccolo», 20 gennaio 2012

Domenica 5 febbraio ritorna per le nostre comunità l'occasione di una riflessione sulla vita, dono di Dio sempre. Il tema "Giovani aperti alla vita" si inserisce nell'attenzione educativa proposta alle nostre Chiese dai Vescovi per il secondo decennio del terzo millennio cristiano.

L'affermazione del messaggio si configura come un augurio, più che una constatazione. Del resto non ci vuole molto a vedere le aggressioni alla vita che si manifestano tra i giovani del nostro tempo a cominciare dalla propria vita con l'eccesso di alcool e l'ebbrezza della velocità, per arrivare al rispetto della vita sulle strade e alla pratica dell'aborto.

Eppure i giovani sono coloro che con più lucidità possono apprezzare la vita in ogni situazione; sono sensibili al tema della pena di morte, della guerra, della tortura e di tutto ciò che riguarda la dignità della persona umana e sanno apprezzare perfino la vita animale. Non dovrebbe quindi essere difficile educare nei giovani le motivazioni profonde e vere per il rispetto della vita sempre.

Purtroppo l'ideologia abortista considera l'aborto come un diritto della libertà personale, senza considerare che la creatura destinata ad essere vittima di tale libertà è anch'essa una persona che ha diritto alla vita. E il diritto alla vita dell'uno viene prima del diritto alla libertà dell'altro.

Bisognerebbe tenere queste riflessioni lontane dalla politica, in modo che i giovani possano ragionare serenamente. L'origine della vita del figlio nel grembo della madre è un fatto talmente grande, che non si può rischiare di regolarsi secondo una menzogna. Ormai si può rilevare in modo evidente la figura del concepito fin dalle prime settimane. Anche solo la possibilità che si tratti veramente di un essere umano e il principio di precauzione dovrebbero rendere tutti più cauti prima di disfarsi del frutto del grembo.

L'impegno educativo da parte degli adulti deve far leva su argomenti di ragione, che sono forti, senza dire della legge del sangue che non lascia facilmente dimenticare la soppressione di una vita, soprattutto da parte della madre.

Nell'impegno educativo dei giovani non può quindi mancare l'apertura alla vita, come segno di civiltà e come impegno per la pace, perché, come diceva Madre Teresa: "Se una madre può uccidere il suo proprio figlio, non c'è più niente che impedisce a me di uccidere te e a te di uccidere me" (11/12/1979).

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata mondiale del malato 2012

«Il Piccolo», 10 febbraio 2012

"Alzati e va': la tua fede ti ha salvato". È la conclusione della guarigione dei dieci lebbrosi, dei quali uno solo ritorna a ringraziare il Signore. In questo modo ha potuto conoscere cosa è stato che lo portato alla salvezza: la sua fede nel Signore Gesù.

La Giornata del malato è una occasione per riflettere sul mistero della malattia che colpisce l'uomo in tutte le età; di fronte alla malattia, pur con i molti progressi della medicina, a volte ci si trova disarmati. La fede non deve essere chiamata in causa solo a questo punto; non è il rimedio quando tutto è stato tentato senza esito. La fede è un dono che può intervenire sempre nella vita dell'uomo, soprattutto quando sperimenta la propria fragilità, perché non si tratta solo di curare la malattia, ma anche di saperla sopportare. Quante volte sono i medici stessi a dirci che se non c'è la collaborazione del malato, se prevale la depressione anche le medicine non ottengono il loro effetto.

Non si cerca solo il bene del corpo, ma anche dello spirito; cioè si deve curare tutto l'uomo. La vera ricerca del bene spirituale non può accontentarsi di parole consolatorie, ma ha bisogno di gesti efficaci, che portino l'uomo alla salvezza. È la fede che salva, e la fede opera mediante i sacramenti, in particolare quelli che sono dati per la nostra vita spirituale, come la Penitenza e l'Eucaristia, e, rivolta proprio a chi è nella malattia, l'Unzione dei malati.

Tutto questo poi si realizza nel contesto della carità, in modo che sia evidente che la comunità dei fratelli partecipa alla sofferenza anche di uno solo: “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme” (1Cor 12,26). Chi ha fatto l’esperienza della malattia sa che c’è qualcosa di peggiore, che è la solitudine. Quando invece c’è qualcuno vicino, che prega per noi e offre anche qualche sacrificio, anche solo saperlo è di conforto, senza tenere conto dell’aiuto misterioso della grazia.

La celebrazione della Giornata del malato non sarebbe completa se non ci ricordassimo anche degli operatori sanitari, dei medici, degli infermieri e di quanti operano nelle strutture di cura. Come sempre fa più rumore un insuccesso, che tutto ciò che viene svolto quotidianamente per il bene di tanti sofferenti; preghiamo per tutti i lavoratori nella sanità perché abbiano sempre presente che la loro opera si rivolge a persone sofferenti, che se anche non possono guarire, hanno bisogno sempre di amore.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Buona Pasqua 2012

«Il Piccolo», 6 aprile 2012

Meno male che Cristo c’è, è risorto ed è vivo. Questa potrebbe essere l’affermazione di un folle, se non ci fosse la realtà della Chiesa, che da quella risurrezione è nata; se non ci fosse la liturgia, che ogni anno ci fa entrare in quel mistero e se non ci fossero le esperienze dei “santi”, che sanno che Gesù è vivo.

Potremmo anche aggiungere: meno male che tutto questo non è legato alla realtà materiale del nostro mondo, perché così non è soggetto a deterioramento e consumo, come tutte le cose di questo mondo; è invece legato alla fede delle persone e della comunità cristiana, che può subire altre aggressioni, ma non l’usura del tempo.

Voglio dire che la nostra fede nel Signore risorto è come quella di Pietro e Giovanni, quando videro il sepolcro vuoto. E il sepolcro vuoto che ancora si può vedere a Gerusalemme non è la prova della risurrezione, ma ne è il segno. Di fronte a questo segno arrivare a dire che Gesù è risorto è una conclusione frutto della fede.

La Pasqua è il momento bello per ricordare, celebrare e vivere Gesù risorto, essere cioè nella gioia più serena che il nostro Dio non ci ha abbandonato, dopo aver dato la vita per noi, ma è rimasto con noi per aiutarci nella vita di ogni giorno.

Noi celebriamo la Pasqua per unirci a quell'evento e attingere nuova forza e luce di fronte alle tenebre, che cercano la rivincita, sia nel nostro cuore, sia nelle vicende del mondo. È tutto il male di cui abbiamo conoscenza che ci fa dire: meno male che Cristo c'è; se infatti fossimo rimasti soli a lottare avremmo mille motivi per disperare.

Ma non tutti credono che Gesù è risorto. Questo si sa; ma l'importante è che ci sia qualcuno che tiene accesa la fiamma della fede e della speranza. "Voi siete la luce del mondo" non fu detto per l'orgoglio dei credenti, ma perché il mondo sappia che la luce accesa da Gesù risorto brilla ancora per la speranza di tutti, anche in tempo di crisi.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dopo la visita al Seminario di San Pietroburgo

«Il Piccolo», 20 aprile 2012

La breve visita che sette presbiteri col vescovo hanno fatto a Mons. Pietro Scalini a S. Pietroburgo, si è svolta in quattro giorni splendidi di sole e di fraternità; erano rappresentate le varie età dei nostri presbiteri, con diversi legami di amicizia, di ministero e di curiosità con l'interessato.

Come già anticipato alla Messa Crismale, la presenza di un nostro sacerdote in un ruolo così decisivo per una Chiesa locale, come è il Rettore del Seminario teologico, deve farci riflettere. I giorni passati con lui a S. Pietroburgo, oltre a vedere i luoghi del suo ministero di Rettore dell'unico Seminario maggiore che accoglie i seminaristi (otto in tutto, con qualche prospettive per i prossimi anni) delle quattro diocesi cattoliche della Russia, sono serviti anche a suggerire delle domande sul significato che può avere una simile presenza.

Abbiamo capito che il ministero di don Pietro si rivolge anche ad altri ambiti pastorali con i giovani, le famiglie e il dialogo con le comunità ortodosse. Abbiamo avuto un interessante incontro con

un parroco ortodosso, P. Alessandro, che ci ha illustrato un po' la situazione religiosa e il suo metodo pastorale.

Da quando don Pietro arrivò in Russia quasi 15 anni fa, la sua situazione è molto cambiata: da semplice professore ora è il responsabile della struttura del seminario, sulla quale tanti progetti cominciano a materializzarsi nei suoi pensieri. In questi anni ha allacciato relazioni profonde con preti e comunità parrocchiali sia cattoliche che ortodosse, continuando a trovare grande aiuto nel movimento di Comunione e Liberazione, presenza preziosa nella realtà concreta della Russia di oggi. Per i giovani ha acquistato una casa a 150 Km da S. Pietroburgo, vicino alla città di Priozersk, di 40.000 abitanti, sul lago Ladoga, che piano piano con l'aiuto di tanti (anche della nostra Diocesi) ha ristrutturato per momenti formativi, convivenze o esercizi spirituali.

Il decreto del Concilio sui presbiteri dice chiaramente che il loro spirito comunitario "bisogna che miri non solo alla Chiesa locale, ma anche alla Chiesa universale" (P.O. n.6). Il nostro presbiterio è aiutato in questo da quello che fa don Pietro o perché ne conosce l'opera, o perché si interessa e lo aiuta? E don Pietro coglie le occasioni che si offrono per far crescere questo spirito nel nostro presbiterio?

Se anche in partenza questo rapporto non fu evidente, forse si possono creare delle occasioni. Per esempio i suoi seminaristi sono venuti (nei giorni della neve!) a incontrare, seppure rapidamente, la nostra realtà, ospiti del Seminario regionale di Bologna; e la prossima estate i nostri seminaristi del biennio filosofico andranno a S. Pietroburgo. Come presbiteri e laici, possiamo fare qualche cosa?

Come si vede sono più le domande, delle risposte; però la "nuova evangelizzazione", ormai necessaria qui da noi come in Russia, forse richiede, quando ci sono le occasioni, uno scambio di conoscenze e di esperienze, per reinventare la missione della Chiesa.

Allargare lo sguardo sui nostri missionari (don Pietro è l'unico "fidei donum" della nostra Diocesi) può aiutarci a vedere meglio la realtà della Chiesa universale e quindi anche quella della nostra Chiesa, perché è sempre più vero che bisogna "pensare universale" per "agire locale".

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Giornata di sensibilizzazione per la sottoscrizione dell'8 per mille
«Il Piccolo», 4 maggio 2012

Domenica 6 maggio si celebra la giornata di sensibilizzazione per le firme dell'otto per mille alla Chiesa cattolica.

Da un po' di tempo i soldi della Chiesa sono entrati nell'attenzione generale, per dare l'idea che sono tanti, e quindi non ce n'è più bisogno. Un sindaco, molto poco informato, ha fatto votare al suo Consiglio comunale che tutti i soldi che verranno dall'Imu sui beni della Chiesa cattolica, nel suo comune, saranno destinati ai lavoratori che perdono il lavoro. O vive nella stratosfera o non vuole molto bene ai disoccupati.

La realtà è che la Chiesa cerca di fare le sue cose con i mezzi che ha, lieta se i cristiani vogliono aiutarla "secondo le leggi e le usanze" a fare di più.

Le menzogne diffuse e mai smentite, anzi sostenute con qualche caso verosimile, produrranno del danno certamente, se non si diffonderanno informazioni più esatte. La Giornata che abbiamo davanti è un'occasione da non perdere.

Mi permetto di invitare soprattutto i laici referenti nelle parrocchie a diffondere il materiale informativo inviato dal Servizio nazionale del Sovvenire, rivolgendosi almeno a coloro che vengono a Messa. Le firme dell'otto per mille sono preziose per le finalità principali del servizio della Chiesa: il culto e la pastorale, la carità in Italia e all'estero, il sostentamento del clero, la nuova edilizia di culto, i beni culturali.

Come si vede tutte queste opere riguardano il bene delle comunità, che va ben al di là degli appartenenti alla Chiesa cattolica, come nel caso della carità e dei beni culturali; ma anche i sacerdoti sono al servizio di tutti.

Se non ci siamo svegliati di fronte alle campagne denigratorie orchestrate ad arte, aspetteremo a svegliarci quando le firme caleranno e verranno a mancare risorse quanto mai necessarie? Sia ben chiaro che non ci tengo affatto ad avere ragione, ma che almeno si possa dire che qualche campanello era suonato.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Delegato regionale dell'Emilia Romagna
per il Sovvenire

Colletta per le comunità colpite dal terremoto

«Il Piccolo», 8 giugno 2012

La Conferenza episcopale italiana ha indetto una giornata di solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto in Emilia e dintorni per domenica 10 giugno. Si invitano i presbiteri a ricordare nella preghiera dei fedeli di quella domenica con una particolare intenzione le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case, i feriti e i defunti. Queste preghiere sarà bene che continuino anche nelle prossime settimane, insieme ad una invocazione perché il terremoto finisca.

In tutte le messe, comprese le prefestive, si raccoglieranno le offerte che saranno inviate quanto prima alla Caritas diocesana. Le parrocchie si presteranno a fare da tramite con la Caritas anche nei giorni seguenti per offerte date a questo scopo.

Dobbiamo pensare che avremmo potuto trovarci anche noi in quella situazione di disagio in cui si trovano quanti hanno perso tutto, la casa, il lavoro e qualcuno i propri cari. Il nostro contributo sia anche un segno di riconoscenza alla Provvidenza per essere stati risparmiati; se sarà un sacrificio sarà sempre più sopportabile di quello di chi si trova ora sotto una tenda.

Si coglie l'occasione per ricordare che nelle chiese si possono raccogliere offerte solo per istituzioni ecclesiastiche o per quelle indicate dai vescovi.

La Beata Vergine delle Grazie protegga sempre le nostre popolazioni e liberi tutti dal flagello del terremoto.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Novena per il terremoto

«Il Piccolo», 15 giugno 2012

È stata indetta una novena di preghiere alla Beata Vergine delle Grazie nella Cattedrale di Faenza, per invocare la fine del terremoto e la protezione di tutti coloro che ne sono colpiti. Da sabato 9 a domenica 17 giugno alle 17,15 e alle 20,30 verrà recitato il Rosario e una preghiera alla Madonna delle Grazie, da sempre invocata contro

il terremoto. Si invitano quanti non potranno essere presenti a pregare nelle loro case e nelle parrocchie. Anche in seguito dovremo continuare a rispondere con la forza della preghiera all'esperienza di impotenza che si prova di fronte ad un flagello che mette paura. Preghiamo per le famiglie colpite, per i morti e i feriti e per le comunità distrutte, perché non venga meno la speranza; chiediamo pure protezione per coloro che aiutano chi è nel disagio. Da una prova così grave la nostra terra sappia risollevarsi purificata e forte.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata per la Carità del Papa 2012

«Il Piccolo», 22 giugno 2012

“In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6). Sono tante, è vero, le occasioni nelle quali in questi tempi si chiedono gesti di carità, che finiscono sempre su quegli alcuni che partecipano alla Messa festiva. Perché non si allarga l'area della ricerca, col rivolgersi agli sponsor che hanno i soldi? Risposta: perché la carità è segno della fede, ed è la nostra fede che ha bisogno di rispondere a chi soffre, con un segno che realizzi l'invito a “piangere con chi piange e gioire con chi gioisce” (cfr Rom 12,15).

Nella Giornata per la carità del Papa il nostro gesto aggiunge l'aspetto della comunione ecclesiale, che in questo caso consiste nel voler collaborare in modo solidale con chi esercita il “ministero di Pietro” sia nel presiedere alla carità, sia nel confermare i fratelli nella fede. Questo modo di procedere può sembrare solo un passaggio in più, mentre è un impreziosire la nostra opera di carità che diventa così un'opera della Chiesa. Inoltre bisogna dire che in questo modo si possono conoscere delle necessità che potrebbero rimanere nascoste.

Mai come in questo momento diventa vero quel detto della sapienza popolare: “L'elemosina è meglio farla che riceverla”. Il Papa tende la mano per poter aiutare tanti suoi figli che ricorrono a lui da tutto il mondo.

L'ultima domenica di giugno sarà l'occasione per pregare per il Papa e mostrare che siamo attenti al suo ministero, collaborando alle sue opere di carità secondo la generosità del nostro cuore.

Domenica 24 giugno ci ricorderemo di pregare per il Papa e di dare il nostro contributo per la sua carità, come segno di comunione, di affetto e di concreta solidarietà.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Purché se ne parli

«Il Piccolo», 29 giugno 2012

Della Chiesa non si parla mai tanto, come quando se ne parla male, soprattutto ai giorni nostri e su certi giornali; immaginarsi poi quando ci può essere qualche motivo. Questo indubbiamente fa soffrire coloro che amano la Chiesa, perché vedono lo scandalo che si diffonde soprattutto tra i piccoli e i semplici. Mentre ai nemici della Chiesa basta che una cosa abbia qualche aspetto di verità, per giustificare la diffusione non solo della notizia, ma anche delle dietrologie, delle illazioni e della compiacenza nel vedere che anche “loro” sono come gli altri.

Detto questo però, resta da dire qualche altra cosa, perché c'è di peggio per la Chiesa che il sentirne parlare male (ripeto, anche se con qualche ragione), che è il non sentirne parlare affatto, così da ignorarne l'esistenza o favorirne l'insignificanza. Purché se ne parli, lascia che se ne parli anche male. Sia ben chiaro che questo non è un auspicio, ma è un vedere le cose da tanti punti di vista.

S. Paolo nella lettera ai Filippesi dice una cosa del genere riferito a Cristo: “Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia... purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro” (Fil 1, 15-18). È una logica strana, se si vuole, ma è fondata sul fatto che attraverso le notizie, anche quelle cattive, si fa conoscere una realtà che è importante nella vita della gente e delle comunità, realtà che si vorrebbe sempre perfetta nei suoi componenti (cosa impossibile, finché si tratta di uomini).

La cosa che impressiona (e alla lunga potrebbe far riflettere in senso positivo) è la capacità della Chiesa di trovare al suo interno la forza di condannare il male che vede nei suoi membri e la capacità di purificarli con una sincera conversione.

Quando la Chiesa scopre il male suo malgrado, non dice: che male c'è, o: fanno così tutti, o: c'è di peggio; e nemmeno cambia le regole morali, come qualcuno invece cerca di fare; il male va sradicato dovunque si manifesta.

E se ciò che viene diffuso non corrisponde a verità, l'interessato può dolersene senza dimenticare ciò che ha già detto il Maestro al riguardo: Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Con questo vorrei assicurare coloro che soffrono per certe notizie: dobbiamo condannare la loro indebita diffusione e stare certi che le porte degli inferi non prevarranno contro la Chiesa di Cristo; l'ha detto Lui stesso.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Buona Estate 2012

«Il Piccolo», 6 luglio 2012

Ormai il saluto a chi va in vacanza diventa sempre più problematico. È vero che anche nei tempi belli, quando “le città si vuotavano” si stimava che circa il 40% rimanesse a casa. Del resto bastava che cambiasse qualche ritmo per la chiusura delle fabbriche più grandi e dei negozi, per l'assenza del traffico della scuola, per un po' di turismo stagionale, che tutto sembrava diverso.

Per sottrarci a difficili valutazioni, proviamo a spostarci su un augurio più generico per l'estate, che comunque porta con sé cambiamenti in varie direzioni. Dal punto di vista della vita delle nostre parrocchie, per esempio, si deve registrare in generale una riduzione della partecipazione alle Messe festive, la sospensione dell'attività catechistica, lo spostamento delle iniziative di formazione dei ragazzi e dei giovani nei Centri ricreativi educativi estivi, nei campi scuola ecc. Poi ci sono le sagre che impegnano in modo intenso le comunità interessate. Si

può dire quindi che in estate la vita delle parrocchie non si ferma, ma cambia e per certi aspetti diventa più vivace.

Il mio saluto quindi non si rivolge tanto a coloro che vanno lontano da casa per cambiare aria, quanto piuttosto a coloro che hanno varie opportunità, per vivere in modo diverso ma ugualmente positivo un periodo di questa bella stagione.

Durante l'estate ci sembra di avere più possibilità per fare ciò che abbiamo sempre desiderato, ma non ci è mai stato possibile fare, cominciando dalle cose più semplici, come una passeggiata o una visita tranquilla ad un luogo artistico, fino ad un corso più o meno lungo su un argomento che ci sta a cuore. In questi casi è facile provare che il sollievo non è il fare niente, ma il fare qualcosa con un interesse diverso.

Quando poi riusciamo a fare qualcosa per gli altri, con spirito di servizio e di amicizia, il nostro "diversivo" trova una ragione in più per darci soddisfazione spirituale. L'estate, vissuta bene, può superare la tentazione della dissipazione tipica di questa stagione e diventare un'occasione positiva.

Il mio augurio quindi si esprime come desiderio che tutti possano trovare dei momenti sereni per crescere spiritualmente, sia che si possa cambiare aria, sia che restiamo nel solito posto, ma con spirito diverso. Buona estate, quindi, per continuare il nostro cammino in ogni stagione, sapendo cogliere il bello e donare il meglio di noi stessi in ogni tempo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Atti della Curia diocesana

Curia diocesana

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 31 gennaio 2012, ha nominato il Rev.do Sac. Tiziano Zoli Incaricato diocesano per i pellegrinaggi in Terra Santa fino al termine del quinquennio in corso che scade nel novembre 2015.

Preso atto della morte del Rev.do Sac. Antonio Bonoli, che dal 2007 ha ricoperto l'ufficio di Direttore della Caritas diocesana, Mons. Vescovo, con atto in data 7 giugno 2012, ha nominato il fedele laico Nerio Tura Direttore della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana fino al termine del quinquennio in corso che scade nel novembre 2015.

Parrocchie

Preso atto delle dimissioni a far data dall'8 gennaio 2012 del M.R. Sac. Giuseppe Minghetti, per quasi 60 anni Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Decollato della Celle, volendo garantire la continuità della cura pastorale e amministrativa di quella comunità parrocchiale, Mons. Vescovo, con atto in data 9 gennaio 2012, ha nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Decollato della Celle il Rev.mo Mons. Mariano Faccani Pignatelli, che ricopre l'ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Maria del Rosario in Errano, di Amministratore parrocchiale di S. Apollinare in Castel Raniero, oltre che di Cancelliere vescovile e Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, con tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto, ivi compresa la legale rappresentanza della Parrocchia.

Mons. Vescovo, con atto in data 27 aprile 2012, preso atto delle dimissioni del Rev.do Sac. Enrico Bondi, per quasi 50 anni Parroco della Parrocchia di S. Martino in Gattara, ha nominato Amministratore parrocchiale di S. Martino in Gattara il Rev.do Sac. Anselmo Fabbri, con tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto, ivi compresa la legale rappresentanza della Parrocchia.

Ordinazioni

Visti gli atti dell'ordinazione diaconale in data 21 ottobre 1995, con biglietto vescovile in data 3 aprile 2012, Mons. Vescovo ha conferito il mandato al Diacono Gianluca Massari affinché svolga il suo ministero diaconale nella parrocchia di S. Pietro in Lutirano in piena comunione con l'Amministratore parrocchiale Mons. Corragido Bruno Maglioni.

Ministeri

Mons. Vescovo, in data 4 giugno 2011, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Assisi in Faenza, ha istituito Lettori Bruno Balla, della Parrocchia di S. Terenzio in Cattedrale, Emanuele Bagnaresi, della Parrocchia del Ss.mo Crocifisso in Faenza, Giorgio Coppetta, della Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo, e Accoliti Bruno Banzoli, della Parrocchia dei Ss. Ippolito e Lorenzo, e Stefano Ossani, della Parrocchia di S. Pier Damiani.

Mons. Vescovo, in data 23 giugno 2011, nella Basilica cattedrale di Faenza ha istituito i seguenti Ministri straordinari della S. Comunione:

1. Marta Baldini per la Parrocchia di S. Apollinare in Russi
2. Suor Graziella Petri per la Parrocchia di S. Savino in Faenza
3. Ilaria Piancastelli per la Parrocchia di S. Procolo alla Pieve Ponte
4. Giorgia Assenza per la Parrocchia di S. Procolo alla Pieve Ponte
5. Denis Emiliani per la Parrocchia di S. Maria in Basiago.

Con Rescritto Prot. 27/2011-208 in data 22 giugno 2011, Mons. Vescovo ha dato facoltà al Rev.mo Mons. Luigi Guerrini, Vicario episcopale per il Ministero della Parola, di procedere alla benedizione liturgica prevista per i Ministri straordinari della S. Comunione nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Traversara in data 23 giugno 2011 per l'istituzione dei seguenti Ministri straordinari della S. Comunione:

1. Paolo Tondini per la Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara
2. Maria Sangiorgi per la Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara

3. Filomena Fazio per la Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo
4. Aurora Cincia per la Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo.

Mons. Vescovo in data 30 giugno 2012, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Maria degli Angeli (Osservanza) in Brisighella, ha istituito Accolito il fedele Pietro Campidelli dell'Associazione di fedeli "Fratelli Minori del Vangelo".

Associazioni

Con atto in data 26 gennaio 2012, Mons. Vescovo, preso atto della designazione da parte dei Responsabili dei gruppi di cui all'art. 3 lettere a), b) e c) del Rev.do Don Alberto Luccaroni quale Assistente Centrale dell'Associazione Missionaria Internazionale e tenuto conto dell'art. 3 comma 3 dello Statuto dell'Associazione Missionaria Internazionale, secondo cui l'Assistente Centrale deve essere approvato dal Vescovo della Sede centrale con il consenso dell'Ordinario dell'interessato e posto che nella fattispecie il Vescovo della Sede centrale coincide con l'Ordinario dell'interessato, ha approvato la designazione del Rev.do Don Alberto Luccaroni quale Assistente Centrale dell'Associazione Missionaria Internazionale per il prossimo quinquennio.

Persone giuridiche

Preso atto della morte del Sig. Natale Samorini, che ricopriva l'ufficio di Revisore dell'Opesc, a norma dell'art. 3 dello statuto regolamento dell'Opera Pia Esercizi Spirituali Chiusi, con atto in data 14 gennaio 2012, Mons. Vescovo ha nominato la Prof.ssa Lia Mammini Revisore della medesima Opera fino alla scadenza del biennio in corso (giugno 2013).

A norma dell'art. 8 dello Statuto della Fondazione "Marri-S. Umiltà", Mons. Vescovo, con atto in data 29 febbraio 2012, ha designato quali membri del Consiglio di amministrazione della medesima Fondazione le dott.sse Giovanna Randi e Teresa Sangiorgi per il triennio in corso che scade nel febbraio 2015.

A norma dell'art. 8 dello Statuto della Fondazione "Marri-S. Umiltà", Mons. Vescovo, con atto in data 20 giugno 2012, ha nominato Assistente spirituale della medesima Fondazione il Rev.do Sac. Ugo Facchini per il triennio in corso che scade nel febbraio 2015.

Necrologi

Nel primo semestre 2012 è deceduto il Rev.do Don Antonio Bonoli.

Don Antonio Bonoli nasce a Faenza il 10 giugno 1938 e viene ordinato presbitero il 16 giugno 1962. Il 2 agosto 1962 diventa cappellano alla Colonia Orfani di Villa S. Martino, dove rimane fino alla fine del 2001 ricoprendo nel tempo l'incarico di vice-direttore e direttore a partire dal 1973. Ha studiato Filosofia all'Università di Bologna e ha conseguito la licenza in teologia dogmatica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano nel 1968. Nel novembre 2003 viene nominato vicario parrocchiale di Sant'Antonio Abate in Masiera e prende il posto del defunto don Dionisio Vittorietti nel Consiglio presbiterale diocesano tra i membri di nomina vescovile fino all'ottobre 2004. Viene nominato Direttore della Caritas Diocesana nel febbraio 2007. Era membro del Consiglio pastorale diocesano e Canonico del Capitolo della Cattedrale di Faenza.

Ha diretto la Caritas diocesana con passione e competenza, sempre attento a non urtare la sensibilità delle persone che incontrava. Sacerdote buono e semplice, viene ricordato per la sua grande umanità.

Da qualche mese la malattia lo aveva costretto prima ad allentare la sua presenza in ufficio, poi al ricovero all'Istituto S. Teresa di Ravenna dove aveva sempre manifestato di sentirsi bene accolto e dove viveva in compagnia di altri sacerdoti. L'aggravarsi della malattia ha reso necessario il ricovero all'ospedale di Lugo dove all'alba di lunedì 9 aprile è deceduto. Le esequie, presiedute dal Rev.mo Mons. Roberto Brunato, Vicario generale della Diocesi, sono state celebrate mercoledì 11 aprile nella Basilica cattedrale di Faenza. È stato tumulato nel cimitero di Faenza.

Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 23 novembre 2011

Presenti: Vescovo, Albonetti, Brunato, Vecchi, Ricci, Galassi, Tarlazzi, Taroni, Guerra, Maglioni, Ferrini, Piazza, Acanfora, Serafini, Ravaglia, Goni, Luccaroni, Corradini

Assenti giustificati: Bolognesi, Faccani Pignatelli, Morandi, Bagnoli

Verbale precedente da approvare.

Vecchi chiede che sia messa a verbale la sua richiesta di fare un elenco dei missionari aiutati dalle varie parrocchie. Approvato.

Primo punto dell'OdG : Comunicazioni all'interno della diocesi.

Albonetti: la comunicazione in Diocesi. Schiacciati da mille informazioni, possiamo sentirci isolati. "Isole senza mare" è il titolo di un romanzo attuale da cui cito: "La vita intesa quale isola, quindi condannata alla solitudine, con l'aggravio ulteriore di essere priva di relazioni esterne, cioè di non essere lambita dal mare" (Civiltà Cattolica, 3855,312). Scrive il card. Scola al clero di Milano: "Una modalità concreta per educarci alla comunione effettiva ed affettiva propria del Presbiterio ci viene offerta dagli incontri..con i responsabili e con gli operatori degli uffici e dei servizi diocesani. Questi ambiti propri della nostra Chiesa particolare, che non si stanca di guardare alla Chiesa universale di cui è immagine (*Lumen Gentium*, 23) sono infatti chiamati a diventare luoghi privilegiati per l'elaborazione di un discernimento di comunione a beneficio di tutta la Diocesi. Di fatto compie una verifica, *verum facere*" (da: Un solo corpo e un solo spirito, Milano 2011)

Vescovo: la richiesta di questo tema era nata partendo dagli strumenti che possiamo avere a disposizione in diocesi per comunicare le informazioni. Quindi un livello abbastanza pratico ed empirico. Certo potrebbero saltare fuori anche discorsi di relazione per es. tra centro e periferia.

Luccaroni: nel seguire la Pastorale Giovanile effettivamente mi sono trovato in difficoltà a divulgare le mie iniziative a tutti. Proposta: io penserei ad una persona che faccia da collettore di notizie e che pensi a far giungere gli avvisi di ogni centro pastorale e della diocesi a tutte le parrocchie.

Un problema comunicativo che voglio evidenziare è quello della notizia dei preti defunti: ci sono stati dei casi per cui la notizia non è arrivata.

Vescovo: i vicari foranei si lamentano dei preti che non sono rintracciabili e non hanno nemmeno la segreteria telefonica.

Vecchi: io come vicario foraneo posso dire che in certi casi non è partita dalla curia la notizia.

Vescovo: è possibile che non sia partita la notizia. La regola c'è: i vicari vengono avvisati e loro avvisano tutti i preti. E' la realizzazione pratica che è sempre diversa.

Ravaglia: bisogna dire che tante volte gli avvisi sono anche arrivati. Quindi è segno che possono funzionare sempre. Comunque anch'io auspico la proposta di Luccaroni, che qualcuno lo faccia per tutti. Si potrebbe pensare ad una spedizione mensile di tutti gli avvisi che sono da recapitare alle parrocchie.

Vescovo: un mese è un lasso di tempo troppo lungo. I preti stessi se sono avvisati troppo presto poi si dimenticano. Una rete di diffusione avvisi sarebbe utile, bisogna mantenerla poi viva e funzionante. Ci sono preti a cui io stesso devo scrivere per comunicare con loro.

Piazza: troppe sono le cose che arrivano.

Vecchi: due cose: un conto è la situazione di chi non vuole leggere e curarsi di ciò che arriva; invece a volte ci sono volantini di attività diocesane che non arrivano a tutte le parrocchie ma solo ad alcune. A volte mi arrivano piuttosto gli avvisi di una parrocchia puntualmente e in ritardo quelli diocesani.

Goni: chiedo notizie sulla gestione del sito della Diocesi che è un buon strumento e mi sembra che ultimamente non è più curato e aggiornato come prima. Si continua a investire su questo oppure c'è una battuta d'arresto?

Vescovo: da quando don Zoli è a Traversara, l'aggiornamento non è sempre puntuale

Albonetti: torno sui manifesti anche belli che però non vengono diffusi a tutti. Così ci sono stati disservizi sui pacchi del Sovvenire.

Vescovo: è il corriere locale che ha scaricato un po' qua e un po' là. E io ho segnalato a don Elvio perché riferisca a Roma di questa situazione.

Tarlazzi: Sovvenire: è un po' esagerato nella quantità del materiale.

Vescovo: chi deve pubblicizzare non guarda alla quantità purché la notizia arrivi.

Tarlazzi: sulla comunicazione. C'è iniziativa e iniziativa. Non è detto che certe iniziative di Faenza interessino tutta la diocesi. Poi mi chiedo: per chi sono pensati i manifesti? Quali sono le persone che potrebbero essere interessate e che effettivamente si sentono coinvolte? A volte in certi manifesti non si capisce niente. Sui preti: c'è una stanchezza da parte dei preti e anche un super lavoro per cui i preti fanno delle scelte di partecipazione. Questo è un dato di fondo. Quindi prima che nella comunicazione il problema sta nella possibilità/motivazione di partecipazione.

Luccaroni: anche per me c'è una questione di fondo sulla comunicazione. Il manifesto crea un alibi (ho distribuito quindi tutti sono avvisati) perché a volte non basta che arrivi nelle parrocchie per pensare che siano avvisate rispetto a quella iniziativa. A volte io non ho fatto manifesti per certe attività perché altri strumenti di comunicazione sono più efficaci anche se parziali. Mi rimane la domanda: il manifesto serve veramente, oggi è ancora lo strumento più adeguato? Per questo l'ipotetico collettore di notizie diocesano dovrebbe essere più come un ufficio stampa che usa tanti canali e strumenti.

Taroni: per alleggerire il lavoro dei preti è possibile pensare un referente nell'Unità pastorale per ogni ufficio pastorale?

Guerra: il problema è diverso per chi sta a Faenza e per chi sta fuori. Ogni tanto da Faenza in Curia ci si passa. Si può pensare una o due persone che per vicariato si incaricano di distribuire.

Luccaroni: il tentativo dei referenti di centro pastorale per ogni UP è stato fatto e personalmente ho constatato che invece di essere un aiuto diventava un lavoro in più. Forse però questa idea è buona per quanto riguarda la comunicazione: il collettore di notizie in diocesi che ha i suoi referenti in ogni realtà pastorale.

Galassi: per segnalare un nome: Giuseppe Selvatici è una persona molto competente e disponibile per installare o mettere a punto siti, blog, internet e quant'altro nelle parrocchie.

Secondo punto OdG: Centro per la pastorale dei problemi sociali e del lavoro, della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato.

Galassi:

Iniziative annuali: 1° gennaio, giornata della pace, quest'anno a Sant'Agostino; 1° maggio a San Giuseppe, si pensava di trattare il problema della disoccupazione giovanile; 1° settembre, giornata per la salvaguardia del creato, quest'anno si è fatto qualcosa sul racconto di Genesi sulla creazione del mondo nel confronto con le varie religioni, al parco Tassinari; incontro annuale del Vescovo con gli amministratori e i politici sul territorio; tre sere in collaborazione con AC su temi sociali, che finora seguiva Gianluigi Spada.

Incontri occasionali organizzati da varie istituzioni collaborative: Biblioteca Zucchini e Fondazione dalle Fabbriche.

Consulta faentina del volontariato: iniziative insieme.

Per la scuola si stanno prendendo accordi con la pastorale scolastica e già qualcosa si fa a livello di insegnanti di religione.

Per la cooperazione: S. Messa annuale col vescovo.

L'anno scorso sono partiti gruppi di interesse sui beni comuni come l'acqua: è rimasta la voglia di continuare a trovarsi.

Con la pastorale familiare si lavora insieme quest'anno sul discorso del lavoro. A livello nazionale si partecipa agli incontri e ai convegni di pastorale sociale con alcuni delegati. Iniziative decentrate: l'anno scorso attorno al tema della pace a Bagnacavallo si è riusciti a far convergere tante associazioni. Poi ci sono altre iniziative occasionali nel resto della diocesi.

Necessità rilevate: la Scuola diocesana di teologia deve attivare corsi o seminari su questi temi, in particolare nell'anno base. In prospettiva a

Forlì all'ISSR sarebbe interessante poter proporre una specializzazione biennale sui temi sociali, o almeno dei corsi.

Rivitalizzare la Consulta diocesana: agli incontri le tante sigle sulla carta corrispondevano poi a poche persone concrete: AC, Centro Ascolto, Centro documentazione don Tonino Bello, Pax Christi. Il rischio di essere pochi è che un gruppo monopolizzi la realtà e quindi venga associata a un determinato modo di pensare, di agire, a volte anche contrassegnato da un colore politico.

Proposta da discutere: “dal Consiglio pastorale diocesano agli animatori-catechisti parrocchiali”. Se non si arriva alla catechesi nelle parrocchie sono solo discorsi. L'anniversario dei 50 anni dal Concilio Vaticano II è una occasione da sfruttare. Oggi il tema educativo è fondamentale, e così pure la politica appare in crisi come non mai. Dunque puntare a riscoprire il concetto giusto, alto della politica e far in modo che arrivi alla base come iniziativa di formazione. Strumenti: senz'altro la proposta di incontri (macrozona, vicariato, UP, parrocchiali); pagina periodica sul Piccolo; incidere e promuovere il tema sociale alle tre sere educatori ed eventualmente all'aggiornamento del clero.

Il Concilio è prezioso anche per la metodologia pensando a come era il mondo prima e come si è trasformato dopo. Occorre partire dall'analisi del mondo utilizzando gli strumenti sociali e delle discipline umane. Il concilio ha scoperto il valore della storia. L'analisi non è confessionale: si può solo giudicare se è vera oppure no. L'analisi ci permette di arrivare a concludere che questo non è l'unico mondo possibile, quello cioè basato solo sull'economia.

Dopo la pausa si riprende.

Albonetti: i prossimi Consigli presbiterali sono fissati il 7 marzo e il 2 maggio.

Dibattito sul tema di pastorale sociale

Ravaglia: sulla Tre sere sociale quest'anno si inizia il 27 gennaio e sarà con noi don Sciortino. C'è anche una Tre sere per giovani (come l'anno scorso) e comincerà il 23 gennaio. Il primo venerdì del mese al Paradiso si celebra la S. Messa alle 19 per il mondo del lavoro.

Il decentramento delle iniziative e sensibilizzazione dei temi sociali è

essenziale. Come AC siamo disponibili a girare nelle parrocchie per fare incontri.

Propongo come tema in un prossimo consiglio presbiterale la realtà dei migranti e delle altre confessioni cristiane. Goni (che è uscito) chiedeva notizie su “Retinopera”, come tentativo di coordinamento dei cattolici in politica.

Galassi: promosso da Retinopera c'è stato un convegno a Todi, ma penso che bisogna essere cauti per non perdere nessuno in questa fase. Forse dobbiamo ancora rimanere nella fase del conoscere e del tenersi aggiornati chiamando qualcuno che c'è stato.

Luccaroni: il progetto Policoro: come Pastorale Giovanile ho ricevuto sollecitazioni da un livello nazionale. Nato al sud ora si sta diffondendo anche verso il nord. Chiedo se anche la pastorale sociale ha ricevuto sollecitazioni e proposte.

Galassi: alcune persone della Caritas hanno partecipato a incontri e si sono informati. La nostra terra vanta però una grande tradizione di cooperazione e quindi su quel progetto si sta ancora a guardare. Ci sono stati comunque anche nel passato alcuni contatti (es. con Salento).

Guerra: a livello nazionale mi sembra che certi avvenimenti li leggiamo e rimangono lì. Es. Convegno di Todi, ma anche Convegno Scienza e Vita. Si potrebbe cercare di parteciparli maggiormente a livello locale, anche perché varie associazioni che compongono quei coordinamenti sono presenti anche a livello diocesano; sarebbe bene che venissero coinvolte.

Galassi: il rischio è di mettere etichette sull'interpretazione di uno o dell'altro avvenimento, secondo l'associazione che la promuove e alla quale uno appartiene.

Vescovo: capisco la frantumazione dei cattolici sulle tematiche sociali e politiche anche nella nostra realtà. La cosa che dispiace è che non si riesce a fare qualcosa insieme nemmeno ogni tanto. Esempio passato: alla presentazione del Compendio della dottrina sociale della chiesa, organizzato dal Centro di Pastorale sociale, si sentirono convocati in 12 anche se il relatore era mons. Ghirelli, personaggio

autorevole in questo campo. Se organizzano le ACLI tutti quelli delle ACLI si muovono: se organizza la Diocesi non si muove nessuno. La consulta è sempre un gesto di buona volontà. La giornata della pace: è un lucignolo fumigante, che va rianimato. Sarebbe bello creare la mentalità di partecipare tutti ad alcuni pochi momenti comuni, come segno di unità.

Brunato: non è facile lavorare insieme.

Vescovo: mettere insieme attorno a ciò che divide certamente è complicato, come avviene quando si vuole discutere su qualche argomento. Ma trovarsi insieme su un gesto concreto, dovrebbe essere possibile. La Consulta delle aggregazioni laicali per es. cura la veglia di pentecoste e la cosa riesce.

Guerra: pur nella distinzione a livello politico, per i cattolici ci sono elementi su cui convergere: i valori non negoziabili che fine hanno fatto? Questa è un'esigenza che si sente e su cui vale la pena di riflettere.

Galassi: il Centro pastorale sociale deve sempre più coordinarsi con la Caritas e attraverso questo diventare riferimento per giovani, famiglia ecc. In questo modo si può arrivare ai 5 ambiti di Verona e operare la conversione pastorale.

Vescovo: mons. Brambilla non ci ha detto di abbandonare la tripartizione precedente sui *tria munera* a beneficio dei 5 ambiti, quanto invece di tenere presente certamente il vissuto degli uomini proprio attraverso i 5 ambiti.

La Caritas ha un suo *proprium* che non va appesantito dai discorsi sociali e politici, mentre invece il Centro di pastorale sociale può essere più libero nel lanciare proposte o porre sottolineature.

Per raccogliere una conclusione sul primo punto trattato in consiglio, cercheremo di vedere come guidare il traffico di carta alle parrocchie in maniera migliore.

Varie

Albonetti pone la questione degli assenti e dei presenti al Consiglio presbiterale. Ci sono regole per esempio per chi è assente e non si giustifica?

Luccaroni: 1: ci deve essere il numero legale o no? 2: nel caso che ci debba essere chiediamo di giustificare l'assenza qualche giorno prima cosicché si può anche annullare una convocazione se non c'è il numero, oppure decidiamo di conteggiare il numero legale tenendo conto dei presenti e di quelli che non si sono giustificati?

Guerra: in realtà in tanti anni che partecipo non siamo mai andati a casa perché c'è sempre stato un certo numero.

Vescovo: forse solo quando è necessario il parere del Consiglio presbiterale (per esempio per sopprimere una parrocchia) può servire il numero legale. Per gli assenti: dopo tre volte che uno eletto è assente senza giustificarsi, dovrebbe decadere.

Forse però non vale la pena irrigidirsi per una partecipazione che deve rimanere anche cordiale.

Si richiama comunque la responsabilità alla partecipazione al consiglio da parte dei suoi membri: eletti e di diritto.

Guerra: chiedo sulle deliberazioni conclusive del sinodo diocesano: c'è un testo scritto che non è mai più citato. E' ancora interessante riprenderlo?

Luccaroni: personalmente come responsabile PG conosco il capitolo che riguarda giovani.

Vescovo: al Sinodo siamo debitori della riforma della Curia.

Albonetti: è stato un Sinodo pastorale più che giuridico, quindi volto all'azione.

Vescovo: è stato già una cosa grande mettere insieme tante persone a discutere per tanto tempo.

La seduta è tolta alle 12,16 con la recita dell'Angelus.

p. Il Segretario
don Marco Corradini

Relazioni e bilanci

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Relazione del Consiglio di Amministrazione relativa all'esercizio 2011

Confrontando, come è ormai consuetudine, i dati a consuntivo dell'esercizio 2010 e 2011, si nota la flessione dell'utile di gestione che passa da € 573.011,41 del 2010 ad € 536.354,15 del 2011 (- € 36.657,26); tale flessione è stata sostanzialmente determinata dalla decisione, assunta dal C.d.A. con due distinti provvedimenti, di disporre il passaggio a perdite di crediti su affitti per un importo pari ad € 82.876,41, in massima parte (pari ad € 79.387,10), per affitti ritenuti critici e per i quali sono in corso azioni legali, che, almeno, hanno portato ad un primo risultato utile, quello cioè di ottenere la liberazione dei locali, senza per altro aver posto in essere reali azioni di sfratto. Senza tale passaggio a perdite il Risultato Economico sarebbe stato superiore sia a quello del 2009 che del 2010.

È proseguito il rinnovo dei contratti di affitto dei terreni e dei fabbricati:

- per i terreni, i canoni hanno registrato un lievissimo incremento, passando da € 470.000,00 (2010) ad € 476.000,00 (2011); sostanzialmente invariata la superficie (Ha. 150 circa) di terreni ancora sfiti, tutti collocati nei Comuni montani;

- per i fabbricati, i canoni hanno registrato un incremento superiore al 7% passando da un totale di € 927.000,00 (2010), ad € 996.000,00; ciò è stato determinato, ancora una volta, sia dal rinnovo di contratti abitativi sia dall'aver scorporato degli affitti agrari quello delle abitazioni utilizzate a scopo abitativo dagli affittuari, il che rende più facilmente gestibile il rapporto contrattuale in caso di modifiche dello stesso.

La difficile situazione economica, non si fa particolarmente sentire nel campo degli affitti agrari, i cui crediti ammontano ad € 88.000,00 lievemente superiore al 2010, situazione però non eccessivamente preoccupante, perché vi è una sola situazione di totale sofferenza, per altro oggetto di azione legale, mentre i restanti crediti sono ritardi

“naturali” che, a rotazione, toccano praticamente tutti gli affittuari, più marcati alla fine dell’esercizio, per poi rientrare nell’esercizio successivo. Diversa la situazione per i crediti su affitti fabbricai, che risultano si diminuiti nel 2011 (€ 104.000,00) rispetto al 2010 (€ 149.000,00) ma solo per avere disposto il passaggio a perdite per i crediti ritenuti inesigibili. È stata consistente, anche se diminuita rispetto al 2010 la spesa per le ristrutturazioni (€ 566.000,00 nel 2011 contro € 639.000,00 nel 2010), necessari per l’età media elevata della maggior parte degli immobili.

Un segnale della difficile situazione economica è rappresentata dal crollo pressoché totale delle vendite di immobili, limitate alle alienazioni di piccole particelle di terreno agricolo e con la scomparsa di stipule per valori consistenti; il che, legato alla necessità di dover comunque mantenere elevate sia le ristrutturazioni che le manutenzioni, ha ridotto le immobilizzazioni finanziarie ad € 124.000,00.

Un segnale preoccupante della crisi in atto, anche se non ha inciso sul risultato economico dell’esercizio in esame, è stato il recesso manifestato sul finire dell’esercizio del Comune di Bagnacavallo dal Piano di recupero del Centro Storico con la rinuncia, motivata da ragioni economiche, ad acquisire dall’Istituto Diocesano i locali dell’ex Cinema Ramenghi ristrutturati e trasformati in sala polivalente, il che comporta il quasi totale stravolgimento del Piano medesimo.

Questo renderà necessario modificare la negoziazione in atto col Comune che stava avviandosi alla fase conclusiva, e rivedere, anche se solo parzialmente, la progettazione.

Nel rispetto dell’art. 16 dello Statuto, l’utile di gestione, pari ad € 536.354,15, verrà destinato, quanto ad € 509.536,44 all’Istituto Centrale per le finalità istituzionali (art. 17 dello Statuto) e quanto ad € 26.817,71 alla Diocesi di Faenza - Modigliana.

Infine un ringraziamento ed apprezzamento rivolto ai Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori per il loro appoggio ed impegno costante ed al Personale e Collaboratori interni ed esterni coi quali è stato costante e proficuo il rapporto sul piano organizzativo ed amministrativo, così come lo è stato con gli Uffici Diocesani e dell’Istituto Centrale

Il Presidente

Mons. Corragido Bruno Maglioni

Istituto Diocesano Sostentamento Clero - Conto Economico al 31/12/2011

COSTI		RICAVI	
COSTI DI GESTIONE PATRIMONIO		RICAVI PATRIMONIALI	
Manutenzioni ord. terreni/fabb. rurali/urbani	37.106,17	Canoni da terreni	476.197,56
Manutenzioni str. fabb. rurali/urbani	125.106,48	Canoni da fabbricati urbani	996.104,79
Ristrutturazione fabbricati rurali/urbani	566.831,37	Canoni da altre affittanze	28.925,57
Prestazioni tecnico-professionali	172.405,18	Servitù e rimborsi assicurativi	23.903,42
Contributi consorili, assicurazioni e varie	68.181,16	INTERESSI ATTIVI C/C E TITOLI	8.896,25
		CAPITALIZ. costi ristrutturaz.	566.831,37
		CAPITALIZ. onorari	122.794,68
COSTI DI GESTIONE AMMINISTRATIVA		PLUSVALENZE da alienazioni	
Prestazioni professionali	64.670,06	SOPRAVVVENIENZE attive	165.597,00
Oneri di culto (legati)	16.740,00		24.663,03
Utenze (ENEL, gas, telefono), registro, cancelleria e varie	47.972,50		
Rimborsi spese e trasferite	5.222,38		
ANNULLAMENTO e RIMBORSO AFFITTI	88.751,16		
COSTI PERSONALE: stipendi, contributi, tfr	113.613,59		
AMMORTAMENTI mobili e macchine ufficio	1.731,20		
COSTI GEST. FINANZIARIA: interessi-commissioni	11.685,84		
IMPOSTE (irpeg-ici-irap-ritenute fiscali)	391.945,43		
ACCANTONAMENTO plusvalenze patrimoniali	165.597,00		
TOTALE COSTI	1.877.559,52	TOTALE RICAVI	2.413.913,67
UTILE D'ESERCIZIO (*)	536.354,15		
TOTALE A PAREGGIO	2.413.913,67	TOTALE A PAREGGIO	2.413.913,67

(*) da versare all'Istituto Centrale Sostentamento Clero per il 95% e alla Diocesi per il 5% come tributo ordinario
Il Presidente

Il Presidente

Diocesi di Faenza - Modigliana.

Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2011

Confrontando i dati a consuntivo dell'esercizio 2011 e di quello 2010 si ha conferma del trend positivo dell'utile di gestione.

L'utile 2009 era stato di € 199.922,56 / nel 2010 € 237.534,53, il 2011 si chiude con un utile di € 239.316,00

L'esercizio va anche ricordato per le opere di manutenzione straordinaria; la più importante è senz'altro la ristrutturazione del Museo Diocesano iniziata nell'anno 2009 e terminata nel mese di novembre 2011 con l'inaugurazione. Il Museo raccoglie le perle della Storia religiosa della nostra Diocesi espresse attraverso le opere d'arte; ai locali è stata data una degna sistemazione con una valorizzazione delle opere esposte.

L'importo totale pagato dall'inizio dei lavori del museo al 31.12.2011 è stato di € 583.281,47 di cui nell'anno 2011 € 292.488,23, ma restano ancora da saldare diversi lavori con cifre alquanto rilevanti.

Anche altri immobili sono stati oggetto di manutenzioni: le più significative riguardano Palazzo "Gucci-Boschi", l'immobile ex Righi di Via Ubaldino d'Azzo e l'erigenda Casa del Clero dove proseguono tuttora i lavori per completare entro breve la struttura.

Nell'immobile di Via S. Bernardo, pervenuto in eredità anni or sono, essendosi verificata l'urgenza a livello nazionale di dare ospitalità ai migranti tunisini e di altre nazionalità, la Diocesi in accordo con la Caritas ha sistemato alcuni locali a proprie spese. Qui vi trovano alloggio undici profughi di varie nazionalità come da accordi intercorsi con la Protezione civile.

Molti aiuti, di importi rilevanti, sono stati concessi a Parrocchie per sanare loro situazioni pregresse e sono registrati in contabilità come crediti. E' stato invece stornato il credito di € 99.485,80 verso una Parrocchia per lavori di manutenzione straordinaria eseguiti nel 2009-2010 e saldati nel 2011.

Per effetto dei lavori e degli aiuti alle Parrocchie la liquidità della Diocesi si è alquanto ridotta: la cassa e i conti correnti presentano un saldo di € 137.331,07 che è comprensivo degli oneri di urbanizzazione corrisposti dal Comune di Faenza in data 28 dicembre di € 88.190,52 e versati nel 2012 alla Basilica Cattedrale per lavori di manutenzione straordinaria ai tetti del Duomo.

Pertanto, la liquidità effettiva a fine anno è di € 49.140,55. Inoltre, per fare fronte a tutti gli impegni finanziari, si è utilizzata liquidità relativa a fondi di riserva con destinazioni proprie.

Per il secondo anno consecutivo viene registrato nel “fondo perdita su titoli” la cifra di € 25.000,00 e, in contropartita a costo, per ammortizzare in cinque anni un importo presunto di minusvalenza su titoli Lehman Brothers e fondi svizzeri presenti in portafoglio per un importo di € 214.609,55.

I crediti verso locatari ineriscono principalmente le spese condominiali dell'anno; poche sono le posizioni in sofferenza per canoni di locazione.

Fra le passività è sempre presente il debito verso l'Ente “Casa del Clero”, che passa da € 540.000,00 (31.12.2010) ad € 803.000,00 di cui: € 728.000,00 per importi utilizzati per il pagamento dei lavori dell'erigenda Casa Clero come da autorizzazione della “Sacra Congregatio pro-Clericis” ed € 75.000,00 impiegati dalla Diocesi per altri pagamenti.

Le questue imperate, registrate fra le partite di giro in quanto incassate nell'anno e versate nell'anno nuovo alle varie Associazioni, sono di importo maggiore rispetto all'esercizio precedente; ciò sta ad indicare che nonostante la crisi economica, le offerte dei fedeli non hanno subito variazioni negative.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio 2011, ammonta ad € 23.482.029,24

Conto economico esercizio 2011

I costi totali, sommano ad € 297.167,73 e sono dati da spese per la gestione immobiliare, per la gestione e le attività degli uffici, del personale, accantonamenti ed ammortamenti, sopravvenienze passive fra cui spese che la Diocesi ha sostenuto nel decesso di Mons. Nello Castellari, imposte e tasse fra le quali l'ICI per € 19.659,71 sugli immobili di proprietà della Diocesi non adibiti a scopi di pastorale.

La voce principale dei ricavi è rappresentata dagli affitti attivi anche se alcuni appartamenti sono rimasti sfitti per diversi mesi: 2010 € 444.681,94 / 2011 € 449.446,82.

Altra voce importante è data da tasse e tributi per un totale di € 72.159,68 che comprende il tributo ordinario IDSC di € 26.817,71 - tributi su donazioni e vendite € 44.012,41 - tributi su questue imperate € 1.329,56

Questo bilancio è stato sottoposto a Revisione contabile da parte del Dott. Rodolfo Raccagni iscritto all'albo dei Revisori dei conti.

Faenza, 21 marzo 2012

L'Economo diocesano
Mons. Elvio Chiari

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2011** comparato con **2010**

Attività			2011 Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011	2010 Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010
10	LIQUIDITA'		137.331,07	138.059,64
1	CASSA		98,42	24,29
2	BANCHE		137.232,65	138.035,35
20	TITOLI		1.628.355,75	1.626.307,38
1	TITOLI		231.295,97	231.295,97
2	TITOLI AZIONARI		6.561,38	5.753,84
3	PARTECIPAZIONI		810.147,15	809.372,46
4	ATTIVITA' FINANZ. VINCOLATE		580.351,25	579.885,11
30	CREDITI A BREVE		754.375,59	736.167,98
1	CREDITI VERSO PARROCCHIE		545.829,24	515.476,38
2	CREDITI VERSO ENTI DIOCESANI		112.484,49	115.991,66
4	CREDITI VERSO LOCATARI		45.732,84	39.710,76
5	CREDITI PER PRATICHE IN CORSO		50.329,02	64.989,18
40	CREDITI A MEDIO/LUNGO TERMINE		252.938,13	99.438,13
1	MUTUI MEDIO/LUNGO A PARROCCHIE		252.938,13	99.438,13
50	IMMOBILIZZAZIONI		23.449.393,53	22.775.173,20
1	IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		23.156.573,31	22.487.405,26
2	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		144.340,33	139.462,05
3	MOBILI E ARREDI		148.479,89	148.305,89
60	ALTRI COMPONENTI ATTIVI		14.294,21	15.219,61
1	RATEI ATTIVI		0,00	0,00
2	RISCONTI ATTIVI		14.294,21	15.219,61
Attività			26.236.688,28	25.390.365,94

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2011** comparato con **2010**

Passività			2011	2010
			Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011	Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010
100	DEBITI A BREVE		979.306,41	734.722,78
1	DEBITI VERSO PARROCCHIE		25.164,75	25.164,75
3	DEBITI VERSO ALTRI ENTI		855.731,10	627.160,70
5	DEBITI PER PRATICHE IN CORSO		5.386,22	1.517,15
6	DEBITI VERSO FORNITORI		12.806,41	7.991,37
7	DEBITI PER PARTITE DI GIRO		50.297,72	48.570,18
8	DEBITI VERSO ERARIO		3.901,00	2.630,54
9	DEBITI VERSO DIPENDENTI		11.968,00	7.831,00
10	DEBITI PER IRPEF DIPENDENTI		14.051,21	13.857,09
120	FONDI		393.199,13	255.288,03
2	FONDI DI AMMORTAMENTO		147.261,07	140.369,35
3	FONDI DI ACCANTONAMENTO		245.938,06	114.918,68
130	CAPITALE PROPRIO		23.242.713,24	22.773.881,94
1	CAPITALE PROPRIO		23.242.713,24	22.773.881,94
140	ALTRI COMPONENTI PASSIVI		214.888,59	371.101,28
3	8/1000 GESTIONE SEPARATA		214.888,59	371.101,28
150	RISERVE		540.217,13	409.935,32
1	RISERVE DIOCESANE		338.453,59	332.338,67
2	RISERVA GIUB.AIUTO CHIESE POV.		111.249,34	77.596,65
3	RISERVA AIUTI PARROCCHIE		90.514,20	0,00
160	EREDITA' E DONAZIONI		601.830,84	578.421,05
1	EREDITA		601.830,84	578.421,05
170	ALTRI COMPONENTI NEGATIVI		25.216,94	29.481,01
2	RISCONTI PASSIVI		25.216,94	29.481,01
Passività			25.997.372,28	25.152.831,41
UTILE			239.316,00	237.534,53

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2011** comparato con **2010**

Costi			2011	2010
			Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011	Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010
200	GESTIONE IMMOBILIARE		35.385,98	33.656,85
	1	SPESE GESTIONE EDIFICIO CURIA	1.084,34	1.239,00
	2	SPESE MANUTENZIONE EDIFICI	6.141,98	5.589,12
	3	SPESE GESTIONE ALTRI EDIFICI	28.159,66	26.828,73
210	SPESE DI GESTIONE UFFICI		46.249,97	35.511,82
	1	FUNZIONAMENTO UFFICI	21.669,39	15.977,30
	2	ONERI DIVERSI	24.580,58	19.534,52
220	SPESE ATTIVITA' UFFICI		9.754,30	8.767,82
	1	SPESE ATTIVITA' UFFICI	9.754,30	8.767,82
230	SPESE DEL PERSONALE		113.404,55	110.563,94
	1	SPESE DEL PERSONALE	113.404,55	110.563,94
240	CONTRIBUTI EROGATI		184,00	184,00
	1	CONTRIBUTI ORDINARI	184,00	184,00
250	ONERI FINANZIARI		1.661,25	1.257,05
	1	INTERESSI PASSIVI	1.661,25	1.257,05
260	ACCANTONAMENTI		31.891,72	31.544,06
	1	ACCANTONAMENTO FONDI RISCHI	25.000,00	25.000,00
	2	ACCANTONAMENTO AMMORTAMENTI	6.891,72	6.544,06
270	ALTRE COMPONENTI PASSIVE		15.379,21	8.487,73
	1	ALTRE COMPONENTI PASSIVE	15.379,21	8.487,73
280	IMPOSTE E TASSE		43.256,75	44.122,46
	1	IMPOSTE E TASSE	43.256,75	44.122,46
Costi			297.167,73	Costi 274.095,73
UTILE			239.316,00	UTILE 237.534,53

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2011** comparato con **2010**

Ricavi			2011	2010
			Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011	Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010
300	TASSE E TRIBUTI		72.159,68	31.469,10
	2	TRIBUTI SU ENTRATE	72.159,68	31.469,10
320	OFFERTE E PROVENTI VARI		11.420,07	12.208,28
	1	OFFERTE	6.250,00	7.550,00
	2	RIMBORSO SERVIZI E DIVERSI	5.170,07	4.658,28
330	FITTI ATTIVI		449.446,82	444.681,94
	1	FITTI ATTIVI	449.446,82	444.681,94
340	PROVENTI FINANZIARI		749,17	1.827,17
	1	INTERESSI ATTIVI SU C/C	749,17	1.827,17
350	ALTRE COMPONENTI ATTIVE		2.707,99	21.443,77
	1	ALTRE COMPONENTI ATTIVE	2.707,99	21.443,77
Ricavi			536.483,73	511.630,26

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2011** comparato con **2010**

Conti Ordine Attivi			2011	2010
			Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011	Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010
400	CONTI DI GIRO		0,00	0,00
	1	CONTI DI GIRO	0,00	0,00
Conti Ordine Attivi			0,00	0,00
PAREGGIO				

Diocesi di Faenza-Modigliana

Fondo di Mutua Assistenza fra i Presbiteri. Gestione anno 2011

Nel corso dell'anno 2011 la gestione del fondo è stata la seguente:

Incassi per un totale di € 7.006,45 derivati da:

- € 5.360,00 n. 67 quote annuali versate dai Sacerdoti
- € 10,00 offerta
- € 1.120,00 interessi di conto corrente

=====

Pagamenti per un totale di Euro 5.777,40 corrisposti per:

- € 5.730,00 n. 191 giorni di degenza ospedaliera a Sacerdoti con diaria giornaliera di € 30,00 come previsto al punto 5 dello Statuto. Nel 2010 si erano corrisposte n. 394 diarie giornaliere
- € 47,40 spese postali per invio comunicazioni

=====

Il saldo del fondo al 31 dicembre 2011, comprensivo del residuo al 01.01.2011 di € 74.733,67 risulta essere di **€ 75.516,27** come da rendiconto che si allega.

Il Presidente

Mons. Romano Ricci

Riepilogo Gestione fondo

<i>Entrate</i>	<i>importo</i>	<i>Uscite</i>	<i>importo</i>
residuo 2010	74.733,67		
quote solidarietà n. 67	5.360,00	degenze pagate gg. 91 x € 30,00	5.730,00
offerta	80,00		
interessi di C/C	1.120,00	francobolli	47,40
Totale entrate dell'anno	6.560,00	Totale uscite	5.777,40
Totale entrate	81.293,67		
Residuo al 31.12.2009			75.516,27

Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2011

Prot. 340/2011 - E 2011

Il Vescovo di Faenza - Modigliana, dopo aver tenuto conto della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9 - 12 novembre 1998), dei criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2011 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef e della programmazione diocesana relativa alle priorità pastorali e alle urgenze di solidarietà; inoltre, dopo aver sentito, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in data 15.11.2011, il direttore della Caritas diocesana in data 17.11.2011 e previa approvazione da parte del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in data 18.11.2011, del Collegio dei Consultori in data 24.11.2011,

con la seguente disposizione chirografaria così ordina:

I. FONDO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2011	€	505.066,64
--	----------	-------------------

2. Esercizio cura delle anime

2. Curia diocesana e centri di pastorale	€	110.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	50.000,00
5. Istituto di scienze religiose	€	210.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	€	4.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	18.000,00

TOTALE VOCI ESERCIZIO CURA DELLE ANIME	€	392.000,00
---	----------	-------------------

1. Formazione del clero

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	26.568,00
---	---	-----------

TOTALE VOCI FORMAZIONE DEL CLERO	€	26.568,00
---	----------	------------------

2. Scopi missionari

4. Sacerdoti Fidei Donum	€	4.000,00
--------------------------	---	----------

TOTALE VOCE SCOPI MISSIONARI	€	4.000,00
-------------------------------------	----------	-----------------

6. Contributo servizio diocesano

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno Economico alla Chiesa	€	1.550,00
--	---	----------

TOTALE VOCE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO	€	1.550,00
--	----------	-----------------

7. Altre assegnazioni/erogazioni

1. Schedatura opere d'arte	€	40.000,00
----------------------------	---	-----------

Scheda sisma O	€	40.000,00
----------------	---	-----------

TOTALE VOCE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	€	80.000,00
--	----------	------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	504.118,00
----------------------------------	----------	-------------------

Importo residuo	€	948,64
------------------------	----------	---------------

II. FONDO INTERVENTI CARITATIVI

TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2010	€	341.214,52
--	----------	-------------------

1. Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della Diocesi	€	187.000,00
---------------------------	---	------------

3. Da parte di enti ecclesiastici	€	8.000,00
-----------------------------------	---	----------

TOTALE VOCI DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE	€	195.000,00
--	----------	-------------------

2. Opere caritative diocesane

5. In favore di altri bisogni	€	111.412,00
-------------------------------	---	------------

TOTALE VOCE OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€	111.412,00
---	----------	-------------------

6. Somme per iniziative pluriennali

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	34.500,00
---	---	-----------

TOTALE VOCE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI	€	34.500,00
---	----------	------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	340.912,00
----------------------------------	----------	-------------------

Importo residuo	€	302,52
------------------------	----------	---------------

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Faenza, 25 novembre 2011

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, gennaio - giugno 2012

Gennaio

- 1 - Domenica mattina celebra la Messa a Modigliana nella parrocchia di S. Domenico; pomeriggio in Duomo a Faenza celebra la Messa per la Giornata mondiale della pace.
- 3 - mattina nella parrocchia di S. Pier Damiani, chiesa di S. Maria vecchia, partecipa alla Messa esequiale del prof. Gianluigi Spada e celebra il rito delle esequie.
- 5 - sera al Monastero S. Umiltà presiede la celebrazione dei primi Vespri dell'Epifania.
- 6 - mattina nella parrocchia di S. Ippolito partecipa alla festa del terzo anniversario dell'affido ai Padri di S. Francesco della cura pastorale; pomeriggio in Cattedrale a Faenza celebra la Messa nella solennità dell'Epifania; sera al Seminario vescovile partecipa alla cena con i familiari dei seminaristi.
- 8 - Domenica mattina nella parrocchia di Celle concelebra la Messa insieme al parroco don Giuseppe Minghetti, in occasione della cessazione del suo ministero parrocchiale; partecipa all'Albergo Cavallino alla festa degli auguri dell'Anffas; pomeriggio a Marradi presiede l'assemblea dell'Unità pastorale in apertura della Visita pastorale; sera in Duomo a Faenza celebra la Messa.
- 9 - pomeriggio a Marradi inizia la Visita pastorale della parrocchia.
- 10 - pomeriggio partecipa alla riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale.
- 13 - mattina a S. Pietro in vincoli (Ravenna) dai PP. Saveriani partecipa ad una parte della Due giorni per i preti giovani; pomeriggio all'Ara Crucis celebra la Messa per il 20.mo anniversario della morte del Servo di Dio Domenico Galluzzi; sera a Modigliana in S. Stefano celebra la Messa nel bicentenario della nascita della Ven. Teresa Lega.
- 14 - pomeriggio a Solarolo celebra la Messa per la Cresima.
- 15 - Domenica mattina nella parrocchia di Marradi celebra la messa per la conclusione della Visita pastorale.

- 16 - mattina all'Istituto Ballardini porta un saluto all'incontro culturale in occasione della Festa di S. Antonio abate, patrono dei ceramisti; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale.
- 17 - pomeriggio nella chiesa di S. Stefano celebra la Messa per la festa di S. Antonio, patrono dei ceramisti; sera al Monastero di S. Chiara partecipa all'incontro di dialogo cristiano-ebraico.
- 18 - pomeriggio al Monastero di S. Chiara presiede la celebrazione dei Vespri per l'apertura della settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.
- 20 - mattina in Cattedrale celebra la Messa per la festa provinciale di S. Sebastiano, patrono delle Polizie locali; sera a Crespino inizia la Visita pastorale.
- 21 - mattina a S. Maria di Galliera (Bologna) concelebra alla liturgia esequiale per don Giampaolo Trevisan; a Pieve Corleto visita il Presepio; pomeriggio partecipa alla Festa del Battesimo di Gesù degli Ucraini cattolici di rito bizantino nella sala dell'Azione cattolica di Via Castellani; sera in vescovado a Forlì partecipa alla cena con il Card. Dionigi Tettamanzi.
- 22 - Domenica mattina a Crespino celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio nella Cattedrale di Imola concelebra all'Ordinazione episcopale di S.E.Mons. Francesco Cavina, vescovo eletto di Carpi.
- 24 - mattina inizia la Visita pastorale a Cardeto. Incontro con i consigli delle cooperative; pomeriggio a Villa S. Martino partecipa al consiglio della Fondazione Fabbri.
- 25 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 27 - sera nella sala S. Carlo partecipa all'incontro con don Sciortino, direttore di Famiglia cristiana.
- 28 - mattina in Cattedrale celebra la Messa per la festa del patrono dei giornalisti.
- 29 - Domenica mattina a Marradi celebra la Messa dalle Monache domenicane; a Cardeto celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio in Seminario incontra i cresimandi di Bagnacavallo; a Russi partecipa alla chiusura della recognizione delle reliquie delle Beate Gentile e Margherita e alla reposizione nel loro sarcofago nella chiesa parrocchiale.

31 -pomeriggio inizia la Visita pastorale nella parrocchia di S. Adriano.

Febbraio

- 1 - a causa dell'abbondante nevicata vengono rinviati gli impegni esterni fino al 4 febbraio.
- 2 - pomeriggio in Cattedrale celebrazione della Giornata della vita consacrata con il canto dei Vespri e la S. Messa.
- 3 - pomeriggio alla chiesa del Suffragio celebra la Messa per la festa di S. Biagio.
- 5 - pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale.
- 9 - pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Medicina (BO) celebra la Messa esequiale per la zia Alfonsina Stagni, madrina del Battesimo; pomeriggio inizia la Visita pastorale a Popolano.
- 10 - pomeriggio celebra la Messa nell'Ospedale civile per la Giornata del malato; nella chiesa dei caduti celebra la Messa per la Giornata della memoria delle foibe.
- 12 - Domenica pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale; in Seminario presiede i Vespri per la Giornata diocesana del Seminario.
- 13 - sera a S. Ippolito presiede la Veglia di S. Valentino.
- 14 - mattina a Roma partecipa alla riunione della Commissione episcopale per l'educazione, la scuola e l'università.
- 15 - mattina partecipa all'Udienza generale del Papa con la parrocchia di Traversara, in occasione dei 750 anni di fondazione.
- 16 - pomeriggio a Forlì in Seminario partecipa ad un incontro dei Vescovi interessati all'Istituto superiore di scienze religiose.
- 18 - mattina in Cattedrale celebra la Messa con un gruppo di Diaconi dell'Arcidiocesi di Bologna.
- 19 - Domenica mattina celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale prima a Popolano poi a S. Martino in Gattara; pomeriggio a S. Adriano incontra i bambini del catechismo e celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale.
- 20 - mattina a Bologna presso il Seminario regionale partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale; pomeriggio in Municipio partecipa alla commemorazione ufficiale di don Italo

Cavagnini; sera a S. Marco celebra la Messa per il 30.mo anniversario dell'approvazione pontificia della Fraternità di Comunione e liberazione e nel settimo anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.

- 21 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per la festa di S. Pier Damiani; sera al teatro Masini partecipa alla conclusione del Pavone d'oro.
- 22 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa delle Ceneri.
- 23 - mattina in Curia presiede una riunione del Collegio dei consultori.
- 24 - pomeriggio presso la Pinacoteca comunale partecipa ad una conferenza sulla religiosità popolare, nel contesto della Mostra delle frecce spezzate.
- 25 - mattina nella clinica S. Pier Damiano benedice la nuova cappella.
- 26 - Domenica mattina celebra la Messa a S. Maria nuova in occasione della pratica delle 15 visite alla B.V. di Lourdes; pomeriggio porta un saluto al convegno degli Uffici catechistico, famiglia e Caritas al teatrino di S. Marco; a S. Lucia presiede l'assemblea dell'Unità pastorale di Marzeno per l'inizio della Visita pastorale; sera presiede i Vespri in Seminario.
- 27 - pomeriggio inizia la Visita pastorale nella parrocchia di S. Lucia.
- 29 - mattina partecipa in Seminario al Ritiro del Clero.

Marzo

- 1 - pomeriggio visita don Enrico Bondi a S. Martino in Gattara.
- 2 - pomeriggio in Pinacoteca porta un saluto alla presentazione del volume di Patrizia Capitanio "Maria protettrice della nostra gente"; sera a Longiano presiede la S. Messa al santuario del Crocifisso.
- 3 - pomeriggio benedice la nuova sede del Masci S. Giorgio in Corso Mazzini, 109 presso la chiesa di S. Vitale.
- 4 - Domenica mattina nella chiesa parrocchiale di S. Lucia celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio a Pieve Cesato partecipa alla presentazione del documento dei vescovi

“Educare alla vita buona del vangelo” ai Vicariati Forese Est e Forese Nord; sera presiede la recita dei Vespri in Seminario; alla Casa P. Daniele alla Bersana introduce il Corso di esercizi spirituali per i giovani.

- 5 - sera inizia la Visita pastorale nelle parrocchie di Marzeno e Scavignano.
- 7 - mattina in Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale.
- 9 - pomeriggio in vescovado riceve la Superiora provinciale delle Suore missionarie mariste; sera nella sala S. Carlo partecipa all'incontro con Beatrice Draghetti, presidente della provincia di Bologna.
- 10 - mattina celebra alla Casa P. Daniele alla Bersana a chiusura degli esercizi spirituali dei giovani; pomeriggio nella chiesa dei caduti celebra per gli Alpini.
- 11 - Domenica mattina nella chiesa di S. Antonio celebra la Messa per la Riunione Torricelli e per il C.S.I. in occasione delle loro assemblee; a Marzeno celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; a Brisighella celebra la Messa per la Festa missionaria dei ragazzi e la consegna della croce; sera presiede la recita dei Vespri in Seminario.
- 12 - sera partecipa alla chiesa della B.V. del Paradiso alla inaugurazione della mostra di arte sacra “La vita oltre la morte”.
- 13 - pomeriggio in Duomo celebra la Messa nel quarto anniversario della morte di Chiara Lubich.
- 14 - mattina fino al 16 sera partecipa a Caserta al Convegno per gli incaricati diocesani del Sovvenire.
- 17 - mattina nella sala S. Carlo partecipa al convegno promosso dalla Caritas nel 20.mo anniversario dell'apertura del Centro di ascolto “Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi”; sera in Seminario partecipa alla serata in ricordo di P. Daniele con i giovani che nella stessa giornata hanno realizzato una raccolta di viveri per i poveri del Perù.
- 18 - Domenica mattina a Traversara celebra la Dedicazione della chiesa parrocchiale; pomeriggio nell'aula dei Santi incontra i cresimandi della parrocchia di S. Francesco in città, di Fusignano, di S. Savino, Masiera e Maiano; in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nel 15.mo anniversario dell'uccisione del Servo di Dio

Daniele Badiali; sera a Cesena partecipa all'incontro dei vescovi della Romagna.

- 19 - mattina celebra la Messa in Seminario per la solennità di S. Giuseppe; pomeriggio a Villa Prati celebra la Messa per la Cresima.
- 20 - mattina al Pala Mokador porta un saluto al Giocasport, promosso dal Csi per i ragazzi delle quinte elementari della Provincia; sera incontra nella loro sede l'equipe della Pastorale giovanile.
- 21 - mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; porta la benedizione di Pasqua agli ospiti della Casa del Sole; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Rivalta.
- 22 - sera nel teatro della Parrocchia di S. Marco partecipa all'incontro con don Erio Castellucci su "Educare alla vita buona del Vangelo".
- 23 - mattina al Seminario regionale di Bologna partecipa all'incontro dei vescovi interessati al seminario stesso; pomeriggio nell'aula dei Santi partecipa ad una conferenza sulla comunicazione promossa dalla Pastorale scolastica; sera in Cattedrale partecipa al concerto spirituale "Le chemin de la croix" con parole di Paul Claudel e musica di Marcel Dupré.
- 24 - mattina visita alla Biblioteca comunale una piccola mostra sulla Madonna delle Grazie; pomeriggio partecipa in Via Reda alla celebrazione del 20.mo anniversario della fondazione dell'associazione "Feste e sagre".
- 25 - Domenica mattina nella parrocchia di Rivalta celebra la messa per la conclusione della Visita pastorale; a S. Silvestro partecipa al pranzo dei diaconi con i loro parroci; sera in Seminario presiede la recita dei Vespri.
- 29 - sera in Municipio partecipa ad una assemblea allargata dei soci di *Faventia Sales*.
- 30 - sera nella chiesa di S. Francesco detta una breve riflessione per il Concerto spirituale dello *Stabat Mater* di Boccherini.
- 31 - mattina partecipa alla inaugurazione delle opere di Ivo Sassi nella rotonda "Donatori di sangue"; sera per la Giornata mondiale dei giovani diocesana nella parrocchia dei Cappuccini partecipa alla recita "Nella luce più Chiara" e presiede la Veglia per la Professione di fede.

Aprile

- 1 - Domenica mattina presiede la Messa con la processione delle Palme dalla chiesa di S. Stefano alla Cattedrale.
- 2 - mattina a Bologna in Seminario regionale partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale; pomeriggio nella sede di Via Castellani 25 detta una meditazione ai dirigenti delle Cooperative in preparazione alla Pasqua; sera a Russi nella chiesa dei Servi introduce il Concerto spirituale dello Stabat mater di Boccherini.
- 3 - pomeriggio nella sala S. Carlo partecipa alla presentazione della Via crucis del pittore Luigi Timoncini; sera nel teatro della parrocchia di S. Marco porta un saluto alla conclusione del Corso per animatori sportivi promosso da Csi, Anspi e Aci.
- 4 - mattina a Tele 1 registra la riflessione sul Vangelo di Pasqua per la rubrica Compagni di viaggio; pomeriggio visita i sacerdoti di Faenza ospiti all'Opera S. Teresa di Ravenna; sera in Cattedrale presiede la celebrazione della Via Crucis cittadina.
- 5 - mattina in Cattedrale presiede la celebrazione della Messa crismale; pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa in Coena Domini.
- 6 - mattina in Cattedrale presiede la celebrazione della Liturgia delle ore; pomeriggio in Cattedrale celebra la Liturgia della passione del Signore; sera a Zattaglia partecipa alla Via crucis.
- 7 - mattina in Cattedrale presiede la celebrazione della Liturgia delle ore; visita all'Hospice di Lugo il Can. Antonio Bonoli; sera in Cattedrale presiede la solenne Veglia pasquale.
- 8 - Pasqua di risurrezione mattina celebra la Messa a Modigliana nella Concattedrale di S. Stefano; pomeriggio in Cattedrale a Faenza presiede i Vespri e celebra la Messa pasquale.
- 9 - mattina a Cotignola nella chiesa di S. Francesco celebra la Messa per la festa del Beato Antonio Bonfadini; pomeriggio parte con sette presbiteri alla volta di S. Pietroburgo a fare visita a Mons. Pietro Scalini, presbitero *fidei donum* della nostra Diocesi e ritorna venerdì 13 sera.
- 15 - Domenica mattina a S. Agata sul Santerno celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio nella chiesa di S. Marco celebra la Messa

per l'assemblea dell'Associazione Missionaria Internazionale; sera in Seminario incontra i Vescovi della Romagna.

- 16 - pomeriggio in Cattedrale detta una breve introduzione all'ora di preghiera trasmessa da Radio Maria; sera celebra in Cattedrale la Messa per la Pasqua dello sportivo.
- 18 - mattina alla Scuola S. Umiltà partecipa alla premiazione della gara di orienteering promossa dalla stessa scuola sui luoghi della B. Vergine delle Grazie a Faenza.
- 19 - sera nella sala del Consiglio comunale partecipa alla presentazione del libro "Museo, arte sacra, città" dell'Arch. Giorgio Gualdrini.
- 20 - mattina visita la nuova struttura della Casa di accoglienza S. Rita e S. Giuseppe a Biancanigo; pomeriggio partecipa nella Sala G. Dalle Fabbriche in via Laghi ad una conferenza su Giuseppe Toniolo.
- 21 - pomeriggio incontra nell'aula dei Santi i cresimandi della parrocchia di S. Giuseppe; partecipa presso la BCC di Piazza della Libertà alla presentazione dei restauri nella sede; nella parrocchia di Fusignano celebra la Messa per le Cresime; sera a Solarolo partecipa alla assemblea dell'Azione cattolica diocesana.
- 22 - Domenica mattina celebra la Messa per la Cresima prima a Maiano poi a Pieve Cesato; pomeriggio incontra i cresimandi di Modigliana in Seminario; nella parrocchia di Villa Vezzano celebra la Messa per Cresima.
- 23 - pomeriggio presiede in vescovado una riunione del Consiglio episcopale; sera presiede in Cattedrale la Messa concelebrata per gli Scouts di Faenza in occasione della festa di S. Giorgio.
- 25 - mattina in Cattedrale celebra la Messa per l'anniversario della liberazione, presenti le autorità civili e militari; nella parrocchia di S. Marco celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio al campo sportivo di Reda partecipa alla premiazione dei vincitori nella festa dello sport.
- 26 - pomeriggio visita il Monastero delle Clarisse Cappuccine di Bagnacavallo; sera partecipa all'equipe dell'Ufficio catechistico nell'aula dei Santi.
- 27 - sera in Cattedrale presiede l'ora di adorazione per le vocazioni, in occasione della Giornata mondiale di preghiera.

- 28 - pomeriggio a Pieve Corleto celebra la Messa per le Cresime.
- 29 - Domenica mattina benedice i giovani pellegrini a Gamogna per i Sentieri di Dio; celebra la Messa a Brisighella per la Cresima; pomeriggio nella parrocchia di S. Maria Maddalena celebra la Messa per la Cresima; in Cattedrale celebra la Messa a conclusione della *Peregrinatio Mariae* dell'Unità pastorale S. Chiara e S. Umiltà.

Maggio

- 1 - mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano per la festa del patrono, poi partecipa a Bagnacavallo all'inaugurazione del nuovo stabilimento Agrintesa e porta la benedizione.
- 2 - mattina in Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale; sera a Bizzuno presiede la concelebrazione in ricordo del parroco don Giuseppe Parmeggiani a 50 anni dalla morte e partecipa alla successiva commemorazione pubblica.
- 3 - mattina nella sala S. Carlo presiede la conferenza stampa sulle celebrazioni finali del VI Centenario della Madonna delle Grazie; pomeriggio partecipa nella chiesa di S. Vitale all'apertura della mostra delle opere dei ceramisti faentini sulla Madonna delle Grazie; sera a Masiera presiede la concelebrazione eucaristica nella Trigesima della morte del Can. Antonio Bonoli.
- 4 - mattina in Duomo assiste alla Messa esequiale del Rag. Mannes Cova morto a 100 anni a Bologna.
- 5 - mattina partecipa all'assemblea dei soci di Faventia Sales in sede; pomeriggio nella parrocchia di Glorie celebra la Messa per la Cresima.
- 6 - Domenica mattina a Cotignola prima poi a Sarna celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio partecipa al canto dei vesperi a S. Domenico e alla processione, poi assiste alla Messa dell'Arcivescovo di Ravenna-Cervia in Cattedrale per l'apertura delle celebrazioni finali della Madonna delle Grazie.
- 7 - mattina in Curia presiede il Consiglio per gli affari economici della fondazione Piccola casa della Divina Provvidenza; sera in Duomo presiede la preghiera alla Madonna delle Grazie.

- 8 - mattina a Bologna nella Villa Pallavicini partecipa all'incontro regionale sulla presenza in Italia dei presbiteri di altri paesi; sera in Duomo presiede la preghiera alla Madonna delle grazie.
- 9 - mattina in Seminario partecipa al Ritiro del clero; pomeriggio interviene all'incontro dei parroci che hanno in servizio i giovani propedeuti; sera in Duomo presiede la preghiera alla Madonna delle grazie.
- 10 - pomeriggio nell'ambito dei festeggiamenti alla Madonna delle grazie introduce al parcheggio della Graziola il rito della benedizione degli automezzi; sera in Duomo presiede la preghiera alla Madonna delle grazie.
- 11 - sera in Duomo presiede la preghiera a conclusione del pellegrinaggio cittadino alla Madonna delle grazie.
- 12 - sabato Solennità liturgica della B.V. delle Grazie. Mattina concelebra con S.E. Mons. Silvano Montevercchi, vescovo di Ascoli Piceno nel 50.mo anniversario della sua ordinazione presbiterale; pomeriggio presiede la Fiorita dei bambini alla Madonna; celebra la Messa con l'offerta dei ceri da parte dei Rioni cittadini.
- 13 - Domenica mattina concelebra in Cattedrale la Messa presieduta dal S. Em.za il Card. Giovanni Battista Re; pomeriggio celebra la Messa per i malati; presiede i secondi vespri cantati; assiste alla Messa giubilare di P. Giuliano Gorini.
- 14 - pomeriggio porta un saluto alla coop. "I tigli" nella ricorrenza del 18. mo anniversario di fondazione.
- 15 - pomeriggio fa una visita amministrativa al Monastero delle Suore domenicane del SS.mo Sacramento; sera a Buda (Bologna) celebra la Messa nell'anniversario dei genitori.
- 16 - alla chiesa della B.V. del Paradiso porta un saluto al Concorso di canto corale promosso della Scuola S. Umiltà; pomeriggio in cattedrale celebra la Messa nell'anniversario della morte di S.E. Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi; sera a Modigliana incontra i genitori e i padrini dei cresimandi.
- 17 - pomeriggio a Biancanigo nella Casa di accoglienza S. Rita e S. Giuseppe presiede la preghiera alla presenza dell'urna con le reliquie dei Beati Zelia e Luigi Martin.
- 18 - mattina nella sala consiliare in Municipio porta un saluto al convegno promosso dall'Anffas nel 40.mo anniversario della

sua fondazione a Faenza; pomeriggio in vescovado presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici; sera in cattedrale presiede la Veglia di Pentecoste, nella quale interviene il dott. Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito.

- 19 - pomeriggio nella parrocchia di S. Cassiano celebra la Messa per la Cresima; sera a San Potito presiede la Concelebrazione eucaristica nell'anniversario della morte della Ven. Nilde Guerra e a 90 anni dalla nascita.
- 20 - Domenica mattina a Bagnacavallo celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio a S. Lucia e poi a S. Maria di Alfonsine celebra la Messa per le Cresime.
- 21 - mattina parte per Roma per partecipare in mattinata alla Commissione episcopale educazione cattolica, scuola e università e dal pomeriggio all'Assemblea generale della Cei fino a venerdì 25 in tarda mattinata.
- 25 - sera nella chiesa del Paradiso presiede la preghiera delle famiglie che parteciperanno al raduno internazionale di Milano su Famiglia, lavoro e festa.
- 26 - mattina al Monastero di Fognano celebra la Messa per il Mac in occasione del ritiro annuale; pomeriggio a Modigliana nella chiesa del Monastero delle Agostiniane celebra la Messa per la professione solenne di Sr. Maria Lorenza Daling; a Traversara celebra la Messa per la Cresima; sera in piazza del popolo assiste all'arrivo dei primi corridori della 100 Km. Firenze-Faenza.
- 27 - Solennità di Pentecoste mattina porta un saluto nella chiesa di S. Rocco alla comunità Romena ortodossa che celebra la festa della parrocchia di S. Giovanni martire, con la presenza del Vescovo Siluan; poi a S. Domenico di Modigliana celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio a Reda celebra la Messa per il 50.mo anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale; in Duomo a Faenza celebra la Messa per la Cresima dei ragazzi della parrocchia di S. Terenzio.
- 28 - pomeriggio a Prada celebra la Messa per la Cresima.
- 29 - mattina in Curia presiede la riunione del Collegio dei Consultori; pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio degli affari

economici dell'Opesc; sera al Monastero dell'Ara Crucis presiede la celebrazione mariana a conclusione del mese di Maggio.

- 30 - pomeriggio fa una visita alla Monache Cappuccine del monastero di Bagnacavallo; sera partecipa alla riunione del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione Marri - S. Umiltà.
- 31 - mattina presso il seminario di Forlì si incontra con i compagni di Seminario; pomeriggio in vescovado riceve il preside e l'economo della Fter; sera al santuario di Poggio piccolo (Bologna) celebra la Messa a chiusura del mese di Maggio.

Giugno

- 1 - pomeriggio fino a domenica 3 pomeriggio partecipa a Milano ad alcuni momenti del VII incontro mondiale delle famiglie e della visita del S. Padre Benedetto XVI all'Arcidiocesi di Milano; domenica 3 giugno mattina partecipa alla Concelebrazione eucaristica presieduta dal Papa a Bresso.
- 4 - mattina in Seminario presiede l'incontro del Clero sul nuovo rito delle Esequie.
- 5 - mattina a Ravenna partecipa alla ricorrenza annuale della fondazione dei Carabinieri.
- 6 - mattina al Monastero dell'Ara Crucis partecipa al Ritiro nella giornata di santificazione del Clero.
- 7 - sera nella parrocchia del SS.mo Crocifisso ai Cappuccini presiede la Messa e la processione del Corpus Domini.
- 8 - pomeriggio a Bologna presiede la riunione del Consiglio per gli affari economici della Fter.
- 9 - mattina in Cattedrale celebra la Messa per la conclusione dell'anno scolastico delle scuole Marri-S. Umiltà; pomeriggio nella parrocchia di S. Francesco celebra la Messa per l'istituzione a lettori di Angelo Gambi e Davide Ragazzini; sera in Duomo presiede la recita del Rosario all'inizio della novena alla Madonna delle Grazie per chiedere la fine del terremoto; poi si reca a Errano per il conferimento dell'onorificenza a Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio papa al Sig. Giovanni Peroni.
- 10 - Domenica, solennità del Corpo e Sangue di Cristo, mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano

per le Cresime; pomeriggio nella chiesa di S. Pietro in Silvis a Bagnacavallo presiede la concelebrazione per l'Ordine di Malta che celebra il patrono S. Giovanni Battista, con il conferimento delle investiture.

- 11 - mattina a Bologna partecipa all'incontro dei Vescovi del Seminario regionale; sera presiede il Rosario in Duomo per la Novena alla Madonna delle Grazie.
- 12 - pomeriggio in vescovado riceve i propedeutici; sera in Duomo presiede il Rosario per la Novena alla Madonna delle Grazie.
- 13 - mattina in vescovado incontra il Responsabile della comunità propedeutica don Michele Morandi e il Rettore del Seminario vescovile Mons. Roberto Brunato per lo scrutinio dei giovani; sera a Brisighella partecipa al primo incontro della rassegna "Il canto più bello".
- 14 - mattina nell'aula dei Santi consegna l'onorificenza della croce *Pro ecclesia et Pontifice* alla sig.ra Soeva Argnani; sera nella sala S. Carlo partecipa alla presentazione del rapporto Caritas su povertà e risorse 2011.
- 15 - pomeriggio partecipa a Bologna presso il Seminario regionale all'incontro dei Vescovi con i direttori degli Uffici catechistici diocesani; sera in Duomo presiede il Rosario per la Novena alla Madonna delle Grazie.
- 16 - pomeriggio nella chiesa di S. Antonio in Piazza della Penna partecipa alla Messa in Rito Bizantino degli Ucraini cattolici, celebrata dal vescovo visitatore dell'Italia e della Spagna Mons. Dionigi Liahovicz OSBM; in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per i giovani che in estate andranno presso le missioni; sera a Fossolo incontra il vescovo Mons. Italo Castellani, dopo la Messa celebrata per il defunto sindaco Enrico De Giovanni e partecipa alla festa della cooperazione;
- 17 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; sera alla Casa P. Daniele alla Bersana presiede i Vespri e partecipa alla festa di fine anno scolastico della Propedeutica.
- 18 - mattina alla casa Argazzina visita il Cre e i bambini della Scuola Materna dell'Istituto Ghidieri; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale.
- 19 - mattina alla stazione ferroviaria porta un saluto a coloro che partono con il Treno della grazia per Loreto.

- 20 - mattina nella chiesa di S. Giuseppe artigiano presiede la preghiera nella Festa missionaria dei Grest.
- 22 - mattina nella parrocchia di S. Marco visita i bambini del Cre.
- 23 - mattina partecipa all'incontro per le Religiose promosso dall'Usmi diocesana a Fognano e celebra la Messa; pomeriggio nella chiesa del Monastero di S. Giovanni di Bagnacavallo presiede la Concelebrazione eucaristica nella vigilia della Solennità di S. Giovanni Battista.
- 24 - Domenica mattina in Cattedrale celebra la Messa nella giornata del Faentino lontano; al Teatro Masini partecipa alla cerimonia di consegna delle distinzioni onorifiche 2012; pomeriggio allo stadio Neri assiste ad una parte della gara del Palio; sera sul sagrato del Duomo consegna il Palio 2012 al Rione Rosso vincitore.
- 29 - mattina al Seminario regionale di Bologna partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale.
- 30 - pomeriggio nella chiesa dell'Osservanza di Brisighella celebra la Messa per l'istituzione ad Accolito di Fr. Pietro Campidelli dei Frati minori del Vangelo.

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Settembre 2011
Tipografia Faentina sas - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Settembre 2011
Tipografia Faentina sas - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111